



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

DUBLINO

2012

**Diciannovesima riunione
del Consiglio dei ministri
6 e 7 dicembre 2012**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Dublino 2012

7 dicembre 2012

ITALIANO

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione sui negoziati relativi al Processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”	3
	Dichiarazione sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo	4
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/12 sulle successive presidenze dell’OSCE nel 2014 e 2015.....	13
	Decisione N.2/12 sull’adesione della Mongolia all’OSCE.....	15
	Decisione N.3/12 sul Processo di Helsinki+40 dell’OSCE	17
	Decisione N.4/12 sulle iniziative dell’OSCE per far fronte alle minacce transnazionali	22
	Decisione N.5/12 sul luogo e la data della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE.....	23
III.	DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione di apertura del Tánaiste e Ministro degli affari esteri e del commercio dell’Irlanda, Presidente in esercizio dell’OSCE, alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri	27
	Dichiarazione conclusiva del Tánaiste e Ministro degli affari esteri e del commercio dell’Irlanda, Presidente in esercizio dell’OSCE, alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri	31
	Dichiarazione congiunta dei Capi delle delegazioni dei Paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk	34
	Dichiarazione dell’Unione europea	35
	Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	39
	Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America.....	41
	Dichiarazione della delegazione della Grecia.....	44
	Dichiarazione della delegazione della Moldavia	45
	Dichiarazione della delegazione della Moldavia	46
	Dichiarazione della delegazione della Turchia	47
	Dichiarazione della delegazione della Norvegia.....	49
	Dichiarazione della delegazione del Canada	50
IV.	RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Rapporto al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell’OSCE nel 2012	55

Rapporto del Presidente dell’FSC alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere.....	59
Rapporto del Presidente dell’FSC alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del Processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali	81
Rapporto del Presidente dell’FSC alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l’attuazione della Risoluzione 1540 (2004) nella regione dell’OSCE.....	107
Rapporto del Presidente dell’FSC alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	129
Rapporto del Presidente dell’FSC alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza	136
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri dell’Irlanda, Presidente della diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri	143
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione dell’OSCE alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri	147
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione dell’OSCE alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri	151
Rapporto alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino sulla riunione tra la Troika dell’OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione	155
Rapporto alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino sulla riunione tra la Troika dell’OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione	158

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE SUI NEGOZIATI
RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE
DEL CONFLITTO IN TRANSNISTRIA
NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/1/12/Corr.1 del 7 dicembre 2012)

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

riaffermano il loro forte sostegno a favore di una soluzione negoziata, globale, equa e percorribile del conflitto in Transnistria, basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

si felicitano per lo svolgimento nel 2012 di cinque riunioni ufficiali della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nell'attuale formato 5+2 (“il 5+2”), tenute a seguito della decisione di riprendere i negoziati ufficiali adottata a Mosca il 22 settembre 2011 nel formato 5+2, e per la prima riunione svoltasi a tal fine a Vilnius il 30 novembre e 1 dicembre 2011;

si felicitano in particolare per l'adozione nel corso del 2012 dei “Principi e delle procedure per lo svolgimento dei negoziati” e di un'agenda globale per il processo negoziale, e auspicano un progresso nei negoziati in tutti i tre panieri dell'agenda concordata: le questioni socio-economiche, le questioni generali in campo giuridico e umanitario e i diritti umani, nonché una risoluzione globale, che comprenda questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

esprimono soddisfazione per il fatto che la ripresa dei lavori nel formato “5+2” sia stata accompagnata da un ripristino delle attività dei gruppi di lavoro di esperti e da contatti diretti tra le parti, che hanno prodotto concreti risultati a favore della popolazione locale, come la ripresa del traffico ferroviario di merci attraverso la regione della Transnistria;

esprimono soddisfazione per il riconoscimento del ruolo complementare svolto dalla società civile e dai mezzi d'informazione delle parti nel processo di risoluzione;

invitano le parti a raddoppiare gli sforzi a tutti i livelli al fine di concordare e attuare misure di rafforzamento della fiducia e a dimostrare buona volontà nel risolvere le questioni in sospeso, anche rimuovendo gli ostacoli alla libera circolazione di persone, beni e servizi;

invitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione Europea e degli Stati Uniti d'America a intensificare gli sforzi coordinati e ad avvalersi appieno della loro capacità di conseguire progressi nella soluzione del conflitto.

**DICHIARAZIONE SUL
RAFFORZAMENTO DEL BUONGOVERNO E SULLA LOTTA
ALLA CORRUZIONE, AL RICICLAGGIO DI DENARO
E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

(MC.DOC/2/12/Corr.1 del 7 dicembre 2012)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, dichiariamo il nostro forte sostegno a favore della promozione del buongoverno e della trasparenza nell'area dell'OSCE.

Siamo consapevoli che la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki e i successivi documenti fondanti dell'OSCE contengono impegni, principi e strumenti condivisi che gli Stati partecipanti dovrebbero attuare nei loro sforzi volti a promuovere il buongoverno e la trasparenza.

Ribadiamo che il buongoverno a tutti i livelli è fondamentale per la crescita economica, la stabilità politica e la sicurezza. Il buongoverno pubblico e imprenditoriale, lo stato di diritto e istituzioni forti sono fondamenti essenziali per un'economia sana, che possa consentire ai nostri Stati di ridurre la povertà e le disuguaglianze, incrementare l'integrazione sociale e le opportunità per tutti, attirare investimenti e tutelare l'ambiente.

Riaffermiamo che la pace, le buone relazioni internazionali, la sicurezza e la stabilità dello Stato e la sicurezza e l'incolumità delle persone all'interno dello Stato basate sullo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani sono fondamentali per la creazione di un clima di fiducia che è a sua volta essenziale per garantire uno sviluppo economico e sociale positivo.

La trasparenza negli affari pubblici è una condizione essenziale per la responsabilità degli Stati e per la partecipazione attiva della società civile e del settore privato ai processi economici e di sviluppo. La trasparenza accresce la prevedibilità e la fiducia nelle istituzioni e nelle economie che funzionano sulla base di legislazioni adeguate e nel pieno rispetto dello stato di diritto.

Concordiamo che i problemi di governance, compresi la corruzione e il riciclaggio di denaro, privano gli Stati partecipanti delle capacità di garantire in modo efficace lo sviluppo economico, sociale e ambientale e minano la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza. Una governance debole è uno dei fattori che favoriscono la diffusione del terrorismo. A tal fine confermiamo il nostro pieno impegno alla lotta contro la corruzione e il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e i reati connessi, facendone priorità politiche sostenute da appropriati strumenti giuridici, adeguate risorse finanziarie, umane e istituzionali e, ove necessario, da appropriati strumenti per la loro concreta ed efficace applicazione.

Riconosciamo i progressi compiuti sinora dagli Stati partecipanti all'OSCE, individualmente e collettivamente, nell'affrontare la lotta a tali minacce e sfide alla stabilità e sicurezza. Dichiariamo che gli impegni politici dell'OSCE in materia di buongoverno e trasparenza interessano tutte e tre le dimensioni, e ribadiamo la nostra piena adesione all'attuazione di tali impegni attraverso un approccio globale, secondo quanto stabilito in questo e in altri pertinenti documenti OSCE.

Riaffermiamo il nostro accordo di impegnarci a livello nazionale, con il sostegno di importanti istituzioni internazionali, al fine di rafforzare il buongoverno in tutti i suoi aspetti e di sviluppare metodi di cooperazione a sostegno reciproco nel raggiungimento di tale obiettivo.

I. Buongoverno e trasparenza

Riteniamo che un settore pubblico basato sull'integrità, l'apertura, la trasparenza, la responsabilità e lo stato di diritto sia uno dei principali fattori di crescita economica sostenibile, e riconosciamo che un tale settore pubblico costituisce un elemento importante per alimentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche e di governo. Ribadiamo pertanto l'importanza di fornire istruzione e formazione in materia di comportamento etico ai funzionari pubblici, istituendo e applicando pertinenti codici di condotta e leggi sul conflitto di interessi, nonché adottando e attuando sistemi globali di informazione su redditi e patrimoni per pertinenti funzionari. In particolare, riconosciamo che l'elaborazione di codici di condotta e il loro rispetto da parte delle istituzioni pubbliche sono fondamentali per rafforzare il buongoverno, l'integrità del settore pubblico e lo stato di diritto, e per mettere a punto rigorosi standard etici e di condotta per funzionari pubblici.

Accogliamo con favore il sostegno che l'OSCE e le sue operazioni sul terreno hanno già fornito a tale riguardo e chiediamo loro di continuare a prestare la loro preziosa assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, anche condividendo tra loro, attraverso la piattaforma per il dialogo dell'OSCE, esperienze nazionali acquisite e buone prassi.

Riconosciamo che il buongoverno richiede un quadro di riferimento di politiche economiche, leggi e istituzioni in cui le imprese e gli investimenti possano crescere. Pertanto, ribadiamo la nostra determinazione a dotarci di chiari quadri normativi che favoriscano lo sviluppo imprenditoriale, comprese le piccole e medie imprese, che sono fondamentali per la crescita economica e per la promozione degli investimenti.

Siamo consapevoli che il conseguimento del buongoverno e la lotta alla corruzione non sono realizzabili senza la partecipazione piena e paritaria delle donne e degli uomini nei processi politici ed economici e nelle istituzioni, come previsto in diversi documenti OSCE. Sottolineiamo l'importanza di offrire alle donne la possibilità di partecipare e contribuire attivamente alle politiche e alle attività relative al buongoverno affinché uomini e donne possano trarre pari vantaggi.

Riconosciamo l'importanza di adottare e far rispettare leggi e altre misure contro la corruzione, rendendo, ad esempio, la corruzione di pubblici ufficiali nazionali ed esteri un reato penalmente rilevante e promuovendo partenariati pubblico-privati per contrastare la corruzione dei pubblici ufficiali.

Riaffermiamo che la gestione efficiente delle risorse pubbliche da parte di istituzioni forti e ben funzionanti, un servizio pubblico professionale ed efficace, così come sane procedure di bilancio e di aggiudicazione degli appalti pubblici sono componenti molto importanti del buongoverno. Riconosciamo pertanto l'importanza dell'apertura, della trasparenza e della non discriminazione nel settore dei beni e dei servizi, fornendo una solida base finanziaria per i nostri sistemi di pubblica amministrazione, assicurando trasparenza fiscale e di bilancio e adottando sistemi di appalti pubblici equi e trasparenti, tenendo presenti

risorse quali la Legge modello sugli appalti pubblici della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL) e l'Accordo sugli appalti pubblici dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

Riconosciamo l'importanza della trasparenza nei diversi settori economici. A tale riguardo, prendiamo atto delle attività di partenariato e delle iniziative a più attori in tale campo, come l'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI), e l'Iniziativa per la trasparenza del settore edilizio (CoST).

II. Lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo

Incoraggiamo gli Stati partecipanti all'OSCE che ancora non l'hanno fatto a diventare Stati parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, (UNCAC) e di darle piena attuazione. Accogliamo con favore l'assistenza dell'OSCE per l'attuazione di tale Convenzione, e incarichiamo il Segretariato dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), su richiesta degli Stati partecipanti all'OSCE, di fornire sostegno, prestando anche assistenza tecnica.

Riconosciamo la necessità di migliorare l'attuazione dei nostri impegni internazionali e nazionali in materia di lotta alla corruzione, tra l'altro coinvolgendo la società civile e la comunità imprenditoriale in tale processo, come appropriato, nonché l'importanza di riesaminarli regolarmente, anche nell'ambito del Meccanismo di riesame dell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, in conformità con i termini di riferimento del Meccanismo.

Accogliamo con favore il fatto che l'OSCE, e in particolare l'OCEEA, continui ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, a sviluppare e/o armonizzare le rispettive legislazioni nazionali anti-corruzione, in linea con gli impegni internazionali da essi assunti, nonché ad assicurarne l'attuazione pratica e l'applicazione effettiva mediante lo scambio di esperienze e buone prassi a livello regionale, sub-regionale e nazionale, e ad offrire consulenza e formazione in collaborazione con altre organizzazioni, come ad esempio, fra le altre, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e l'Accademia internazionale contro la corruzione. Riconosciamo inoltre altri pertinenti meccanismi di controllo anti-corruzione regionali, come il Gruppo di Stati contro la corruzione del Consiglio d'Europa (GRECO), quali strumenti efficaci in grado di assistere gli Stati partecipanti nella lotta alla corruzione.

Riconosciamo che la lotta contro la corruzione richiede approcci strategici e globali a lungo termine e istituzioni forti. Siamo persuasi che i responsabili della prevenzione, individuazione, investigazione, perseguimento e giudizio dei reati di corruzione debbono essere liberi da influenze improprie. In particolare, rileviamo il ruolo centrale che le forze dell'ordine e le istituzioni giudiziarie svolgono nella lotta contro la corruzione e nella tutela dello stato di diritto. Riconosciamo l'importanza fondamentale di garantire l'indipendenza del potere giudiziario affinché possa svolgere la sua funzione nonché la necessità di intensificare gli sforzi in tal senso. Riconosciamo inoltre l'importanza e la necessità di garantire risorse adeguate per tali istituzioni.

Riconosciamo inoltre l'importanza fondamentale di impedire efficacemente il trasferimento dei proventi di reato, il furto, l'appropriazione indebita e altre forme di diversione di beni pubblici, e di recuperare i beni sottratti, per assicurare la credibilità dei nostri sforzi anti-corruzione e lo sviluppo economico. Riconosciamo che l'efficace recupero dei beni richiede quadri giuridici e istituzioni appropriati, professionisti abilitati con competenze e risorse adeguate, una cooperazione nazionale e internazionale proattiva e tempestiva, quadri per la creazione di reti e una forte volontà politica.

Sosteniamo pertanto misure atte a eliminare gli ostacoli al recupero dei beni, fra l'altro, migliorando l'efficienza delle procedure giuridiche, prevenendo l'abuso di tali procedure, intensificando gli sforzi volti a prevenire il riciclaggio di denaro, e rafforzando la cooperazione internazionale in materia di recupero dei beni. Incoraggiamo i continui sforzi dei nostri paesi finalizzati al recupero e alla restituzione dei beni sottratti e il rifiuto di occultare nei nostri paesi i proventi della corruzione, conformemente al diritto vigente.

Incoraggiamo ulteriormente l'OCEEA a sostenere gli Stati partecipanti interessati nell'attuazione dei loro impegni internazionali in materia di recupero dei beni, anche cooperando con altre pertinenti organizzazioni e iniziative, integrandone gli sforzi, fra le altre, con la Banca mondiale, l'Iniziativa UNODC di recupero di fondi pubblici indebitamente sottratti (StAR) e il Centro internazionale per il recupero dei beni.

Riconosciamo l'importanza di garantire sufficiente protezione agli informatori del settore pubblico o privato, in ragione del ruolo chiave da essi svolto nella prevenzione e nell'individuazione della corruzione, tutelando in tal modo l'interesse pubblico. Intensificheremo i nostri sforzi al fine di adottare misure appropriate volte a mettere in atto meccanismi giuridici che proteggano efficacemente gli informatori e i loro stretti familiari da ritorsioni, intimidazioni o altri danni psicologici o fisici, o dalla perdita ingiustificata della libertà o della possibilità di sussistenza. Riconosciamo che tali provvedimenti sono elementi necessari di un regime efficace anti-corruzione.

Riconosciamo che gli atti di terrorismo internazionale dipendono dal finanziamento che i terroristi possono ottenere. Riteniamo che il finanziamento del terrorismo sia una questione di grave preoccupazione per la comunità internazionale nel suo insieme. Siamo convinti della necessità urgente di rafforzare la cooperazione internazionale tra gli Stati nella definizione e nell'adozione di misure efficaci per la prevenzione del finanziamento del terrorismo, nonché per la sua soppressione attraverso il perseguimento e la condanna dei colpevoli.

Sosteniamo pienamente le norme internazionali contenute nelle Raccomandazioni aggiornate del Gruppo d'azione finanziaria internazionale (GAFI) ed esprimiamo il nostro sostegno al lavoro di organismi regionali analoghi al GAFI e ai loro osservatori e, se del caso, alla ratifica o all'adesione e alla piena attuazione di pertinenti strumenti regionali e internazionali per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo tra cui, se applicabile, la Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo (Varsavia, 16 maggio 2005).

Incoraggiamo l'OCEEA a sostenere i governi interessati e altri partner pertinenti nell'attuazione delle raccomandazioni del GAFI, anche mediante il rafforzamento della

capacità di svolgere valutazioni dei rischi connessi al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, e a fornire contributi e risposte a tali valutazioni.

Incoraggiamo inoltre l'OCEEA e il Dipartimento per le minacce transnazionali nell'ambito dei rispettivi mandati ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, negli sforzi volti a contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, anche attraverso l'elaborazione, l'adozione e l'attuazione di leggi e prassi finalizzate a migliorare i meccanismi di coordinamento inter-istituzionale ed esterno in tale area.

Riconosciamo che le indagini finanziarie sono uno strumento fondamentale per affrontare non solo il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, ma anche i reati ad essi correlati e quelli principali.

III. Società civile e settore privato

Incoraggiamo l'OSCE a continuare ad avvalersi del suo approccio globale alla sicurezza e a rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione tra i governi, la società civile e il settore privato al fine di sostenere negli Stati partecipanti le iniziative di buongoverno, inclusa la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

Riconosciamo che è importante includere il settore privato negli sforzi volti a contrastare la corruzione e a rafforzare il buongoverno, nonché a ottenerne l'impegno a favore di un clima economico equo e trasparente. Un tale impegno da parte della comunità imprenditoriale è importante al fine di rafforzare il buongoverno, la trasparenza, la stabilità e la sicurezza a livello nazionale e internazionale. Nel quadro della promozione del buongoverno imprenditoriale, prendiamo nota delle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali.

Incoraggiamo la comunità imprenditoriale a tener conto nell'ambito delle sue attività delle necessità sociali, ambientali, umanitarie e di sicurezza degli Stati partecipanti.

Sottolineiamo l'importanza di accrescere il contributo del mondo accademico, della comunità imprenditoriale e della società civile nella promozione della conoscenza dei fattori che impediscono la crescita economica, incluse le barriere di accesso al mercato, al commercio e agli investimenti, nonché la necessità di maggiore trasparenza al fine di promuovere uno sviluppo economico sostenibile.

Riconosciamo che la libertà di informazione e l'accesso all'informazione promuovono l'apertura e la responsabilità nella politica e nell'aggiudicazione degli appalti pubblici e consentono alla società civile, inclusi i mezzi di informazione, di contribuire alla prevenzione e alla lotta alla corruzione, al finanziamento del terrorismo, al riciclaggio di denaro e ai reati principali. Ribadiamo il nostro impegno a rendere più trasparenti i nostri governi, sviluppando ulteriormente processi e istituzioni che forniscono informazioni tempestive, incluse statistiche attendibili, al fine di promuovere un dialogo aggiornato e produttivo.

Sosteniamo il valore dell'apertura del nostro impegno con i cittadini per migliorare i servizi, e accrescere l'integrità pubblica, gestire efficacemente le risorse pubbliche e creare

comunità più sicure e migliorare la responsabilità nell'economia privata. Incoraggiamo l'OCEEA a esaminare le opportunità di cooperazione con il Partenariato Open Government, che promuove i principi di trasparenza, di partecipazione dei cittadini, di responsabilità, tecnologia e innovazione al fine di conseguire maggiore prosperità, benessere e dignità umana.

IV. Collaborare per il progresso

Riconosciamo che l'OSCE rappresenta un foro per il dialogo politico, lo scambio di informazioni e la cooperazione in materia di buongoverno, nonché una piattaforma per creare il necessario consenso politico e la comprensione dell'importanza di prevenire e eliminare la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo a tutti i livelli in vista di uno sviluppo e una stabilità socio-economici sostenibili. Riaffermiamo il nostro impegno a cooperare nello sviluppo di strategie per il buongoverno e a condividere le esperienze sulle migliori prassi.

Accogliamo di buon grado la stretta cooperazione esistente tra l'OSCE e altre pertinenti organizzazioni e istituzioni, comprese le Nazioni Unite, e invitiamo le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'OCEEA, a estendere ulteriormente tale cooperazione al fine di assicurare valore aggiunto e la complementarietà delle attività.

Riconosciamo il valido contributo che le strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, forniscono ai più ampi lavori dell'Organizzazione nella promozione del buongoverno, della trasparenza e dello stato di diritto. Le invitiamo ad accrescere ulteriormente la loro cooperazione e a continuare a coordinare il loro impegno di assistere gli Stati partecipanti, su richiesta dei medesimi, nell'attuazione delle disposizioni della presente dichiarazione.

Allegato al Documento MC.DOC/2/12/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie Signor Presidente,

siamo lieti di unirvi al consenso in merito alla Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

Desideriamo dichiarare che, a nostro avviso, quando nel paragrafo 10 della Sezione II si parla della piena attuazione di pertinenti strumenti regionali e internazionali per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, ciò significhi l'inclusione della

Convenzione internazionale delle Nazioni Unite per la soppressione del finanziamento del terrorismo, la Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità transnazionale organizzata e le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adottate ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, incluse le Risoluzioni 1373 (2001), 1267 (1999) e 1989 (2011), nonché il riconoscimento che tali risoluzioni e convenzioni prevedono autorità internazionali in materia e impongono obblighi internazionali sostanziali volti a prevenire il finanziamento del terrorismo.

Chiediamo cortesemente di accludere la presente dichiarazione interpretativa alla dichiarazione adottata e di allegarla al giornale del Consiglio dei ministri.”

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/12
SUCCESSIVE PRESIDENZE DELL'OSCE NEL 2014 E 2015
(MC.DEC/1/12 del 10 Febbraio 2012)

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto della dichiarazione congiunta dei Ministri degli affari esteri della Svizzera e della Serbia (CIO.GAL/241/11) e dei principi di cooperazione (MC.DEL/62/11),

decide che la Svizzera eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2014;

decide che la Serbia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2015.

Allegato alla Decisione MC.DEC/1/12

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI
DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA
E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Albania:

“A nome del Ministero degli affari esteri dell'Albania, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE. La presente dichiarazione si riferisce alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/12 (MC.DEC/1/12), sulle successive Presidenze dell'OSCE nel 2014 e 2015, che è stata adottata tramite una procedura del silenzio.

L'Albania si è unita al consenso su tale decisione al fine di assicurare nei prossimi anni la continuità nella direzione politica della nostra Organizzazione. Tale posizione indica il nostro fermo impegno in favore dell'OSCE, del suo futuro e del suo ruolo nell'architettura di sicurezza europea.

La posizione chiara e di principio dell'Albania è che ogni Stato partecipante che si offre di presiedere la nostra Organizzazione debba ispirare fiducia e affidabilità in tutti gli altri Stati partecipanti che sono coinvolti attivamente nei lavori di questa Organizzazione. A tutt'oggi la posizione della Serbia rispetto alle questioni di sicurezza nei Balcani occidentali e in relazione ai Paesi confinanti continua a rappresentare motivo di incertezza per l'Albania.

A tale riguardo, è nostra legittima aspettativa che la Serbia eserciti la Presidenza in esercizio in modo responsabile e imparziale e tenga pienamente fede agli impegni che vincolano tutti noi nel quadro dell'OSCE. Un primo importante passo in questa direzione sarebbe un impegno costruttivo da parte della Serbia a portare avanti il dialogo con il vicino Kosovo. È estremamente importante che la Serbia attui integralmente tutti gli accordi finora raggiunti nel quadro del dialogo mediato dall'UE, cessi di appoggiare le strutture parallele illegittime nel Kosovo settentrionale e offra un'effettiva assistenza per lo smantellamento

delle barricate che impediscono il libero movimento di persone e di beni tra il Kosovo e la Serbia. Ricordiamo che ciò fa anche parte degli obblighi previsti nel quadro del processo di integrazione della Serbia nell'UE.

Tali passi, insieme a altri gesti significativi, come l'offerta di un appoggio all'accessione del Kosovo a iniziative regionali e ad altre organizzazioni internazionali, compresa l'OSCE, lancerebbero un importante segnale della disponibilità della Serbia a lavorare in favore di una sicurezza e di una stabilità durevoli nei Balcani occidentali, come ci si potrebbe attendere da una futura Presidenza dell'OSCE.

Confidiamo inoltre che la Serbia tenga pienamente e inequivocabilmente fede al contenuto della dichiarazione congiunta distribuita con sigla di riferimento CIO.GAL/241/11 e ai principi di cooperazione distribuiti con sigla di riferimento MC.DEL/62/11. Ricordiamo che entrambi i documenti sono stati firmati dal Ministro degli affari esteri della Serbia e dal Ministro federale degli affari esteri della Svizzera e vi si fa riferimento nella decisione del Consiglio dei ministri.

L'Albania, insieme ad altri Stati partecipanti che hanno espresso riserve in merito all'offerta della Serbia, osserverà attentamente l'operato della Serbia alla guida dell'OSCE e la sua attuazione della Dichiarazione congiunta e dei Principi di cooperazione. Qualsiasi tentativo di allontanarsi da tali documenti o di abusare della fiducia che abbiamo riposto nella Serbia influirà negativamente sulla posizione internazionale di questa Organizzazione e potrebbe compromettere la formazione del consenso su questioni di primaria importanza per l'OSCE.

Presiedere l'OSCE è senz'altro un'impresa molto impegnativa, che impone a uno Stato partecipante di mettere da parte interessi nazionali e personali e di dimostrare un elevato senso di responsabilità.

Auguriamo alla Serbia ogni successo nello svolgimento di tale compito. Il successo della Serbia sarà il nostro successo come regione.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.”

DECISIONE N.2/12
ADESIONE DELLA MONGOLIA ALL'OSCE
(MC.DEC/2/12 del 21 novembre 2012)

Il Consiglio dei ministri,

facendo seguito alla lettera del Ministro degli affari esteri della Mongolia (CIO.GAL/213/11 del 28 ottobre 2011) in cui la Mongolia ha espresso la volontà di aderire all'OSCE quale Stato partecipante e di accettare tutti gli impegni e le responsabilità previsti nei documenti OSCE, nonché all'addendum del Ministro degli affari esteri della Mongolia (PC.DEL/780/12 del 7 agosto 2012), in cui la Mongolia delinea le proprie responsabilità – in particolare per quanto riguarda il Documento di Vienna sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza,

con riferimento alla decisione del Consiglio dei ministri N.12/11 del 7 dicembre 2011 relativa alla richiesta della Mongolia di diventare Stato partecipante, nonché al rapporto della Presidenza in materia (CIO.GAL/82/12 del 4 luglio 2012),

accoglie con favore la Mongolia quale Stato partecipante all'OSCE, rimanendo inteso che la zona di applicazione delle CSBM, come definita nell'Annesso I del Documento di Vienna, non si estenderà al territorio della Mongolia a meno che il Consiglio dei ministri non decida altrimenti e che, a tale riguardo, gli impegni previsti dal Documento di Vienna che si applicano unicamente alla zona di applicazione si applicheranno alle forze della Mongolia nella zona ma non al territorio della Mongolia.

Allegato alla Decisione MC.DEC/2/12

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Desideriamo innanzitutto congratularci con la Mongolia quale membro a pieno titolo dell'OSCE. Auspichiamo che il suo nuovo status consentirà all'amica Mongolia di partecipare più attivamente agli sforzi globali volti a promuovere uno spazio di sicurezza comune e indivisibile da Vancouver a Vladivostok, conformemente alle decisioni del Vertice di Astana dell'OSCE.

Ci siamo uniti al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri riguardante l'ammissione della Mongolia all'OSCE, in cui si ribadisce che la zona di applicazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) in campo militare rimarrà invariata, vale a dire nella forma in cui essa è definita nell'Annesso I del Documento di Vienna. Di conseguenza, le summenzionate CSBM non si estenderanno al territorio della Mongolia, come previsto nell'attuale decisione del Consiglio dei ministri.

Al tempo stesso rileviamo la necessità di un'osservanza rigorosa nel quadro del futuro mandato del Foro di cooperazione per la sicurezza per quanto concerne l'elaborazione di decisioni relative alle sue competenze, anche per quanto riguarda questioni relative alle CSBM.

Partiamo inoltre dal presupposto che l'adesione della Mongolia all'OSCE, come Stato che non rientra nella zona geografica di competenza della CSCE/OSCE definita dall'Atto finale di Helsinki, costituisce un'eccezione. Lo status dell'OSCE quale "accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite", il cui scopo principale è sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite volti a rafforzare la sicurezza e la cooperazione in Europa, non deve essere modificato. A tale riguardo, la decisione sull'ammissione della Mongolia non può essere considerata come un precedente per altri paesi Partner per la cooperazione dell'OSCE, né per altri Stati che non sono Stati partecipanti all'OSCE.

Alla luce di quanto sopra, sosteniamo la proposta della Presidenza relativa all'avvio di una discussione in seno al competente gruppo di lavoro informale sull'elaborazione dei criteri per la partecipazione e l'adesione all'OSCE di nuovi membri.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino."

DECISIONE N.3/12
IL PROCESSO DI HELSINKI+40 DELL'OSCE
(MC.DEC/3/12/Corr.1 del 7 dicembre 2012)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la sua piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi e da tutti gli altri documenti OSCE da noi concordati, nonché la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza, in cui gli Stati partecipanti hanno riaffermato il loro impegno a favore della visione di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, radicata in principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

ricordando la determinazione dei nostri Capi di Stato e di Governo a lavorare insieme per realizzare pienamente tale visione, nonché il loro impegno a fare tutto il possibile per aiutare le future presidenze a conseguire progressi in tale campo,

accogliendo con favore l'iniziativa di avviare il processo di "Helsinki+40" come sforzo inclusivo di tutti gli Stati partecipanti volto a imprimere un forte e continuo impulso politico per far avanzare i lavori verso una comunità di sicurezza e rafforzare ulteriormente la nostra cooperazione in seno all'OSCE in vista del 2015, anno che segna il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki,

rilevando che questo speciale anniversario rappresenta un'occasione unica per ribadire l'impegno degli Stati partecipanti verso il concetto di sicurezza globale, cooperativa, paritaria e indivisibile, prendendo atto dei risultati concreti che rispecchiano gli accresciuti sforzi volti ad attuare pienamente gli impegni OSCE, nonché per riconfermare e sviluppare ulteriormente i successi ottenuti in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE e rispondere alle sfide del XXI secolo,

1. invita le future Presidenze dell'Ucraina, della Svizzera e della Serbia a proseguire il processo di Helsinki+40, sulla base di un approccio strategico coordinato, integrando una prospettiva e una continuità pluriennale al lavoro degli Stati partecipanti per il conseguimento di una comunità di sicurezza;
2. incarica le prossime Presidenze di facilitare tale processo, istituendo un Gruppo di lavoro informale aperto Helsinki+40 a livello dei rappresentanti permanenti di tutti gli Stati partecipanti;
3. chiede ai membri attuali ed entranti della Troika e alle future Presidenze di proporre l'ordine del giorno delle riunioni del Gruppo di lavoro Helsinki+40;
4. incarica le prossime Presidenze, con l'assistenza del Segretario generale dell'OSCE, di procedere regolarmente ad una valutazione dei progressi compiuti nel quadro del processo

di Helsinki+40 e di riferire in merito agli Stati partecipanti due volte l'anno, prima della pausa estiva e prima della riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE;

5. invita il Foro di cooperazione per la sicurezza, nell'ambito del suo mandato, a contribuire al processo Helsinki+40;
6. invita gli Stati partecipanti a dimostrare il loro impegno per il processo orientato ai risultati che culminerà nel 2015.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/3/12/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie Signor Presidente.

Ringraziamo la Presidenza irlandese per l'iniziativa di avviare il Processo di Helsinki+40 al fine di fornire una guida strategica all'Organizzazione e promuovere l'attuazione degli impegni nei prossimi tre anni.

Riteniamo che il Processo di Helsinki+40 debba essere assolutamente chiaro in relazione ai principi e ai presupposti fondamentali che sosterranno gli sforzi dell'OSCE nella creazione di un'autentica comunità di sicurezza.

- Una “comunità di sicurezza euroatlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile” può essere meglio realizzata attraverso l'attuazione degli impegni esistenti;
- non vi può essere alcuna rinegoziazione dell'Atto finale di Helsinki e di altri accordi dell'OSCE;
- i principi strategici che guidano i lavori di Helsinki+40 dovranno basarsi sull'esistente Decalogo di Principi guida dell'Atto finale di Helsinki;
- il concetto globale di sicurezza comprende tutte e tre le dimensioni ed è necessario conseguire risultati in ciascuna di esse;
- qualsiasi nuovo impegno deve contribuire all'attuazione degli impegni esistenti e rafforzare (non indebolire) i principi, gli impegni, le norme e le istituzioni dell'OSCE esistenti, consentendo di far fronte a nuove sfide;
- gli impegni relativi ai conflitti protratti, inclusi gli impegni sul non ricorso all'uso della forza, devono essere rispettati; il rispetto di tutti i principi fondamentali di

Helsinki deve costituire la base del nostro approccio ai conflitti e il nostro obiettivo deve essere quello di conseguire risultati concreti;

- la società civile dovrà avere una voce/un ruolo nei dibattiti di Helsinki+40;
- il ruolo e l'autonomia delle istituzioni dovranno essere rafforzati e gli Stati partecipanti dovranno sostenerne il lavoro finalizzato all'adempimento dei rispettivi mandati;
- il potenziamento e l'adattamento dell'OSCE non richiedono cambiamenti strutturali fondamentali o un quadro giuridico, ma piuttosto un allineamento delle risorse con le priorità strategiche del 21° secolo, nonché la volontà politica di dare attuazione ai nostri impegni.

Nessun elemento del processo di Helsinki+40 dovrà offrire, in nome della “modernizzazione”, della “riforma” o della “depoliticizzazione”, la possibilità di limitare l'efficacia dell'OSCE. In tale contesto, mentre non possiamo appoggiare l'invito al dibattito sulla modifica del “quadro giuridico” dell'OSCE, riteniamo che l'efficacia e l'efficienza dell'Organizzazione possano essere migliorate elaborando un bilancio e un ciclo di programmazione pluriennale, perfezionando la valutazione dei programmi e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali. I lavori nel quadro dell'agenda Helsinki+40 dovranno riaffermare il ruolo storico dell'OSCE nel far fronte ai conflitti protratti, nel rispondere alle crisi e nel rafforzare la trasparenza militare. Infine, l'obiettivo fondamentale del processo di Helsinki+40 dovrà essere, entro il 2015, la dimostrazione da parte degli Stati partecipanti all'OSCE di miglioramenti concreti nell'attuazione degli esistenti impegni OSCE. Ci felicitiamo dell'intenzione dichiarata dalla Troika dell'OSCE di voler facilitare il lavoro concreto in tutte le dimensioni dell'Organizzazione in vista del 2015 e di essere pronta ad appoggiare gli sforzi compiuti a tal fine.

Chiediamo cortesemente di allegare la presente dichiarazione interpretativa alla decisione adottata e di accluderla al giornale del Consiglio dei ministri.”

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/3/12/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Belarus:

“Con riferimento all'adozione della decisione sul processo di “Helsinki+40” dell'OSCE, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa a nome della Repubblica di Belarus.

Tenuto conto del fatto che il processo di “Helsinki+40” ha lo scopo di promuovere l'obiettivo del Vertice di Astana dell'OSCE del 2010 di creare una comunità di sicurezza

comune e indivisibile nell'area dell'OSCE, la Belarus ritiene che uno dei risultati concreti dovrebbe essere il rispetto incondizionato da parte di tutti gli Stati partecipanti dei principi e degli impegni OSCE concernenti l'inammissibilità del ricorso alla minaccia o all'uso della forza, di sanzioni o di qualsiasi tipo di misura restrittiva. Senza l'adesione a tali impegni e senza il pieno rifiuto di tale prassi inaccettabile che mina la fiducia e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, la creazione di un'autentica comunità di sicurezza è semplicemente impossibile.

La Belarus è inoltre fermamente persuasa che l'ordine del giorno del processo di "Helsinki+40" dovrebbe essere incentrato sulla riforma integrata dell'OSCE e il suo adattamento alle sfide moderne.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata a detta decisione e sia acclusa al giornale della seduta."

Allegato 3 alla Decisione MC.DEC/3/12/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

"Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaijan si è unita al consenso sul progetto di decisione del Consiglio dei ministri relativo al Processo di Helsinki+40 in base ai seguenti presupposti:

questa decisione rappresenta un'opportunità unica per gli Stati partecipanti di fare il punto sui progressi compiuti nell'attuazione degli impegni assunti nell'Atto finale di Helsinki e negli altri documenti fondamentali dell'OSCE.

Invitiamo gli Stati partecipanti ad assicurare che nel processo verso l'adozione di tale decisione si tenga conto delle numerose preoccupazioni in materia di sicurezza espresse dalla Repubblica di Azerbaijan nel corso dell'elaborazione del progetto, incluso anche il declino del ruolo dell'OSCE nell'architettura di sicurezza paneuropea, la risoluzione dei conflitti protratti nell'area dell'OSCE, la crescente cooperazione e il sempre maggiore coordinamento delle attività dell'Organizzazione con i blocchi militari e difensivi esistenti nell'area dell'OSCE e il loro impatto sulla sicurezza degli Stati partecipanti che non sono membri di tali blocchi difensivi, nonché l'assicurazione di adeguate garanzie politiche e di sicurezza a tali Stati non-membri.

La Repubblica di Azerbaijan intensificherà i suoi sforzi al fine di assicurare che tali questioni vengano dovutamente considerate e incluse nel risultato finale del processo di Helsinki+40, nonché nel corso degli imminenti dibattiti formali.

Signor Presidente,

chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione alla decisione che abbiamo adottato e di farla allegare al giornale della riunione del Consiglio dei ministri.”

Allegato 4 alla Decisione MC.DEC/3/12/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“La delegazione dell'Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

L'Armenia considera il processo di Helsinki+40 un'importante iniziativa per instaurare la fiducia tra gli Stati partecipanti all'OSCE e tra i loro popoli, nonché per intraprendere processi di riconciliazione storica.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.”

DECISIONE N.4/12
INIZIATIVE DELL'OSCE PER FAR FRONTE
ALLE MINACCE TRANSNAZIONALI

(MC.DEC/4/12/Corr.1 del 7 dicembre 2012)

Il Consiglio dei ministri,

accoglie con favore le importanti decisioni adottate nel 2012 dal Consiglio permanente destinate a rafforzare ulteriormente le iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali:

- Elaborazione di misure per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione, Decisione PC N.1039;
- Concetto dell'OSCE per la lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici, Decisione PC N.1048;
- Quadro strategico dell'OSCE per le attività connesse alla polizia, Decisione PC N.1049;
- Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo, Decisione PC N.1063;

consapevole degli sforzi sinora compiuti per dare attuazione a tali decisioni, sottolinea l'importanza della loro piena operatività e integrazione nelle attività dell'Organizzazione allo scopo di tradurre gli impegni politici concordati dagli Stati partecipanti in un'azione programmatica efficace e sostenibile,

invita il Segretario generale, che funge da punto di riferimento per le attività programmatiche di tutta l'Organizzazione connesse alla lotta contro le minacce transnazionali, a promuovere l'attuazione di tali decisioni in stretta cooperazione con gli Stati partecipanti;

rilevando i progressi compiuti per rafforzare il coordinamento e la coerenza delle attività dell'OSCE connesse alle minacce transnazionali dopo l'adozione della Decisione N.9/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius, incarica il Segretario generale di continuare ad assicurare il rafforzamento del coordinamento e della coerenza d'azione in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE e tra tutte le strutture esecutive dell'Organizzazione, nel rispetto dei loro mandati;

incarica il Segretario generale di riferire agli Stati partecipanti in merito ai progressi compiuti nel quadro dell'attuazione delle predette decisioni entro la fine del 2013.

DECISIONE N.5/12
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/5/12 del 7 dicembre 2012)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Kiev dal 5 al 6 dicembre 2013.

III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DI APERTURA
DEL TÁNAISTE E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
E DEL COMMERCIO DELL'IRLANDA, PRESIDENTE IN ESERCIZIO
DELL'OSCE, ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/12/12 del 6 dicembre 2012)

Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

è per me un grande onore e piacere dare il benvenuto a tutti voi a Dublino. Dal nostro ultimo incontro a Vilnius esattamente un anno fa, abbiamo vissuto un periodo molto impegnativo e ricco di eventi. Nella mia allocuzione al Consiglio permanente all'inizio della Presidenza irlandese mi sono impegnato a perseguire i principi e le finalità di questa Organizzazione in modo equilibrato e pragmatico, in particolare attraverso la promozione di un ambiente pacifico e sicuro per tutti i cittadini. Abbiamo fatto molti progressi, e siamo convenuti a questa riunione del Consiglio dei ministri con la determinazione di promuovere il nostro obiettivo di una comunità di sicurezza comune, globale e indivisibile, una comunità di valori condivisi.

All'inizio del mio mandato quale Presidente in esercizio ho posto in rilievo la necessità di considerare più la qualità della quantità e più la sostanza della forma in ciò che facciamo. Il pacchetto equilibrato di decisioni che vi abbiamo presentato è un risultato diretto di questo approccio pragmatico. Abbiamo tenuto seriamente conto del ruolo imparziale che attiene alla Presidenza, evitando di favorire un gruppo rispetto a un altro. Come tutte le Presidenze, non siamo stati in grado di accontentare tutti, ma sosteniamo con forza il pacchetto che abbiamo sottoposto alla vostra attenzione e approvazione.

Una parte integrante del nostro pacchetto di quest'anno è la proposta di Helsinki+40, che abbiamo elaborato per dare una prospettiva a lungo termine al lavoro dell'Organizzazione. Abbiamo riaffermato i nostri impegni comuni al Vertice di Astana, e le Presidenze successive sono state incaricate di proseguire i lavori relativi all'attuazione di tali impegni. A tal fine, abbiamo lavorato scrupolosamente con i nostri partner della Troika, la Lituania e l'Ucraina, con le Presidenze future, con il Segretario generale Zannier e con la più ampia comunità dell'OSCE per presentare un piano di questo tipo. La proposta che abbiamo avanzato rispecchia la volontà comune degli Stati partecipanti di cooperare in modo più coordinato in vista del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, il nostro documento fondante, nel 2015.

Nel quadro della dimensione politico-militare abbiamo già portato a buon fine tre decisioni concernenti le questioni di polizia, la droga e la sicurezza informatica, tramite il Consiglio permanente a Vienna. Auspicio di poter giungere a un consenso su una quarta decisione riguardante i mandati nel campo della lotta al terrorismo, che consentirà di adottare una decisione del Consiglio dei ministri in cui vengono riconosciuti i progressi compiuti in tale ambito. Il gruppo di lavoro sulla sicurezza delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni esiste già ed è operativo e confido che potremo adottare un'altra decisione al

Consiglio dei ministri in questo settore. Saremo anche lieti di adottare le decisioni trasmesse al Consiglio dal Foro di cooperazione per la sicurezza.

Nel quadro della dimensione economica e ambientale, una Dichiarazione complessiva e ambiziosa del Consiglio dei ministri sul buon governo è in fase avanzata di discussione e mi aspetto che venga adottata domani. Sono compiaciuto che quest'anno siamo riusciti a promuovere il buon governo e condividere la nostra esperienza nazionale in materia di confisca dei proventi della criminalità.

All'inizio dell'anno ho espresso la mia determinazione di conseguire un pacchetto equilibrato di decisioni, anche nel quadro della dimensione umana. Le nostre proposte sul rafforzamento della libertà dei mezzi d'informazione e sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia sono state accolte con ampio favore da parte degli Stati partecipanti, e confido che un pacchetto sarà concordato domani, prima della conclusione della Riunione.

Vorrei ora ricordare il successo della nostra Conferenza sulla libertà in Internet, che si è tenuta al Castello di Dublino lo scorso giugno e che ha offerto un'ottima occasione di dibattito e dialogo tra i 280 rappresentanti degli Stati partecipanti, della società civile, del mondo accademico, di gruppi dei media e del settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT). Un messaggio emerso con forza dal dibattito è il chiaro riconoscimento che gli impegni dell'OSCE in tutte le tre dimensioni valgono per tutti i mezzi di comunicazione e indipendentemente dalle tecnologie impiegate.

Eccellenze,

all'inizio dell'anno mi sono anche impegnato affinché l'Irlanda, quale titolare della Presidenza in esercizio, condivida la sua esperienza in materia di risoluzione dei conflitti. Sono stato lieto di ospitare una importante conferenza su questo tema nel mese di aprile a Dublino. Durante tale evento ho assunto l'impegno di offrire informazioni più dettagliate sul processo di pace nell'Irlanda del Nord, come abbiamo fatto in diverse occasioni quest'anno. Rinnovo oggi questa offerta quale segno del nostro impegno per una risoluzione pacifica dei conflitti nella nostra regione.

Sono lieto di riferire che sono stati compiuti alcuni progressi in relazione ai conflitti protratti. Quest'anno si sono tenute cinque riunioni nel quadro del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria, la più recente solo la settimana scorsa a Farmleigh House a Dublino. Ciò rappresenta una notevole attivazione del processo, successivo alla ripresa dei colloqui ufficiali un anno fa a Vilnius, dopo un intervallo di quasi sei anni. Sotto la capace presidenza del mio Rappresentante speciale, Ambasciatore Erwan Fouéré, i partecipanti hanno concordato sui principi e le procedure fondamentali per lo svolgimento dei negoziati, nonché su un ordine del giorno per il processo negoziale. Mi auguro che si terranno negoziati in tutti e tre i panieri al fine di raggiungere una soluzione globale del problema. Il maggiore impegno tra le parti ha determinato sviluppi positivi sul terreno, come ad esempio la ripresa del traffico ferroviario di merci nel mese di aprile. Mi auguro che tutte le parti interessate si impegneranno per mantenere lo slancio acquisito quest'anno. So che i nostri colleghi ucraini affronteranno con serietà e determinazione il compito di presiedere questi negoziati il prossimo anno, e auguro loro successo nel far avanzare il processo verso una soluzione globale.

I Colloqui internazionali di Ginevra, ora giunti al quinto anno, si sono rivelati un valido foro per affrontare questioni di sicurezza, stabilità e temi umanitari dopo la guerra del 2008 in Georgia. Il mio Rappresentante speciale, Ambasciatore Pádraig Murphy, ha contribuito notevolmente a tali colloqui in veste di Co-presidente a nome dell'OSCE, facilitando il Meccanismo di Ergneti di prevenzione e gestione degli incidenti, nell'ambito del quale si sono tenute non meno di 13 riunioni fino alla fine 2012.

Tali riunioni sono fondamentali per assicurare la calma e la stabilità sul terreno. Purtroppo, da marzo non si è tenuta alcuna riunione del Meccanismo di Gali di prevenzione e gestione degli incidenti. Auspico che esse riprendano al più presto.

La recrudescenza di scontri violenti in aprile e durante l'estate sulla linea di contatto e al confine armeno-azero, così come altri sviluppi preoccupanti, mostrano chiaramente la necessità continua e urgente di compiere progressi per risolvere il conflitto nel Nagorno-Karabakh. Invito tutte le parti a impegnarsi seriamente, vicendevolmente e insieme ai Co-presidenti del Gruppo di Minsk per porre fine a questo conflitto che ha provocato sofferenze al popolo della regione per troppo tempo. Desidero ringraziare il mio Rappresentante personale, Ambasciatore Kasprzyk, per il suo impegno instancabile volto a salvaguardare il cessate il fuoco e a contribuire ai progressi verso una risoluzione del conflitto.

In Europa sudorientale è stato chiuso l'Ufficio OSCE di Zagabria. L'efficace attuazione del mandato dell'Ufficio di sostenere lo sviluppo democratico della Croazia è un segno positivo della capacità dell'OSCE di assistere gli Stati partecipanti e rappresenta senza dubbio un successo. Le efficaci attività condotte in maggio dalla Missione OSCE in Kosovo per facilitare la partecipazione al voto dei cittadini serbi nel Paese è un altro esempio dei punti di forza dell'OSCE, come dimostrato dalla sua rete di missioni sul terreno. Tale compito è stato svolto con grande abilità. Mi congratulo con il Segretario generale Zannier e con i suoi collaboratori per il contributo dato a questo processo elettorale.

Accolgo anche con compiacimento la presenza a questa riunione del Consiglio dei ministri di parlamentari provenienti da tutta l'area dell'OSCE. Sono stato lieto di partecipare alla Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare a Monaco in luglio. La vostra presenza è un gradito richiamo alla necessità di prestare attenzione alle preoccupazioni dei cittadini, nell'interesse dei quali siamo tutti impegnati. Le attività di monitoraggio delle elezioni svolte dall'ODIHR e dall'Assemblea parlamentare sono uno dei compiti principali della nostra Organizzazione e rappresentano una delle manifestazioni più visibili della presenza dell'OSCE in tutta la nostra regione. Incoraggio i due organismi a proseguire l'eccellente lavoro svolto a nome dell'OSCE. Elogio inoltre il lavoro svolto dal Direttore dell'ODIHR nel promuovere la democratizzazione e tutelare i diritti umani.

Desidero inoltre salutare la presenza dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali e del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, che incarnano entrambi i valori che noi tutti condividiamo. L'Ufficio dell'Alto Commissario si è impegnato incessantemente per oltre 20 anni, perfezionando l'arte della diplomazia discreta nello svolgimento del suo mandato. Il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha inoltre consolidato il ruolo peculiare del suo ufficio, quale paladino della libertà dei mezzi di comunicazione, sia online che offline.

Vorrei inoltre rimarcare e salutare la presenza in questa sessione di apertura di numerose ONG e di altri rappresentanti della società civile di tutta la regione dell'OSCE. Desidero ringraziare in particolare i rappresentanti della Piattaforma civica di solidarietà, che conto di incontrare dopo questa sessione al fine di ricevere una serie di raccomandazioni della società civile da presentare agli Stati partecipanti. Riceverò anche la dichiarazione di Dublino, che è stata concordata ieri nel corso di riunione della società civile svoltasi nel Castello di Dublino e che verte sulla tutela dei difensori dei diritti umani nella regione dell'OSCE. Gli Stati partecipanti hanno già formalmente riconosciuto la necessità di proteggere i difensori dei diritti umani, ma il lavoro concreto in questo settore resta deludente ed è una questione che richiede ulteriore attenzione nei mesi e negli anni a venire.

Colleghi,
Signore e signori,

nell'adoperarci per attuare i nostri impegni comuni in conformità all'Atto finale di Helsinki, alla Carta di Parigi, alla Carta di Istanbul e alla Dichiarazione commemorativa di Astana, impegniamoci insieme in modo costruttivo per concordare una serie di decisioni di cui beneficeranno i cittadini di tutti gli Stati partecipanti e degli Stati Partner. Così facendo dimostreremo anche la continua rilevanza dell'OSCE. In vista del 2015 e del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, rinnoviamo il nostro impegno nei confronti dell'Organizzazione, fedeli ai suoi valori fondanti e rinvigoriti nell'affrontare le sfide del nostro tempo e rispondere alle aspettative dei nostri cittadini.

Grazie.

**DICHIARAZIONE CONCLUSIVA
DEL TÁNAISTE E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
E DEL COMMERCIO DELL'IRLANDA, PRESIDENTE IN ESERCIZIO
DELL'OSCE, ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.DEL/54/12 del 7 dicembre 2012)

Eccellenze,
Signore e signori,

e con piacere che prendo la parola in occasione di questa sessione conclusiva della 19ª Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Nel valutare i risultati di questa riunione possiamo ritenerci soddisfatti che l'Organizzazione esca rafforzata dalle decisioni che abbiamo adottato a Dublino. Esprimo vivo apprezzamento per il nostro rinnovato impegno a lavorare insieme su molte questioni fondamentali, per il bene dei nostri cittadini.

Sono particolarmente lieto della nostra decisione di avviare il processo di Helsinki+40 con cui tracciamo un percorso preciso del lavoro che rafforzerà significativamente l'Organizzazione da oggi fino al 2015. Sono pronto a sostenere le prossime presidenze dell'Ucraina, della Svizzera e della Serbia, che saranno impegnate a rafforzare e rivitalizzare l'OSCE nel periodo che culminerà con il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Si tratta di un'importante iniziativa lanciata sotto la nostra Presidenza che mi auguro possa assicurare a questa Organizzazione tutti i necessari strumenti per affrontare le sfide del ventunesimo secolo.

All'inizio della nostra Presidenza ho espresso l'auspicio che il Consiglio dei ministri di Dublino adotti un pacchetto equilibrato di decisioni. Rilevo con rammarico che non siamo stati in grado di concordare alcuna decisione riguardante la dimensione umana, a conferma di una tendenza preoccupante delle recenti riunioni del Consiglio dei ministri. Motivo di preoccupazione ancora maggiore è la triste realtà che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è oggi seriamente a rischio in molte parti della regione dell'OSCE. Sono troppi gli esempi di Stati partecipanti che vengono meno agli impegni da loro assunti nel quadro della dimensione umana dell'OSCE, nonché agli obblighi previsti dal diritto internazionale. Sono più che mai convinto della necessità di prodigarci per assicurare che tali impegni e obblighi siano rispettati. Mi adopererò instancabilmente per tutelare i difensori dei diritti umani e per combattere ogni forma di discriminazione, compresa la discriminazione contro le lesbiche, i gay, i bisessuali o i transgender (LGBT).

Come Presidente in esercizio ho rispettato quest'anno l'impegno di porre in rilievo una serie di importanti questioni riguardanti i diritti umani. Pur non essendo riusciti a concordare una decisione sul rafforzamento della libertà dei mezzi di informazione nella regione dell'OSCE, abbiamo tenuto con molto successo a Dublino, nel mese di giugno, una Conferenza della Presidenza sul rafforzamento della libertà in Internet in cui gli Stati, la società civile e altri attori interessati hanno condiviso i loro rispettivi punti di vista.

A tale riguardo, desidero annunciare che immediatamente dopo la chiusura della sessione odierna intendo firmare la dichiarazione degli Stati Uniti sulle libertà fondamentali nell'era digitale. Per quanto riguarda i conflitti protratti, sono lieto di constatare che, per la

prima volta dopo molti anni, siamo riusciti a concordare una dichiarazione sul processo di risoluzione del conflitto in Transnistria. Nel quadro del sostegno offerto dalla Presidenza a tale processo abbiamo condiviso l'esperienza acquisita durante il processo di pace svoltosi nell'Irlanda del Nord. Le iniziative di risoluzione dei conflitti in questa e in altre parti della regione dell'OSCE rivestivano particolare priorità per la Presidenza e per me personalmente.

Esprimo compiacimento per l'intesa raggiunta in merito alla Dichiarazione sul rafforzamento del buongoverno, un risultato importante per la Presidenza, che consentirà all'OSCE di accrescere il suo impegno nel campo della prevenzione e della lotta contro la corruzione.

Accolgo inoltre con compiacimento l'intesa raggiunta sulla decisione finale riguardante il quadro per la lotta contro il terrorismo e il riconoscimento, attraverso la decisione generale, delle precedenti decisioni adottate in materia. Abbiamo iniziato a lavorare sull'impegnativo tema della sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e spero che ulteriori progressi potranno essere realizzati il prossimo anno per risolvere tale questione, che riguarda tutti noi.

Desidero ringraziare il Ministro Poposki e il suo gruppo di collaboratori per l'eccellente lavoro svolto in qualità di presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) durante la fase preparatoria della riunione di Dublino del Consiglio dei ministri. Esprimo inoltre apprezzamento per l'impegno dimostrato dalla Lettonia e dal Kirghizistan nell'esercizio della presidenza all'inizio dell'anno. Mi congratulo per i progressi compiuti nel quadro dell'aggiornamento del Documento di Vienna e per il contributo dell'FSC al processo di Helsinki+40.

Colgo l'occasione per ringraziare alcuni importanti colleghi che hanno generosamente messo a disposizione la loro esperienza alla Presidenza, consentendomi di esercitare il ruolo affidatomi. I miei rappresentanti personali sulla tolleranza e la non discriminazione, il giudice Catherine McGuinness, il rabbino Andrew Baker e il senatore Adil Akhmetov, si sono adoperati duramente per promuovere gli impegni OSCE in materia di non discriminazione e di libertà di religione; rendo omaggio al loro coraggio e impegno. Il mio Rappresentante speciale per le questioni di genere, la signora June Zeitlin, che è stata nominata per la prima volta nel 2012, si è adoperata attivamente durante tutto l'anno in difesa dei diritti delle donne e della parità di genere in tutta la regione dell'OSCE.

Desidero inoltre ringraziare l'Ambasciatore Lars Erik Lundin per il suo rapporto sul rafforzamento della cooperazione dell'OSCE con pertinenti organizzazioni internazionali. Mi auguro che l'OSCE possa avvalersi di tale preziosa risorsa nel valutare la sua cooperazione con le organizzazioni multilaterali.

Accolgo con compiacimento i progressi compiuti in relazione al quadro giuridico dell'OSCE. Anche se quest'anno non si sono verificate svolte decisive al riguardo, il lavoro svolto dall'Ambasciatore John Bernhard è stato estremamente utile per chiarire le posizioni degli Stati partecipanti.

Desidero altresì ringraziare i miei rappresentanti speciali, l'Ambasciatore Pádraig Murphy e l'Ambasciatore Erwan Fouéré, per essersi impegnati in modo instancabile allo scopo di perseguire progressi in relazione alla risoluzione dei conflitti protratti.

Eccellenze,
Signore e signori,

durante l'anno della mia Presidenza sono giunto alla convinzione che la nostra Organizzazione offre un contributo essenziale alla pace, alla sicurezza e alla stabilità della nostra regione. Siamo chiamati a far fronte a un numero crescente di sfide e minacce alla pace, sia all'interno della nostra regione, sotto forma di minacce transnazionali, sia all'esterno, come ad esempio la minaccia rappresentata dal tentativo della Corea del Nord di dotarsi di capacità nucleari e balistiche. L'OSCE deve concentrarsi sul rafforzamento delle proprie capacità in modo da contribuire meglio alle iniziative internazionali volte a far fronte a tali minacce. Mi auguro che tale aspetto possa essere considerato nel quadro del processo di Helsinki+40.

Un particolare ringraziamento va al Segretario generale Zannier e al suo eccellente personale a Vienna e nelle missioni sul terreno. La cooperazione e il sostegno da loro offerto durante l'anno sono stati esemplari.

Infine, auguro ogni successo a Kostyantyn Gryshchenko, Presidente in esercizio entrante dell'Ucraina, che potrà contare sul pieno sostegno da parte mia e dell'Irlanda durante il nostro perdurante impegno al servizio della Presidenza dell'OSCE in qualità di Partner della Troika.

Grazie.

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA
DEI CAPI DELLE DELEGAZIONI DEI PAESI CO-PRESIDENTI
DEL GRUPPO DI MINSK**
(MC.DEL/34/12 del 6 dicembre 2012)

In occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Dublino, noi, capi delle delegazioni degli Stati che co-presiedono il Gruppo di Minsk, invitiamo le parti del conflitto nel Nagorno-Karabakh a dimostrare la volontà politica necessaria per giungere a una soluzione pacifica. Come affermato dai nostri presidenti a Los Cabos, il 18 giugno 2012, le parti dovrebbero essere guidate dai principi di Helsinki, in particolare quelli relativi al non ricorso alla forza o alla minaccia di ricorso alla forza, all'integrità territoriale e all'eguaglianza dei diritti e all'autodeterminazione dei popoli, nonché dagli elementi per una risoluzione definiti nelle dichiarazioni dei nostri Paesi a L'Aquila nel 2009 e a Muskoka nel 2010. Ricordando la dichiarazione dei nostri Presidenti resa a Deauville nel 2011, sollecitiamo ancora una volta le parti ad adottare misure decisive per giungere a una soluzione pacifica.

Ci rammarichiamo che le aspettative di un più rapido progresso nel processo di pace espresse nella dichiarazione congiunta dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan e dal Presidente della Federazione Russa a Sochi il 23 gennaio 2012 siano rimaste deluse. Al contrario, nel processo negoziale le parti hanno troppo spesso ricercato un vantaggio unilaterale piuttosto che un accordo basato sulla reciproca comprensione. Pur prendendo atto della diminuzione degli incidenti gravi lungo la linea di contatto e lungo i confini verificatasi negli ultimi mesi, ricordiamo alle parti la necessità di continuare a rispettare il cessate il fuoco del 1994 e che il ricorso alla forza militare non risolverà il conflitto. Sollecitiamo le parti ad astenersi da azioni e da dichiarazioni che alimentano sentimenti ostili nelle loro popolazioni e che hanno accresciuto le tensioni nel corso degli ultimi mesi. I responsabili delle parti devono preparare le loro popolazioni per il giorno in cui esse vivranno ancora una volta come vicini, e non come nemici, nel pieno rispetto della cultura, della storia e delle tradizioni reciproche.

Sollecitiamo le parti a dimostrare maggiore sollecitudine nel processo di pace e a collaborare con i Co-presidenti al fine di esaminare in modo approfondito e accurato le idee da loro presentate durante la visita effettuata nella regione nel mese di novembre. Accogliamo con compiacimento la volontà dei ministri dell'Azerbaijan e dell'Armenia di incontrarsi congiuntamente con i Co-presidenti all'inizio del 2013, al fine di proseguire i colloqui. I nostri Paesi sono pronti a fare tutto ciò che è in loro potere per assistere le parti, ma la responsabilità di porre fine al conflitto nel Nagorno-Karabakh spetta alle parti stesse.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 1 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Due anni dopo la riunione dei nostri Capi di Stato e di Governo ad Astana e mentre ci stiamo approssimando sempre più al 40° anniversario dell'OSCE, la Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino ci ha offerto l'opportunità di adottare ulteriori misure per promuovere la visione di Astana. Ai nostri ospiti irlandesi va il nostro sincero ringraziamento e apprezzamento per aver guidato l'Organizzazione durante l'anno e per gli sforzi compiuti affinché tale riunione ottenesse un valido risultato.

L'Alto Rappresentante dell'Unione europea ha dichiarato ieri che è nostro desiderio che l'OSCE resti un solido pilastro dell'architettura della sicurezza europea. L'OSCE dovrà continuare a svolgere un ruolo importante in tale architettura fondata sul concetto di sicurezza globale e sui principi e impegni sanciti nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi e in altri documenti. La visione di Astana non può diventare realtà senza la nostra ferma adesione a tutti gli impegni dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni e senza la loro piena attuazione. In tale contesto è di vitale importanza prevenire e risolvere i conflitti e rafforzare la fiducia in ambito politico-militare, che deve essere tuttora consolidata e migliorata. L'obiettivo centrale di tale concetto è inoltre la promozione e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto.

L'Unione europea si rammarica profondamente che, per il secondo anno consecutivo, non siano state adottate decisioni nel quadro della dimensione umana. Ribadiamo che la sicurezza non può essere raggiunta senza il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresi quelli dei difensori dei diritti umani e delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Ciascuno Stato partecipante deve attuare tutti i suoi impegni relativi alla dimensione umana. Deploriamo i gravi segnali di arretramento rispetto a impegni e valori esistenti. Tuttavia, anche i nostri impegni nell'ambito della dimensione umana necessitano di un aggiornamento che rispecchi il mutevole quadro di sicurezza. La libertà dei media, compresa la sicurezza dei giornalisti, e la libertà di riunione pacifica e di associazione sono questioni fondamentali nell'area dell'OSCE. Continueremo a occuparcene. In particolare, ci rammarichiamo che alcuni Stati partecipanti non siano stati disposti a riconoscere esplicitamente che i diritti e gli impegni della vita reale si applicano anche al mondo virtuale.

Allo stesso modo, deploriamo l'assenza, contrariamente agli anni passati, di un approccio lungimirante al controllo degli armamenti in Europa e alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

Il rispetto per l'acquis dell'OSCE e il concetto di sicurezza globale dell'Organizzazione sono indispensabili per creare la comunità di sicurezza enunciata nella Dichiarazione di Astana, e dovrebbero essere la pietra angolare del processo di Helsinki+40. Restiamo convinti che un approccio basato su norme, principi e impegni concordati consentirà all'OSCE di mantenere la sua rilevanza e di svolgere un ruolo importante in futuro.

L'Unione europea auspica un'OSCE più efficace e meglio in grado di conseguire i suoi obiettivi, in uno spazio più sicuro da Vancouver a Vladivostok. Confidiamo che il processo di Helsinki+40 fungerà da tabella di marcia e da volano per rafforzare l'Organizzazione, consolidare l'acquis di 40 anni di cooperazione e avviare un processo,

incluse iniziative parallele, che consenta all'OSCE di essere più efficace ed efficiente. Ci felicitiamo con la Presidenza irlandese per questa iniziativa e appoggiamo pienamente l'approccio strategico adottato di concerto con le Presidenze future.

Riteniamo che il processo di Helsinki+40 dovrebbe dare un importante contributo ai nostri sforzi volti a ristabilire la fiducia nello spazio dell'OSCE. Consideriamo che tale processo sia un punto di riferimento primario su come e in quale quadro attuare la Dichiarazione di Astana. Per questa ragione avremmo preferito una decisione molto più sostanziale e ambiziosa che desse seguito operativo al risultato di Astana. Al tempo stesso, prendiamo atto degli orientamenti forniti da questa decisione alle presidenze future. L'Unione europea collaborerà con esse e le sosterrà in questo difficile sforzo comune. Un prezioso contributo è stato dato dalla società civile e dalle istituzioni accademiche, ad esempio da Security Days e dall'Iniziativa IDEAS.

I conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e il conflitto del Nagorno-Karabakh continuano a rappresentare una grave minaccia per la nostra sicurezza comune. Ci rammarichiamo che, ancora una volta in questo Consiglio dei ministri, non sia stato possibile adottare una dichiarazione politica. In tal modo, il Consiglio dei ministri ha mancato di affrontare due dei conflitti trattati dall'OSCE, nonché gli sviluppi connessi alla loro risoluzione. L'Unione europea (UE) sottolinea l'importanza di un rinnovato slancio che miri a conseguire progressi concreti nella risoluzione dei conflitti protratti in vista del 2015. L'UE esprime preoccupazione per i mancati progressi nella risoluzione del conflitto in Georgia e del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Prendiamo atto, in tale contesto, della dichiarazione resa il 6 dicembre 2012 dai Capi delegazione dei Paesi co-Presidenti del Gruppo OSCE di Minsk. È nostra ferma convinzione che la comunità di sicurezza non possa essere raggiunta in assenza di una risoluzione dei conflitti protratti.

Appreziamo gli sforzi compiuti dalla Presidenza al fine di rilanciare e far progredire i negoziati 5+2 sulla soluzione del conflitto nella Repubblica di Moldova e accogliamo con favore la dichiarata intenzione della Presidenza entrante ucraina di realizzare ulteriori progressi. Accogliamo con favore anche la dichiarazione ministeriale resa oggi in cui si prende atto dei progressi compiuti quest'anno nell'ambito dei colloqui 5+2 per una soluzione definitiva del conflitto in Transnistria. È la prima volta che i nostri ministri hanno reso una dichiarazione separata a sostegno del processo 5+2, riaffermando il nostro impegno collettivo a sostenere le parti per risolvere un conflitto che si protrae da troppo tempo. Invitiamo tutti i partecipanti al processo 5+2 a definire principi di base per una soluzione globale che sia conforme alle norme, ai principi e agli impegni dell'OSCE, nonché a raddoppiare gli sforzi volti a conseguire il nostro obiettivo comune di una soluzione definitiva che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova e fornisca uno status speciale alla Transnistria. Oltre alle questioni affrontate nella dichiarazione ministeriale concernenti i negoziati 5+2, altre questioni restano da affrontare. Gli impegni riguardanti il ritiro di forze militari dovrebbero essere rispettati. All'OSCE spetta un ruolo importante nel facilitare tale processo. Sollecitiamo inoltre un'intensificazione delle attività volte a promuovere la demilitarizzazione e a conseguire una maggiore fiducia reciproca attraverso la trasparenza per ciò che riguarda tutte le forze militari nella regione.

Signor Presidente,

a Vilnius tutti gli Stati partecipanti hanno assunto l'importante impegno, tra l'altro, di rivitalizzare, aggiornare e modernizzare gli strumenti principali atti a garantire stabilità, prevedibilità e trasparenza, e hanno accolto con favore il maggiore impulso dato ai negoziati relativi all'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna.

Esprimiamo pertanto il nostro rammarico che il progetto di decisione su questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza non abbia ottenuto un consenso. Malgrado tale esito negativo, riteniamo che il rispetto degli impegni relativi ai regimi di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, sanciti ad Astana, a Vilnius e in altri pertinenti documenti OSCE, restino validi e debbano essere ulteriormente promossi.

Accogliamo con compiacimento i progressi compiuti durante l'anno nel campo della lotta alle minacce transnazionali nonché l'odierna adozione da parte del Consiglio permanente dell'ultima decisione in sospeso riguardante il quadro per la lotta contro il terrorismo. Siamo lieti che i ministri abbiano riconosciuto tali progressi nella decisione generale. Confidiamo nella piena attuazione di tali decisioni.

Ci rammarichiamo del fatto che il lavoro svolto quest'anno dal gruppo di lavoro sulla sicurezza informatica non sia culminato nell'adozione di misure di rafforzamento della fiducia in tale campo. È per noi evidente che, in assenza di tali misure, lo strumentario dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide attuali risulta incompleto.

Siamo lieti che durante questa Riunione ministeriale sia stata adottata una dichiarazione sul buongoverno. Il buongoverno, che riguarda tutte e tre le dimensioni, è di fondamentale importanza per l'Unione europea e confidiamo nella piena attuazione degli impegni previsti in tale dichiarazione. L'UE è pronta ad assistere gli Stati partecipanti a rispettare gli obblighi in tale campo.

L'Unione europea ha dialogato in modo aperto e costruttivo con tutti gli Stati partecipanti in merito alle loro proposte. Ci rammarichiamo che alcuni Stati partecipanti non siano stati disposti a ricambiare tale atteggiamento, rifiutando di impegnarsi sulla nostra proposta riguardante la libertà di riunione pacifica e di associazione. Ringraziamo gli Stati partecipanti che hanno aderito a tale iniziativa e invitiamo altri Stati partecipanti a considerare l'opportunità di co-sponsorizzare questa proposta in futuro.

Accogliamo con compiacimento la disponibilità di tutti gli Stati partecipanti a continuare a impegnarsi, sotto la Presidenza ucraina, per una migliore attuazione degli impegni sulle questioni di genere, inclusa la risoluzione UNSCR 1325.

L'OSCE rimane un'Organizzazione importante per l'UE; e intendiamo migliorare ulteriormente la nostra già ottima collaborazione. Teniamo in grande considerazione il lavoro svolto dalle istituzioni autonome dell'OSCE, l'ODIHR, il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, nonché le missioni sul terreno, che assistono gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni.

In tale contesto, analogamente al Presidente in esercizio, ci rammarichiamo della decisione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di porre fine all'Accordo di cooperazione con l'ODIHR del 1997.

L'Unione europea auspica che l'anno prossimo si conseguiranno progressi in tutte le dimensioni, compresa quella umana. Ci impegniamo a offrire il nostro sostegno alla Presidenza entrante ucraina e ribadiamo che le Presidenze dell'OSCE dovrebbero guidare questa Organizzazione servendo da esempio.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale.

Si allineano il Paese di prossima accessione Croazia¹, i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Islanda², Montenegro¹ e Serbia¹ e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania e Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Repubblica di Moldova e San Marino.

1 La Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e il Montenegro continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L'Islanda continua a essere membro dell'EFTA e dello Spazio economico europeo.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 2 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

La Delegazione della Federazione Russa esprime la sua sincera gratitudine alla Presidenza irlandese per l'intenso ed efficace lavoro svolto durante l'anno e per l'eccellente organizzazione della Riunione ministeriale.

L'evento centrale della nostra riunione è stato l'avvio del processo politico di "Helsinki+40" che mira ad adattare l'OSCE alle nuove realtà e ad accrescere il suo contributo agli sforzi congiunti volti a creare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile. La riforma globale dell'Organizzazione e il suo rafforzamento con una solida base giuridica dovranno essere parte integrante di tale processo.

Per la prima volta in molti anni siamo riusciti a concordare un'importante dichiarazione a livello ministeriale sui negoziati per la soluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2". È stata inoltre adottata una dichiarazione dei Paesi co-Presidenti del Gruppo OSCE di Minsk sulla risoluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Salutiamo con favore l'importante decisione sulle minacce transnazionali con cui si approvano i documenti strategici dell'OSCE adottati in materia nel corso dell'anno – il concetto OSCE sulla lotta al narcotraffico, il documento quadro sulle attività connesse alla polizia e la decisione sull'elaborazione di misure di rafforzamento della fiducia per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie di comunicazione. È importante che l'elenco di tali decisioni comprenda anche il mandato consolidato dell'OSCE sulla lotta contro il terrorismo adottato durante i lavori del Consiglio dei ministri. Tali documenti costituiscono una solida base sistematica per il lavoro dell'OSCE in relazione alle questioni connesse alle minacce transnazionali in un prospettiva a medio e lungo termine. È ora importante tradurre coerentemente tali decisioni in misure e attività concrete.

Rileviamo con soddisfazione l'adozione della decisione sul buongoverno e la lotta alla corruzione, questioni che rappresentano anch'esse una minaccia comune per tutti i paesi. La lotta alla corruzione è un tema prioritario per la Russia, anche in quanto titolare della presidenza del Gruppo dei 20.

Purtroppo non abbiamo raggiunto un consenso sui progetti di decisione del Consiglio dei ministri su questioni concernenti le attività del Foro di cooperazione per la sicurezza. La ragione risiede nel fatto che esistono diversi approcci alle questioni relative all'ulteriore miglioramento delle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Auspichiamo che i nostri partner assumano posizioni più realistiche in merito e avanzino proposte più concrete suscettibili di rimuovere gli ostacoli che si frappongono a un accordo sui concetti e sui parametri di un nuovo regime di controllo degli armamenti convenzionali.

Di fatto, come lo scorso anno, non siamo riusciti a raggiungere un consenso sui documenti del "paniere" concernenti la dimensione umana. Sin dall'inizio la Federazione Russa ha preso parte attiva ai negoziati su tutti i documenti riguardanti la dimensione umana. Di concerto con diversi altri Stati partecipanti abbiamo proposto progetti di decisione su questioni che consideriamo di maggiore attualità in questo momento: la lotta al neonazismo, la libertà di circolazione, con particolare riguardo all'abolizione dei visti, e il

miglioramento delle attività di osservazione elettorale dell'OSCE. Abbiamo inoltre lavorato anche su temi che sono prioritari per altri Stati. Purtroppo, nessuno di questi documenti è stato adottato.

Riteniamo sia giunto il momento di trarre delle conclusioni sostanziali dalla situazione attuale. L'OSCE opererà con efficacia se promuoveremo quelle decisioni che godono di un ampio consenso generale e, in tale processo, tutti gli Stati lavoreranno su di un ordine del giorno unificante. Confidiamo che le future presidenze dell'OSCE terranno in considerazione tali questioni nel loro lavoro.

Auguriamo alla Presidenza ucraina entrante ogni successo alla guida dell'OSCE nel 2013.

Grazie per l'attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al Giornale odierno della seduta del Consiglio dei ministri di Dublino.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 3 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Signor Presidente, a nome degli Stati Uniti desidero ringraziare la Presidenza irlandese per l'impegno dimostrato nel portare avanti il lavoro sulle libertà fondamentali, intensificare i nostri sforzi contro l'intolleranza, promuovere il buongoverno e combattere le minacce transnazionali.

Nella Dichiarazione commemorativa di Astana tutti gli Stati partecipanti hanno concordato che è nostra primaria responsabilità tutelare e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Malgrado gli intensi sforzi della Presidenza, per il secondo anno consecutivo non siamo stati in grado di giungere a un consenso su alcuna decisione che riaffermi o rafforzi i nostri impegni nel quadro della dimensione umana.

Ci rammarichiamo in modo particolare che non sia stato possibile adottare le decisioni ministeriali sul Rafforzamento della libertà dei mezzi di informazione, sulla Lotta al razzismo e alla xenofobia e sulla Libertà di riunione pacifica e la libertà di associazione, così come la Dichiarazione sulle libertà fondamentali nell'era digitale.

Non stupisce che i Paesi maggiormente responsabili di questo risultato presentino un quadro sempre più preoccupante in relazione al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e all'attuazione dei loro esistenti impegni OSCE. Ci preoccupano in modo particolare gli sforzi compiuti al fine di indebolire gli esistenti impegni nel quadro della dimensione umana, affievolendoli o rifiutando di riaffermarli.

Purtroppo, anche quando il nostro compito era semplicemente quello di riaffermare gli impegni esistenti, non siamo stati in grado di giungere a un consenso. Quarantasette Stati partecipanti continuano ad appoggiare la dichiarazione sulle Libertà fondamentali nell'era digitale. Tale dichiarazione non contiene nuovi impegni; essa riafferma semplicemente che le libertà fondamentali sono valide sia se esercitate nel mondo reale, sia in quello virtuale, online o offline. È motivo di profonda preoccupazione che alcuni Stati partecipanti sostengano che l'emergere di una nuova tecnologia, come Internet, possa sopprimere o ridurre le libertà fondamentali.

In un'epoca in cui la nostra regione è stata testimone di una crescita del razzismo, della xenofobia e dei crimini ispirati dall'odio contro i migranti, i rom, gli ebrei, altre minoranze etniche e religiose, persone LGBT e altre popolazioni vulnerabili, troviamo altresì deplorabile che sia stato impedito all'OSCE di adottare disposizioni che contribuiscono a proteggere le nostre diverse comunità, come quelle volte a rafforzare la risposta degli Stati partecipanti ai crimini ispirati dall'odio, a migliorare la nostra assistenza alle vittime e a facilitare la valutazione dell'efficacia delle politiche contro tali crimini.

La Decisione della Presidenza irlandese sul rafforzamento della libertà dei mezzi di informazione rispondeva a un'impellente preoccupazione: le continue minacce all'incolumità dei giornalisti e alla libertà di espressione, sia online che offline, nella regione OSCE. Tali spiacevoli tendenze sono state dettagliatamente documentate dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione. Giornalisti indipendenti, blogger e attivisti che utilizzano i media sociali per denunciare la corruzione o l'abuso dei diritti umani, o che si oppongono alle

politiche governative, si trovano ad affrontare crescenti minacce in alcune parti della regione OSCE.

Continueremo a promuovere e a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali nella regione dell'OSCE e faremo del nostro meglio per assicurare che essi rappresentino uno dei principali obiettivi dei futuri lavori dell'Organizzazione. Continueremo inoltre a ritornare su questo tema di profonda importanza per le popolazioni della regione.

Gli esiti ottenuti nell'ambito della dimensione umana e gli esigui risultati conseguiti in relazione al ruolo dell'OSCE nei conflitti protratti dimostrano le profonde divergenze che sussistono tra gli Stati partecipanti in merito a una vasta gamma di questioni fondamentali. Da parte nostra il cammino da seguire è chiaro: la realizzazione della visione della "comunità di sicurezza" prospettata nella Dichiarazione di Astana può essere raggiunta soltanto tramite l'attuazione degli impegni esistenti.

In relazione alla prima dimensione, il Segretario di Stato Clinton ha espresso chiaramente la nostra preoccupazione circa l'erosione della trasparenza militare verificatasi nella regione OSCE negli ultimi anni. Ci rammarichiamo del fatto che quest'anno a Vienna non sia stata concordata alcuna misura per ovviare a tale problema e siamo preoccupati che non sia stato possibile concordare neppure la prosecuzione nel 2013 delle iniziative volte a modernizzare il Documento di Vienna.

Per quanto riguarda la sicurezza informatica, ci rammarichiamo che gli Stati partecipanti non siano riusciti a raggiungere un consenso su una serie iniziale di misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia.

Siamo lieti, tuttavia, che gli Stati partecipanti abbiano concordato il progetto di una decisione inclusiva sulle minacce transnazionali.

Siamo lieti altresì che gli Stati partecipanti siano giunti a un accordo sulla Dichiarazione della Presidenza relativa al buongoverno e riteniamo che essa possa essere un utile strumento per guidare i nostri lavori nella seconda dimensione. Essa contribuirà a focalizzare le attività delle missioni sul terreno e a facilitare una proficua cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni e assemblee internazionali.

Esprimiamo soddisfazione per la dichiarazione ministeriale adottata oggi, che riconosce i progressi compiuti quest'anno nell'ambito dei colloqui 5+2 verso una risoluzione definitiva del conflitto in Transnistria.

È la prima volta che i nostri Ministri hanno adottato una dichiarazione separata a sostegno del processo 5+2, riaffermando l'impegno collettivo di aiutare le parti a risolvere un conflitto protratto che dura da troppo tempo.

Esortiamo tutti coloro che partecipano al processo 5+2 a elaborare principi di base per una soluzione globale e coerente con le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, nonché a raddoppiare gli sforzi verso il nostro comune obiettivo di una soluzione definitiva che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale della Moldova e che attribuisca uno status speciale alla Transnistria.

Oltre alle questioni trattate nella dichiarazione ministeriale sul processo 5+2, vi sono altre questioni da affrontare. Gli impegni riguardanti il ritiro delle forze militari devono essere rispettati. L'OSCE ha un importante ruolo da svolgere nel facilitare tale processo.

Invitiamo altresì a intensificare i lavori finalizzati a promuovere la demilitarizzazione e ad acquisire maggiore fiducia e affidabilità reciproca attraverso la trasparenza riguardo a tutte le forze militari nella regione.

L'esame delle proposte volte a trasformare l'attuale forza di mantenimento della pace possono inoltre contribuire a una maggiore sicurezza.

Ci rallegriamo inoltre del fatto che i copresidenti abbiamo concordato una dichiarazione a livello ministeriale sui lavori del Gruppo di Minsk e invitiamo a offrire un vasto sostegno ai loro sforzi.

In relazione alla Georgia, ci rammarichiamo che ancora una volta quest'anno non sia stato possibile concordare una dichiarazione regionale. Guardiamo con fiducia alle iniziative per elaborare nuove proposte e creare un gruppo di supporto dell'OSCE con base a Vienna, come è stato discusso qui a Dublino.

Il prossimo anno inizieremo i lavori nel quadro del processo di Helsinki+40. Alcuni Stati partecipanti hanno suggerito che il processo di Helsinki+40 dovrebbe introdurre riforme e cambiamenti significativi riguardo al modo in cui l'OSCE conduce l'osservazione elettorale, si impegna con la società civile, o relativamente alla sua struttura giuridica. Mentre riteniamo che in qualsiasi organizzazione vi sia spazio per miglioramenti, siamo fundamentalmente in disaccordo con il giudizio espresso da alcuni secondo cui l'OSCE necessita una "riforma fondamentale" o uno statuto giuridico. La chiave per rendere l'Organizzazione più efficace è consentirle di svolgere il lavoro che abbiamo concordato di affidarle.

Per il futuro, gli Stati Uniti guardano con fiducia alla collaborazione con la Presidenza entrante, con la Troika e con tutti gli Stati partecipanti al fine di definire i compiti da intraprendere nel quadro di un processo di Helsinki+40 inclusivo e trasparente, che accolga favorevolmente anche i contributi della società civile.

Come è stato sin dall'inizio, così è ancora oggi: il valore, l'importanza e la promessa del processo di Helsinki+40 si basa sul suo concetto globale di sicurezza, secondo cui una pace duratura tra gli Stati è indissolubilmente legata al rispetto dei diritti umani all'interno di ciascuno di essi.

Come ha dichiarato ieri il Segretario di Stato Clinton "con l'avvicinarsi del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki è giunto il momento per l'OSCE di riprendere la leadership, estendere le frontiere dei diritti e della dignità umana e riaffermare i valori e i principi che hanno guidato questa Organizzazione sin dal momento della sua fondazione."

Signor Presidente chiedo di fare allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GRECIA
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELLA GERMANIA, DEGLI
STATI UNITI D'AMERICA, DEL BELGIO, DELLA BULGARIA, DEL
CANADA, DELLA CROAZIA, DELLA DANIMARCA, DELLA
SPAGNA, DELL'ESTONIA, DELLA FRANCIA, DEL REGNO UNITO,
DELL'UNGHERIA, DELL'ISLANDA, DELL'ITALIA, DELLA
LETTONIA, DELLA LITUANIA, DEL LUSSEMBURGO, DELLA
NORVEGIA, DEI PAESI BASSI, DELLA POLONIA,
DEL PORTOGALLO, DELLA ROMANIA, DELLA SLOVACCHIA,
DELLA SLOVENIA, DELLA REPUBBLICA CECA
E DELLA TURCHIA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Albania, Germania, Stati Uniti d'America, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Turchia.

Signor Presidente,

confermiamo il nostro impegno per il controllo degli armamenti convenzionali. Gli Alleati NATO che sono Parti del Trattato CFE ricordano che le decisioni assunte nel novembre 2011 di interrompere l'attuazione di taluni obblighi CFE nei confronti della Federazione Russa sono reversibili nel momento in cui la Federazione Russa dovesse tornare a una piena applicazione. Gli Alleati NATO che sono Parti del Trattato CFE continuano a rispettare appieno i loro obblighi ai sensi del Trattato nei confronti di tutti gli altri Stati Parte del Trattato CFE. Gli Alleati sono determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa sulla base di principi e impegni fondamentali, e continuano a esplorare nuove idee a tal fine. Siamo determinati inoltre ad adoperarci per realizzare tale obiettivo in relazione al Documento di Vienna e al Trattato sui Cieli aperti.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 5 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Signor Presidente,

la Repubblica di Moldova sottoscrive pienamente la dichiarazione resa nel corso di questa seduta dalla delegazione della Grecia a nome di un gruppo di paesi.

Le chiedo cortesemente, Signor Presidente, di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 6 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Signor Presidente,

in primo luogo la Repubblica di Moldova condivide i pareri espressi dall'Unione europea e dagli Stati Uniti in merito all'adozione della Decisione del Consiglio dei ministri sul processo di Helsinki+40 dell'OSCE.

Signor Presidente, accogliamo con compiacimento l'adozione della Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2". Tramite tale dichiarazione, 57 Stati partecipanti esprimono la loro visione comune sui modi per promuovere progressi nel quadro dei negoziati per una soluzione politica del conflitto che colpisce già da due decenni il mio Paese. Riteniamo che tale dichiarazione rappresenti un importante passo verso la creazione di un contesto internazionale favorevole, sviluppando un approccio comune e promuovendo azioni coordinate da parte degli attori internazionali, in particolare quelli che prendono parte al processo "5+2". Adottando la dichiarazione ministeriale riaffermiamo il ruolo chiave dell'OSCE in tale processo.

L'obiettivo principale del documento è contribuire ulteriormente ai negoziati "5+2", che rappresentano il veicolo principale per conseguire una soluzione. A tal fine, la dichiarazione del Consiglio dei ministri ribadisce il sostegno di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE per la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. In esso si esprime la necessità di compiere progressi nei dibattiti riguardanti tutti i tre settori dell'agenda dei negoziati, tra cui quello relativo a una soluzione globale e le questioni politiche e di sicurezza. La dichiarazione sottolinea inoltre il ruolo importante delle misure di rafforzamento della fiducia, tra cui la rimozione degli ostacoli alla libera circolazione di persone, beni e servizi.

Un invito ad avviare un dibattito sui principi di base per una soluzione definitiva, che rappresenta il compito principale dei negoziati nel formato "5+2", avrebbe reso la dichiarazione ancor più lungimirante e ci rammarichiamo che tale invito non abbia trovato spazio nel testo.

Signor Presidente, mi consenta di sottolineare che il contesto politico in cui si svolge il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria è molto più complesso e che una serie di questioni esula dall'ambito dei colloqui "5+2". Un quadro più ampio comprende questioni che sono per noi da molto tempo fonte di preoccupazione, come il mancato rispetto degli impegni relativi al ritiro delle forze russe dal territorio della Repubblica di Moldova e la crescente necessità di trasformare l'attuale iniziativa di mantenimento della pace in una missione civile multinazionale, con un pertinente mandato internazionale. Come dichiarato da precedenti oratori, tali questioni rimangono all'ordine del giorno del nostro dialogo ed è nostro auspicio poter compiere progressi a tale riguardo, in conformità ai principi, agli impegni e alle norme dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della riunione.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

(Annesso 7 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Signor Presidente,

desidero unirmi agli oratori precedenti nel congratularmi calorosamente con l'Irlanda per la sua competente Presidenza e per la scrupolosità dimostrata nel guidare la nostra Organizzazione nel 2012. A tale riguardo, elogiame il Suo importante ruolo guida che ci ha consentito di conseguire risultati concreti nel corso di questa Riunione ministeriale.

Riteniamo che la decisione da noi adottata sul processo di Helsinki+40 sarà decisiva non solo per riflettere sui risultati conseguiti dall'OSCE, ma anche per fornire, sulla base dell'acquis sinora accumulato, un orientamento lungimirante per il ruolo della nostra Organizzazione in un mutevole contesto di sicurezza. Confidiamo nel fatto che le prossime Presidenze dell'Ucraina, della Svizzera e della Serbia faranno quanto in loro potere per portare avanti questo processo, così da assicurare il contributo dell'OSCE al raggiungimento dell'obiettivo di una comunità di sicurezza. Saremo pronti a dare il nostro contributo positivo e costruttivo al processo e a sostenere le prossime Presidenze.

Nonostante gli impegni OSCE assunti al più alto livello politico, i conflitti che la nostra Organizzazione è chiamata ad affrontare rimangono purtroppo irrisolti. Ciò si ripercuote negativamente sulla fiducia nel nostro lavoro quotidiano in seno a questa Organizzazione e sulle iniziative che mirano a raggiungere riconciliazioni a livello regionale. Oltre a ciò, la mancata soluzione dei conflitti pregiudica la credibilità della nostra Organizzazione. Possiamo pertanto solo auspicare e confidare che, durante il processo di Helsinki+40, l'OSCE sarà in grado di affrontare tali conflitti in modo tale da stimolare la volontà politica necessaria per la loro risoluzione.

Signor Presidente,

mi consenta ora di formulare alcune considerazioni in merito alle nostre decisioni.

In relazione alle questioni trattate dal Comitato di sicurezza, siamo soddisfatti di essere stati in grado di adottare questa mattina la decisione del Consiglio permanente sul quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo. Grazie alle nostre precedenti decisioni riguardanti nuovi ambiti, come il narcotraffico e la sicurezza informatica, siamo oggi meglio in grado di dotare le strutture esecutive della nostra Organizzazione di un quadro aggiornato in cui il lavoro dell'OSCE possa svilupparsi su una base solida e globale.

Pur rammaricandoci che quest'anno l'FSC non abbia adottato alcuna decisione, rimaniamo fiduciosi che il lavoro di questo importante organismo porterà a risultati più positivi nel corso del prossimo anno, compresa la modernizzazione del Documento di Vienna.

Nel quadro della dimensione economica e ambientale, durante questa Riunione ministeriale è stato fatto un passo importante con l'adozione della Dichiarazione sul rafforzamento del buongoverno e la lotta contro la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Ciò contribuirà ulteriormente al nostro lavoro in tale ambito e al nostro obiettivo generale di rafforzare la seconda dimensione.

Ci rammarichiamo che in questa Riunione ministeriale, ancora una volta, non siamo stati in grado di adottare un pacchetto equilibrato di decisioni nel quadro della terza dimensione.

Siamo grati alla Presidenza irlandese per aver individuato nella libertà dei mezzi d'informazione e nel razzismo e xenofobia due possibili ambiti per conseguire risultati concreti da parte di questo Consiglio dei ministri. La tendenza verso il razzismo e la xenofobia, infatti, si ripercuote negativamente sulla coesione e sull'inclusività delle nostre società, ostacolando il dialogo interculturale e provocando emarginazione. Abbiamo sostenuto gli sforzi della Presidenza volti ad affrontare il flagello del razzismo e della xenofobia in termini generali, anche se avremmo preferito enfatizzare la vulnerabilità di taluni gruppi che sono stati individuati nel corso della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana di quest'anno. È deplorabile che l'approccio della Presidenza non abbia riscosso sufficiente consenso. Sarà compito della Presidenza entrante ucraina promuovere un maggiore impegno in tale dimensione e superare la prevalente divergenza di vedute.

Purtroppo, il progetto di decisione su un piano d'azione su scala OSCE per l'attuazione della risoluzione 1325 delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza nella regione dell'OSCE non ha raggiunto il consenso in questo Consiglio dei ministri. Quale promotore di questo progetto di decisione, il mio paese attribuisce grande importanza al miglioramento delle capacità dell'OSCE di assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione di questa importante risoluzione delle Nazioni Unite. Continueremo a impegnarci in tal senso nel prossimo anno, di concerto con tutti gli Stati partecipanti e con il Segretariato dell'OSCE. Il sostegno espresso dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti è fonte d'incoraggiamento per future iniziative.

Signor Presidente,

come abbiamo ritenuto necessario sottolineare nella nostra dichiarazione di chiusura dello scorso anno, devo ancora una volta rilevare la persistente necessità di un'onesta autocritica in seno alla nostra Organizzazione. Pur continuando a lavorare su migliori metodologie di formazione del consenso, dobbiamo tenere presente che le priorità da noi definite dovrebbero riflettere largamente gli interessi di tutti gli Stati partecipanti. Solo così possiamo garantire la partecipazione politica e la dedizione che sono necessarie per rafforzare l'attuazione dei nostri esistenti impegni, nonché per definirne di nuovi. Auspichiamo che il processo di Helsinki+40 accrescerà la nostra capacità di relazionarci con ciascuno Stato partecipante in uno spirito di cooperazione, al fine di eliminare "linee di frattura".

In conclusione, vorrei ancora una volta esprimere la nostra gratitudine e apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dai nostri amici irlandesi, e augurare ogni successo alla Presidenza entrante ucraina.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

(Annesso 8 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Eccellenza,

Le siamo grati degli sforzi da Lei profusi per assicurare il successo di questa Riunione del Consiglio dei ministri e La ringraziamo per l'impegnativo lavoro da Lei svolto qui a Dublino insieme ai suoi validi collaboratori.

Prendiamo atto con compiacimento della decisione sul processo di Helsinki+40, che dovrebbe consentire alla nostra Organizzazione di compiere progressi al nostro ritorno a Vienna.

Rileviamo inoltre con soddisfazione che siamo riusciti a completare il pacchetto di iniziative utile a far fronte alle minacce transnazionali, così come ad altre questioni importanti.

Eccellenza,

nonostante l'impegno da Lei profuso, non siamo riusciti a raggiungere il consenso su alcuna decisione che ribadisca o rafforzi i nostri impegni nel quadro della dimensione umana.

Ci rammarichiamo del fatto che non si sia potuto raggiungere il consenso su un testo in cui si dichiara semplicemente ciò che è ovvio, vale a dire che le libertà fondamentali sono fondamentali indipendentemente dalla scelta della tecnologia.

Ci rammarichiamo del fatto che non si sia potuto raggiungere il consenso su un testo in cui si dichiara semplicemente ciò che è ovvio, vale a dire che, nell'assistere a crescenti manifestazioni di istigazione all'odio, di crimini ispirati dall'odio e di atteggiamenti fondamentalisti, è necessario raddoppiare i nostri sforzi per combattere il razzismo e la xenofobia.

Ci rammarichiamo del fatto che non si sia potuto raggiungere il consenso su un testo in cui si dichiara semplicemente ciò che è ovvio, vale a dire che, nell'assistere a iniziative volte a limitare la libertà di riunione e di associazione, è necessario ribadire il nostro impegno verso tali libertà.

Infine, come dichiarato ieri dal mio ministro, ci rammarichiamo del messaggio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in cui si considera come non più valido e operativo l'accordo di cooperazione in materia di osservazione elettorale.

Eccellenza,

chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 9 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Signor Presidente:

ho l'onore di rendere la presente dichiarazione di chiusura a nome del Sottosegretario per gli affari esteri Robert Dechert.

Il Canada si congratula con l'Irlanda per aver esercitato quest'anno un efficace ruolo guida dell'OSCE nella sua qualità di titolare della Presidenza e per aver dato prova del massimo impegno allo scopo di far progredire il nostro lavoro nel campo della sicurezza regionale in tutte le dimensioni, nonché per aver promosso i valori democratici e gli impegni perseguiti dalla nostra Organizzazione.

Ci rallegriamo di aver potuto avviare il processo di Helsinki+40 nel corso di questa riunione del Consiglio dei ministri. Siamo inoltre lieti che la Mongolia si sia unita alla famiglia dell'OSCE sotto la Presidenza irlandese.

Tuttavia, nonostante il deciso impegno della Presidenza irlandese e della grande maggioranza degli Stati partecipanti, ancora una volta non siamo stati in grado di adottare alcuna decisione del Consiglio dei ministri nel quadro della Dimensione umana. Il Canada esprime il suo profondo rammarico per questa opportunità mancata.

In particolare, siamo giunti a Dublino per lavorare attivamente e in modo costruttivo su tutti i testi connessi alla dimensione umana e per compiere progressi nel campo della lotta al razzismo e alla xenofobia, del rafforzamento della libertà dei mezzi d'informazione, delle libertà fondamentali nell'era digitale e della libertà di riunione pacifica e di associazione. Tuttavia, per il secondo anno consecutivo, il Consiglio dei ministri non ha potuto conseguire risultati nel quadro della dimensione umana a livello del Consiglio dei ministri in quanto alcuni Stati partecipanti mettono sistematicamente in discussione e compromettono il lavoro dell'OSCE su tali importanti temi, così come il suo concetto di "sicurezza globale" il cui fulcro è la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Ci rammarichiamo inoltre che a Dublino uno Stato partecipante abbia costantemente impedito alla nostra Organizzazione di promuovere l'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza. Si tratta chiaramente di una questione in cui l'OSCE ha una funzione da svolgere e in merito alla quale si dovrebbe consentire di operare.

Nutriamo inoltre analoghe preoccupazioni per quanto riguarda la nostra incapacità di elaborare una serie iniziale di misure di rafforzamento della fiducia nel settore della sicurezza informatica.

Per ciò che riguarda il futuro, il Canada continuerà a sostenere tutte le iniziative che mirano a promuovere la dignità umana in tutta la regione dell'OSCE, a prescindere dalla razza, dal credo, dal genere o dall'orientamento sessuale. Il Canada si batterà per assicurare il riconoscimento e la promozione dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti. Anche il fondamentale lavoro che l'OSCE svolge nel far fronte alle sfide alla tolleranza e alla non discriminazione deve proseguire poiché, purtroppo, tali sfide sono in deciso aumento nella nostra regione.

Il Canada si propone di collaborare in modo costruttivo nel 2013 con la Presidenza ucraina entrante dell'OSCE al fine di approfondire tali priorità e valori.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2012

(MC.GAL/15/12 del 7 dicembre 2012)

Introduzione

1. Nel 2007 è stato redatto da un Gruppo di lavoro informale a livello di esperti un progetto di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica, sui privilegi e le immunità dell'OSCE (Progetto di convenzione). Su richiesta di due Stati partecipanti sono state incluse tre note in calce che vincolavano il consenso su tale progetto all'esistenza di un Documento costitutivo dell'OSCE¹. Sebbene il Progetto di convenzione continui di per sé a godere del pieno appoggio degli Stati partecipanti, i ripetuti sforzi non si sono tradotti in un accordo che consentirebbe alla Convenzione di essere adottata per consenso, modificando in tal modo il suo carattere di semplice progetto in un testo adottato che gli Stati partecipanti possono decidere di applicare in via provvisoria.

Effetti pratici della mancanza di personalità giuridica

2. La mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE ha portato a difficoltà amministrative e ha avuto implicazioni finanziarie per il lavoro quotidiano delle strutture amministrative dell'Organizzazione, determinando inoltre problemi per la tutela e lo status paritari e uniformi del personale dell'OSCE, in particolare nell'ambito delle operazioni sul terreno. L'attuazione del Progetto di convenzione eviterebbe di dover negoziare accordi bilaterali con i singoli Stati partecipanti e consentirebbe all'OSCE di realizzare notevoli economie. Le perdite annuali direttamente riconducibili alla mancanza di privilegi e immunità uniformi corrispondono approssimativamente all'1 per cento del bilancio dell'OSCE. L'assenza di una Convenzione ha creato una situazione in cui lo status e il trattamento dell'OSCE e del suo personale variano in larga misura da uno Stato partecipante all'altro.

3. La mancanza di una personalità giuridica arreca un danno alla reputazione, in quanto altre organizzazioni internazionali e regionali potrebbero non prendere seriamente in considerazione l'OSCE come una vera e propria organizzazione o, in alcuni casi, potrebbero non essere in grado di considerarla come un partner. Inoltre, secondo gli esperti giuridici internazionali, l'OSCE è un soggetto di diritto internazionale, nel senso che le si può ascrivere una responsabilità internazionale per il suo operato, nonostante la mancanza di un chiaro status giuridico interno². Effetti pregiudizievoli per l'Organizzazione potrebbero conseguire ove l'OSCE incorresse in responsabilità, pur non potendo ancora godere di diritti come i privilegi e le immunità. La conseguenza più importante, tuttavia, è forse il fatto che

1 Le note in calce fanno riferimento a una "Carta"; successivi sviluppi hanno portato a indicare quali fattori determinanti il carattere e i contenuti di tale documento, non la sua denominazione. Pertanto il termine neutrale "Documento costitutivo" è in uso dal 2011, senza pregiudizio per l'esito delle consultazioni.

2 Vedere il progetto di articoli della Commissione giuridica internazionale (ILC) sulla responsabilità delle organizzazioni internazionali, adottato dall'ILC alla sua sessantatreesima sessione nel 2011 (A/66/10, paragrafo 87).

l'impasse ha contribuito a una persistente mancanza di progressi nello sviluppo della capacità operativa e degli obiettivi dell'Organizzazione.

Riunioni del Gruppo di lavoro informale nel 2012

4. Nel 2012 la Presidenza irlandese ha presentato una serie di opzioni intese rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE, distribuendo agli Stati partecipanti un documento di riflessione (CIO.GAL/63/12 del 18 maggio 2012) e un documento informale contenente un progetto di Documento costitutivo dell'OSCE (CIO.GAL/68/12 del 12 giugno 2012), entrambi acclusi al presente rapporto. Tali documenti sono stati oggetto di dibattito nel corso di consultazioni bilaterali con gli Stati partecipanti e di riunioni del Gruppo di lavoro informale aperto (IWG) sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

5. Nel 2012 hanno avuto luogo due riunioni del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, tenutesi l'8 giugno e il 21 settembre. Entrambe le riunioni sono state presiedute dall'Ambasciatore John Bernhard, Consigliere speciale della Presidenza irlandese sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

6. La prima riunione dell'IWG si è tenuta l'8 giugno 2012. In vista della riunione, la Presidenza irlandese aveva distribuito un documento di riflessione sul rafforzamento della capacità giuridica dell'OSCE (CIO.GAL/63/12 del 18 maggio 2012). Tale documento presentava agli Stati partecipanti una serie di opzioni suscettibili di condurre all'eliminazione delle tre note in calce dal Progetto di convenzione e di consentire la sua adozione e apertura alla firma alla prima occasione utile. Al fine di facilitare il cammino verso l'adozione del Progetto di convenzione, il documento proponeva l'esame di un breve progetto tecnico di documento costitutivo dell'OSCE, che doveva essere elaborato dalla Presidenza irlandese. A seguito del dibattito svoltosi in seno alla prima riunione dell'IWG sono emerse le seguenti conclusioni:

- tutti gli Stati partecipanti sono a favore delle disposizioni del Progetto di convenzione del 2007 propriamente detto;
- tutti gli Stati partecipanti sono favorevoli a rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE;
- non vi è consenso sulla necessità di dotare l'OSCE di un Documento costitutivo, anche se un certo numero di Stati partecipanti insiste sul fatto che, conformemente alle loro procedure legislative e costituzionali interne, non è possibile concedere privilegi e immunità a una organizzazione internazionale senza l'adozione di un Documento costitutivo;
- l'elaborazione di un Documento costitutivo richiede un notevole sforzo e non tutti gli Stati partecipanti sono convinti dell'utilità di intraprenderlo;
- la Presidenza dell'IWG ha concluso che la Presidenza irlandese avrebbe distribuito un breve progetto tecnico di Documento costitutivo dell'OSCE prima della successiva riunione dell'IWG.

7. La Presidenza irlandese ha distribuito un documento informale contenente un Documento costitutivo dell'OSCE (CIO.GAL/68/12 del 12 giugno 2012), sottolineando che la forma e le caratteristiche finali di tale documento non erano state predefinite e restavano

aperte al dibattito. Gli Stati partecipanti sono stati esortati a esaminare attentamente il documento e a presentare osservazioni scritte alla Presidenza entro venerdì 20 luglio 2012. Una raccolta delle osservazioni trasmesse dagli Stati partecipanti è stata distribuita dalla Presidenza irlandese (CIO.GAL/117/12 del 6 settembre 2012) ed è acclusa al rapporto.

8. La seconda riunione dell'IWG si è tenuta il 21 settembre 2012. Il dibattito si è concentrato sul progetto di Documento costitutivo dell'OSCE (CIO.GAL/68/12 del 12 giugno 2012). La Presidenza dell'IWG intendeva promuovere la fiducia tra gli Stati partecipanti, dimostrando che un progetto di Documento costitutivo poteva essere redatto in modo da non pregiudicare l'*acquis* dell'Organizzazione. Dal dibattito tenutosi durante la seconda riunione dell'IWG sono emerse le seguenti conclusioni:

- la maggioranza degli Stati partecipanti continua a sostenere l'adozione immediata e l'apertura alla firma del Progetto di convenzione, senza note in calce, ma è pronta a proseguire il dibattito relativo a un progetto di Documento costitutivo;
- un gruppo di Stati partecipanti ha rilevato che l'adozione del Progetto di convenzione deve procedere di pari passo con l'adozione di un Documento costitutivo e che non si possono conseguire progressi nell'uno senza aver ottenuto corrispondenti progressi nell'altro;
- uno Stato partecipante ha dichiarato di non essere in grado di impegnarsi sulla sostanza del progetto di Documento costitutivo che era stato distribuito. Ad avviso di tale Stato un Documento costitutivo non risulta necessario e un dibattito al riguardo potrebbe essere controproducente per l'Organizzazione;
- Il Presidente del Consiglio permanente ha concluso che le posizioni di alcuni Stati partecipanti rimangono alquanto distanti e che la Presidenza irlandese avrebbe proseguito i suoi sforzi per definire un percorso da seguire in futuro.

Conclusioni

9. Benché il Progetto di convenzione del 2007 sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica, sui privilegi e le immunità dell'OSCE (Progetto di convenzione) di per sé continui a godere del pieno appoggio degli Stati partecipanti, non è stato possibile raggiungere un consenso in merito all'eliminazione delle tre note in calce che vincolano la sua adozione a quella di un Documento costitutivo. La Presidenza irlandese si è adoperata per risolvere l'attuale impasse al fine di conferire all'OSCE gli strumenti di cui necessita per funzionare in modo effettivo ed efficiente, riconoscendo al contempo che le legittime preoccupazioni di tutti gli Stati partecipanti devono essere prese in considerazione. È chiaro alla Presidenza irlandese che l'insoddisfacente situazione tuttora prevalente rimarrà irrisolta fino a che non si compiranno progressi in merito all'eliminazione delle note in calce dal Progetto di convenzione.

10. La Presidenza irlandese è fermamente convinta che l'adozione del Progetto di convenzione del 2007 sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica, sui privilegi e le immunità dell'OSCE (Progetto di convenzione) sia di vitale importanza per l'Organizzazione. È altresì chiaro alla Presidenza irlandese che non si potranno realizzare progressi senza discutere anche un Documento costitutivo dell'OSCE. Benché quest'anno non si siano compiuti importanti passi avanti, il lavoro svolto dall'Ambasciatore

John Bernhard si è dimostrato estremamente valido nel precisare ulteriormente le posizioni degli Stati partecipanti e le alternative disponibili. Le opzioni presentate nel 2012 dovrebbero continuare a essere oggetto d'esame. L'attuale mancanza di chiarezza riguardo allo status giuridico dell'OSCE è dannosa per l'Organizzazione. Dotare l'OSCE di una distinta personalità giuridica e dei privilegi e immunità di cui necessita per funzionare in modo efficiente ed effettivo deve continuare a rivestire carattere prioritario per gli Stati partecipanti.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI DELL'OSCE SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO
DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(MC.GAL/5/12 del 7 dicembre 2012)

Sintesi

Il presente rapporto fornisce un quadro completo di informazioni sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) nel periodo compreso tra novembre 2011 e novembre 2012.

In detto periodo il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha proseguito le sue attività volte a prevenire la proliferazione delle SALW illecite. I lavori del Foro si sono concentrati sull'ulteriore attuazione degli impegni assunti in materia di SALW e sull'esame dei modi per promuovere la piena attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, adottato nel maggio 2010.

In particolare, dal 22 al 24 maggio 2012 il Foro ha tenuto la Riunione di riesame del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW e la Sessione a livello di esperti in materia di gestione delle scorte, riduzione delle eccedenze e distruzione di SALW, i cui temi di discussione hanno incluso il contributo dell'OSCE alla seconda Conferenza di riesame ONU del Programma d'azione per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che ha avuto luogo a New York dal 27 agosto al 7 settembre 2012. Facendo seguito alla riunione dell'OSCE, la Presidenza dell'FSC ha distribuito un documento elaborato in base alle proposte formulate nel corso della riunione e di altri eventi, in cui si delineano le possibili fasi di attuazione del Piano d'azione. L'OSCE ha partecipato attivamente alla Conferenza di riesame, organizzando tra l'altro un evento collaterale sui risultati conseguiti dalle iniziative dell'OSCE volte a contrastare le SALW illecite.

Il grado di attuazione degli scambi annuali di informazioni sulle SALW si è mantenuto stabile nel periodo 2011–2012. Dopo la distribuzione di un modello aggiornato per le informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11) valide al 16 novembre 2012, 26 Stati partecipanti hanno presentato informazioni utilizzando il nuovo formato, che facilita il raffronto e la completezza delle informazioni fornite.

In linea con la Decisione del Consiglio dei ministri N.6/11, l'FSC ha ripubblicato il Documento OSCE sulle SALW al fine di includere tutte le decisioni complementari adottate a partire dall'anno 2000. Il consolidamento in un unico documento di tutte le pertinenti decisioni agevolerà l'attuazione degli impegni concordati.

L'assistenza pratica offerta dall'OSCE agli Stati partecipanti attraverso l'attuazione di progetti sulle SALW rimane una componente fondamentale delle attività volte a migliorare la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Il presente rapporto rileva l'avvio di attività progettuali nella Repubblica del Kirghizistan e l'organizzazione di una serie di attività di formazione pratica per le forze di polizia in Tagikistan relativamente alle SALW e alle munizioni convenzionali (CA).

L'importo totale degli impegni per progetti OSCE sulle SALW nel periodo 2011–2012 ammonta a 361.480 euro. I contributi fuori bilancio e la raccolta di fondi rimangono una questione fondamentale.

Infine, in linea con il suo mandato, il Segretariato OSCE ha rafforzato ulteriormente la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni connesse alle SALW. Oltre alle intese formali di cooperazione già in atto con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), nel 2012 il Segretariato dell'OSCE ha concluso un Memorandum d'intesa (MoU) con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA), che consentirà di promuovere ulteriormente una pianificazione efficace e l'utilizzo efficiente delle risorse.

1. Introduzione

In occasione della diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius, l'FSC è stato invitato a presentare alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri, tramite il suo Presidente, un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SALW (MC.DEC/6/11/Corr.1).

Il Documento OSCE sulle SALW è stato adottato il 24 novembre del 2000 e ripubblicato il 20 giugno 2012 (FSC.DOC/1/00/Rev.1). Esso prevede norme, misure e principi volti a far fronte alle minacce che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, che considera il Documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta contro i gravi rischi legati al terrorismo e alla criminalità organizzata e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione. Conformemente alla Sezione VI, paragrafo 2 del Documento, durante le Riunioni annuali di valutazione dell'applicazione viene effettuato regolarmente un esame dell'attuazione del Documento OSCE sulle SALW.

Il Documento OSCE sulle SALW contribuisce inoltre in modo sostanziale all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione dell'ONU sulle SALW).

2. Obiettivi

Il presente rapporto intende fornire una panoramica generale dell'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e descrive inoltre i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione di progetti OSCE di assistenza nel settore delle SALW. Esso mira principalmente a fornire una base per stabilire lo stato di attuazione degli impegni OSCE in

materia e a porre in evidenza le questioni più impegnative da affrontare in futuro. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2011 e novembre 2012¹.

3. La Riunione di riesame del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW e la Sessione a livello di esperti in materia di gestione delle scorte, riduzione delle eccedenze e distruzione di SALW

Al fine di facilitare l'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, dal 22 al 24 maggio 2012 sono stati organizzati consecutivamente due incontri specializzati che hanno visto la partecipazione di oltre 150 funzionari nazionali, rappresentanti di organizzazioni internazionali e ONG selezionate. La Riunione di riesame del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW (22 e 23 maggio 2012) mirava a valutare il grado d'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW e a esaminare i modi in cui l'azione futura dell'OSCE potrebbe meglio integrare gli sforzi internazionali in tale campo senza duplicare le iniziative già intraprese. Durante la riunione è stato inoltre esaminato il contributo dell'OSCE al processo ONU sulle SALW nonché le prospettive future. I rapporti relativi alle due riunioni sono stati resi accessibili al pubblico².

La riunione ha evidenziato che in alcuni settori relativi all'attuazione del Piano d'azione sono stati conseguiti risultati notevoli. Tuttavia, è stata anche evidenziata la necessità di impegnarsi maggiormente per dare impulso all'attuazione delle norme, delle misure e dei principi concordati. A tale riguardo, il 9 ottobre 2012 la Presidenza dell'FSC ha distribuito un documento contenente proposte formulate nel corso delle riunioni, intese a facilitare l'attuazione del Piano d'azione.

La Sessione a livello di esperti in materia di gestione delle scorte, riduzione delle eccedenze e distruzione di SALW (24 maggio 2012) ha consentito un dibattito a livello di esperti sulle migliori prassi nazionali adottate nell'area dell'OSCE per quanto riguarda la gestione delle scorte, la riduzione delle eccedenze e la distruzione di SALW, anche alla luce delle migliori prassi dell'OSCE e a livello internazionale, delle sfide comuni e delle raccomandazioni per azioni successive. In particolare, la riunione ha preso in esame la possibilità di rafforzare le esistenti capacità di formazione alla gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti all'OSCE. Casi di studio di progetti di assistenza dell'OSCE e altri casi esemplificativi hanno focalizzato il dibattito su questioni che potrebbero presentare caratteristiche analoghe in altri Stati partecipanti all'OSCE.

4. Partecipazione alla seconda Conferenza di riesame del programma d'azione delle Nazioni Unite sulle SALW

L'OSCE ha partecipato attivamente alla seconda Conferenza di riesame del programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York dal 27 agosto al 7 settembre 2012. Scopo della Conferenza era valutare i progressi compiuti nell'attuazione del Programma d'azione e delinearne gli sviluppi futuri. Gli Stati

1 Il termine per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 16 novembre 2012.

2 Il rapporto è disponibile all'indirizzo <http://www.osce.org/fsc/92811>.

hanno inoltre esaminato i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dello Strumento internazionale per individuare e rintracciare in modo tempestivo ed affidabile le SALW illecite (ITI).

Nel corso della Conferenza il Presidente dell'FSC ha illustrato le iniziative dell'OSCE in attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle SALW e dell'ITI. L'OSCE ha inoltre organizzato un evento collaterale sul lavoro svolto dall'Organizzazione nel settore delle SALW, con la partecipazione del Presidente dell'FSC e di rappresentanti del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC). Nell'ambito di tale evento, cui hanno partecipato circa 30 persone, l'OSCE ha presentato le sue iniziative concrete in materia di controlli delle esportazioni e delle intermediazioni, nonché il programma informatico per la registrazione elettronica sviluppato nel quadro del progetto OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità in materia di SALW in Belarus.

Prima della Conferenza di riesame, l'OSCE ha presentato all'UNODA il suo rapporto sull'attuazione del Programma d'azione.

5. Aspetti normativi

Il Documento OSCE sulle SALW stabilisce il quadro normativo dell'OSCE per l'elaborazione e l'attuazione di leggi, regolamenti e procedure nazionali. L'esame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte dell'FSC rappresenta uno dei temi al centro delle attività ordinarie dell'Foro, che nel 2012 si sono concentrate sui seguenti temi:

5.1 Scambio di informazioni in merito ai Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di SALW

La decisione del Consiglio dei ministri N.15/09 ha invitato l'FSC a adottare iniziative al fine di esaminare, entro la fine del 2010, l'attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri N.11/08 in relazione alla creazione o al potenziamento di un quadro giuridico per le attività di intermediazione lecite nell'ambito della giurisdizione nazionale degli Stati partecipanti.

Al fine di rispondere a tale richiesta, il 24 novembre 2010 il Foro ha adottato la Decisione N.17/10 su uno scambio di informazioni riguardanti i Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di SALW. Nell'ambito di tale decisione gli Stati partecipanti hanno concordato di effettuare, entro il 30 giugno 2011, uno scambio di informazioni una tantum relativo ai loro attuali regolamenti in materia di attività di intermediazione di SALW. Il CPC è stato inoltre incaricato di elaborare entro l'1 settembre 2011 un rapporto riepilogativo delle risposte ottenute e di diffonderlo sul sito web pubblico.

Al 16 novembre 2012, 47 Stati partecipanti avevano fornito le loro risposte conformemente alla Decisione dell'FSC N.17/10. L'1 settembre 2011 il CPC ha distribuito un rapporto riepilogativo sull'attuazione (FSC.GAL/95/11). Su incarico della Presidenza, il CPC ha distribuito un rapporto riepilogativo aggiornato il 3 agosto 2012 (FSC.GAL/98/12)³.

3 Il rapporto è stato reso pubblico ed è disponibile all'indirizzo: <http://www.osce.org/fsc/92596>.

6. Attuazione degli impegni esistenti

6.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se pienamente attuati, sosterranno gli Stati nei loro sforzi per conformarsi a molte disposizioni in materia di attuazione nazionale contenute nel Programma di azione dell'ONU sulle SALW. Il Documento sulle SALW, tra l'altro, ha creato un meccanismo che prevede misure di trasparenza intese a rafforzare la fiducia e la sicurezza e a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Gli Stati partecipanti all'OSCE scambiano informazioni annuali e una tantum su diverse questioni concernenti i controlli sui trasferimenti di SALW e, più generalmente, di armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni sono confidenziali tra gli Stati partecipanti all'OSCE e sono oggetto di periodico esame durante le sedute, i seminari e le conferenze speciali dell'FSC. Il grado generale di attuazione nel 2011–2012 è leggermente migliorato rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, si è fatto ancora ampio ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito della Presidenza dell'FSC.

Gli scambi di informazioni dell'OSCE relativi ai controlli sui trasferimenti di SALW comprendono:

- lo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- il Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- lo scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno solare (FSC.DOC/1/00, Sezione III(F)1).

Inoltre gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- Scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di SALW (FSC.DOC/1/00, Sezione II(D)1);
- Scambio di informazioni sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di SALW (FSC.DOC/1/00, Sezione II(D)1);
- Scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione, nonché ai controlli dell'intermediazione di armi leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione III(F)2).

6.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, in merito alle seguenti questioni: sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e ai controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi leggere.

La Decisione N.11/08 dell'FSC ha assegnato agli Stati partecipanti il compito di scambiare informazioni sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.

La Decisione N.12/08 dell'FSC ha chiesto agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno effettuato uno scambio di informazioni una tantum vedere l'Annesso A.

Nel marzo 2011 il CPC ha pubblicato un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11), suggerendo di iniziare il resoconto il 30 giugno 2011, in corrispondenza della scadenza del termine per la presentazione di informazioni aggiornate previsto nel Documento OSCE sulle SALW. Al 16 novembre 2012, 26 Stati partecipanti avevano fornito aggiornamenti relativi agli scambi di informazioni una tantum nel nuovo formato.

6.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni sulle norme e i regolamenti esistenti, il Documento sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti all'OSCE e le importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare. Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Annesso B.

Secondo i dati scambiati, nel periodo 2001–2011 gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 12.739.907 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Annesso C.

6.2 **Riedizione del Documento OSCE sulle SALW**

Nel giugno 2012, conformemente al compito assegnatogli dalla decisione del Consiglio dei ministri N.6/11 e al fine di promuovere la piena attuazione degli impegni concordati, l'FSC ha ripubblicato il Documento OSCE sulle SALW, integrandolo con tutte le pertinenti decisioni assunte dopo l'adozione iniziale del Documento nel 2000⁴. Il consolidamento dei documenti OSCE sulle SALW in un unico strumento faciliterà la loro attuazione da parte dei responsabili politici delle capitali.

4 La nuova edizione del Documento OSCE sulle SALW è disponibile all'indirizzo:
<http://www.osce.org/fsc/20783>.

6.3 Sensibilizzazione

Il Gruppo informale di amici sulle SALW non ha svolto alcuna attività nel corso dell'anno, poiché l'incarico di Presidente del Gruppo è rimasto vacante nel 2012.

Il CPC dell'OSCE ha organizzato una serie di corsi di formazione e di seminari. L'Annesso D riporta un quadro generale di tali attività, nonché di altre attività relative alla promozione delle iniziative OSCE sulle SALW.

7. Assistenza pratica in materia di SALW

7.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti nel far fronte ai problemi legati alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW rimane una componente essenziale nel quadro degli sforzi compiuti dell'FSC in tale ambito.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 43 richieste di assistenza da parte di 17 Paesi in relazione al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di CA, compreso il melange, o alla distruzione di relative eccedenze. Le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti per far fronte alla distruzione, gestione e sicurezza delle SALW rimangono una componente essenziale nel quadro degli sforzi dell'FSC in questo campo. In particolare, i progetti di assistenza in Belarus e nella Repubblica del Kirghizistan sono da considerarsi esemplificativi di tali attività nel 2012.

7.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008, l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un Elenco OSCE di punti di contatto per le SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Conformemente a tale decisione, il CPC ha creato e gestito una banca dati generale di punti di contatto i cui nominativi sono stati forniti dagli Stati partecipanti all'OSCE e da altri attori che figurano nell'elenco. Nel corso del 2012 il CPC ha fornito informazioni aggiornate su progetti relativi alle SALW e alle SCA servendosi dell'Elenco dei punti di contatto. Le comunicazioni tra gli Stati e/o il CPC tramite i punti di contatto rimangono tuttavia alquanto scarse.

7.3 Assistenza in materia di legislazione sul controllo delle esportazioni

Nel 2012, l'OSCE, in cooperazione con l'Agenzia federale tedesca per il controllo delle esportazioni (BAFA), ha iniziato a prestare assistenza agli Stati partecipanti interessati ad aggiornare la loro legislazione sul controllo delle esportazioni di SALW. Nel 2011-2012, l'OSCE e il BAFA, anche in cooperazione con l'UNODA, l'UNODC, l'UNDP e il Comitato 1540 dell'UNSCR e il suo Gruppo di esperti, ha avviato un dialogo specifico con la Moldova su una serie di questioni attinenti le SALW, anche per quanto riguarda la legislazione in materia di controllo delle esportazioni. Attualmente, l'OSCE e il BAFA stanno lavorando a stretto contatto con le autorità moldove, cui prestano sostegno per un riesame a livello

nazionale della legislazione relativa al controllo delle esportazioni, al fine di conformarla ai requisiti internazionali in materia.

7.4 Progetti concreti di assistenza

7.4.1 Repubblica di Belarus

Basandosi sul Memorandum d'intesa sottoscritto dal Segretariato OSCE e dall'UNDP, le due organizzazioni hanno proseguito l'attuazione del progetto congiunto sul rafforzamento delle capacità relative alle SALW in Belarus, affrontando problemi inerenti alla sicurezza fisica e alla gestione delle scorte nei siti statali di stoccaggio di SALW. La prima fase del programma, che mirava a migliorare le capacità del Ministero della difesa (MoD) della Belarus di custodire in modo sicuro le SALW presso cinque siti di stoccaggio, è stata completata con successo nell'estate 2010. Inoltre, il numero dei siti interessati dal progetto è stato ridotto a tredici al fine di concentrare le SALW nei maggiori siti di stoccaggio. L'UNDP, che funge da agenzia di attuazione per questo progetto, sta realizzando la seconda fase del progetto di concerto con il Ministero della difesa. La seconda fase si concentra su due ampi siti di stoccaggio, a Gomel e Kolosovo, e su due siti di dimensioni inferiori, a Barouka e Zaslanova.

Lo stato di avanzamento e il programma di lavoro per il 2012–2013 sono stati presentati all'FSC dall'UNDP e dal Ministero della difesa nell'ottobre 2011 nel contesto del Dialogo sulla sicurezza.

7.4.2 Repubblica del Kirghizistan

Nel febbraio 2008 la Repubblica del Kirghizistan ha presentato all'FSC una richiesta di assistenza per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di CA nella parte meridionale del Paese, dove l'aumento delle attività di gruppi estremisti radicali sta mettendo a rischio le attuali strutture di immagazzinamento. Il Kirghizistan presenta un'eccedenza di scorte di munizioni obsolete lasciate nel Paese a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica. Le misure di protezione e sicurezza presso i siti di stoccaggio di SALW e di CA richiedono un significativo aggiornamento. Oltre all'instabilità di alcune munizioni, la presenza di alcuni siti nelle vicinanze di aree popolate rappresenta un serio rischio per la popolazione civile. Inoltre, il fatto che alcuni impianti si trovino in cattive condizioni e in alcuni casi non presentino caratteristiche di impermeabilità, comporta rischi per il suolo circostante, data la possibile contaminazione da residui di munizioni deteriorate.

Nel luglio 2008 la richiesta è stata sostanziata da informazioni dettagliate fornite attraverso l'apposito questionario. Dal 14 al 18 marzo 2011 il nucleo dell'OSCE ha effettuato una seconda visita di valutazione al fine di accertare la protezione e la sicurezza delle scorte di SALW e di CA, nonché l'entità dell'eventuale assistenza e i fabbisogni di natura tecnica del futuro progetto di assistenza. A seguito di tale valutazione è stato elaborato un progetto di assistenza al governo del Kirghizistan nei seguenti settori:

- formazione relativa alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW e di CA;
- costruzione e ammodernamento di siti di stoccaggio di munizioni;

- distruzione di SALW inutilizzabili e in eccedenza, inclusi sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS).

Il progetto è stato avviato nel 2012. Un terzo delle scorte complessive del Ministero della difesa (MoD) è conservato presso i siti di stoccaggio di Buzhum, Gul'cha e Koi-Tash. L'attuazione del progetto è stata prorogata fino al 31 dicembre 2014.

Nell'agosto 2012 è stato assunto il personale della squadra esecutiva incaricata di dare avvio alla realizzazione del progetto. Nel settembre 2012 sono state condotte brevi visite ai tre siti per rilevare e valutare la situazione reale e le condizioni delle scorte esistenti, nonché per stabilire contatti con i comandanti militari delle basi e con i funzionari responsabili dei siti di stoccaggio nelle rispettive località.

Prima della fine del 2012 è prevista la firma da parte dell'OSCE e del Governo del Kirghizistan di un Memorandum d'intesa sulla realizzazione del programma SALW e SCA (della durata di 5 anni).

Contestualmente, la squadra esecutiva ha elaborato di concerto con il MoD i requisiti tecnici dell'opera di progettazione, in conformità con i regolamenti nazionali, le norme internazionali e le migliori prassi dell'OSCE in materia di SALW e CA. Il MoD ha chiesto e concordato che i primi interventi riguardino il sito di Buzhum. In base alle risorse finanziarie disponibili è stato deciso di completare in via prioritaria i lavori relativi a Buzhum (Provincia di Batken). L'avvio dei lavori di costruzione presso il sito di Buzhum è previsto nei mesi di aprile–maggio 2013.

Nel 2010 le autorità kirghize hanno chiesto l'assistenza dell'OSCE per il recupero delle SALW saccheggiate durante le sommosse della primavera e dell'estate 2010, al fine di integrare le iniziative nazionali intraprese fino ad allora a tale riguardo. In risposta a tale richiesta l'OSCE, insieme all'UNDP, ha effettuato dal 7 al 12 febbraio 2011 una visita di valutazione nel Paese volta a esaminare la situazione sul terreno e verificare la fattibilità e la portata di un futuro progetto di assistenza. Nella valutazione è stato raccomandato di:

- effettuare un'indagine esauriente sulle SALW e in materia di sicurezza;
- mettere a punto un nuovo programma di raccolta.

Il processo d'indagine è attualmente in fase di avvio da parte dell'OSCE e dell'UNDP, in consultazione con le autorità della Repubblica kirghiza.

7.4.3 Tagikistan

L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha continuato a prestare sostegno al Governo del Tagikistan al fine di assicurare condizioni di sicurezza e protezione dell'immagazzinamento di SALW e la distruzione delle relative eccedenze.

In particolare, l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha intrapreso le seguenti attività:

- A. Adozione di un sistema informatizzato per i corsi di formazione e i corsi per formatori sulle SALW e SCA per le forze di polizia del paese.

In stretta cooperazione con istituti di formazione delle forze di polizia, è stato creato un sistema informatizzato di formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW e SCA (PSSM), con la dotazione di attrezzature e periferiche. Il corso di formazione per formatori sull'utilizzo del software di addestramento contenuto in dischi ottici si svolgerà nel mese di novembre.

- B. Esercitazioni sul terreno per il Centro di risposta agli incidenti.

Nel 2010 l'OSCE ha lanciato un'iniziativa volta a creare un meccanismo coerente di risposta a incidenti che interessano le SALW e le SCA. Nello stesso anno, al fine di rispondere agli incidenti connessi alle SALW e alle SCA e per sostenere il paese nella creazione di un meccanismo di coordinamento unico in materia, l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha riunito esperti di tutte le agenzie competenti del paese in un gruppo di lavoro. Ciò risultava necessario dato che la relativa legislazione in vigore affronta solo situazioni di emergenza dovute a catastrofi naturali di diversa natura. La legislazione non include pertanto incidenti provocati da armamenti e munizioni, né prevede il coordinamento delle attività in caso di catastrofi.

Basandosi sull'esame di pertinente documentazione, il gruppo ha avviato l'elaborazione di un documento sulla creazione di un Consiglio di risposta agli incidenti, destinato a fungere da meccanismo coerente di coordinamento delle iniziative adottate in risposta a incidenti che interessano le SALW e le SCA. Quale risultato diretto dell'iniziativa, nell'aprile 2011 il Governo del Tagikistan ha adottato la risoluzione N.230 intitolata "Creazione di un Consiglio di risposta e coordinamento tra gli organismi competenti della Repubblica di Tagikistan in casi di emergenza e di altri incidenti relativi alle SALW".

Nel 2012 l'Ufficio OSCE ha continuato a adoperarsi per migliorare ulteriormente le capacità del Consiglio. Sulla base dei requisiti previsti dalla risoluzione N.230, e dopo aver completato l'elaborazione di istruzioni interne per il Consiglio volte a coordinare le iniziative da intraprendere in caso di emergenza da parte delle sue agenzie, è stato deciso di preparare e svolgere nel 2013 un'esercitazione per posti di comando (CPX), seguita da un'esercitazione di addestramento sul terreno (FTE), allo scopo di verificare l'efficienza del meccanismo e la coerenza delle azioni intraprese in caso di incidenti. Gli scenari e l'area per lo svolgimento della CPX e della FTE sono stati elaborati nel 2012.

L'obiettivo finale dell'iniziativa è garantire la stabilità a lungo termine in materia di SALW e SCA in Tagikistan attraverso l'istituzione di un ente in grado, tra l'altro, di far fronte alla risposta, alla formazione e alla valutazione in caso di incidenti.

- C. Distruzione di eccedenze di SALW/SCA

L'Ufficio OSCE ha prestato sostegno al Ministero degli interni del Tagikistan nell'ambito della distruzione di oltre 600 armi da fuoco che erano state raccolte dopo la procedura di ritiro di armi svoltasi a Khorog, nella regione autonoma di Gorno-Badakhshan. La distruzione ha avuto luogo in un'apposita struttura realizzata grazie all'assistenza

finanziaria dell'OSCE durante l'attuazione del suo programma SALW in Tagikistan (2005–2009).

7.4.4 Turkmenistan

Nel novembre 2011 l'OSCE, in cooperazione con il Gruppo congiunto per il controllo degli armamenti del Ministero della difesa del Regno Unito e con l'Ambasciata britannica a Ashgabat, ha prestato sostegno a una visita specializzata di osservazione nel Regno Unito per rappresentanti militari e dei servizi di emergenza dell'Amministrazione presidenziale e del Ministero della difesa del Turkmenistan. I partecipanti hanno visitato numerosi siti di immagazzinamento e distruzione di armi e munizioni e intrattenuto colloqui sulla gestione efficiente delle scorte e sulla risposta in caso di incidenti, incluso lo stoccaggio e la rotazione, le procedure di registrazione e di rilascio, le routine di controllo periodiche e le risposte a eventi come l'intrusione in impianti di stoccaggio, lo smarrimento e il danneggiamento di armi, nonché incendi ed esplosioni nei depositi di munizioni.

8. Sensibilizzazione e cooperazione

8.1 Accordi di partenariato e di cooperazione con altre organizzazioni internazionali

8.1.1 Memorandum d'intesa con l'UNDP

In linea con il Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW, in cui si incoraggia la cooperazione tra le organizzazioni regionali, e al fine di sviluppare e rafforzare partenariati finalizzati alla condivisione di risorse per la lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha elaborato un quadro generale di cooperazione tecnica con l'UNDP. Un Memorandum d'intesa firmato dalle due organizzazioni nel 2006 fornisce un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione di progetti relativi alle SALW e alle CA. Nel quadro di tale Memorandum sono stati lanciati dal 2007 cinque vasti progetti congiunti in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro e Serbia. L'attuale Memorandum è scaduto nel giugno 2012; le parti stanno attualmente discutendo le modalità per una sua proroga.

8.1.2 Piano d'azione comune con l'UNODC

Nell'ottobre 2011 l'OSCE e l'UNODC hanno sottoscritto un Piano d'azione comune inteso a migliorare le sinergie nelle attività delle due organizzazioni. Il Piano prevede in particolare lo sviluppo congiunto di politiche e programmi finalizzati a:

- evitare duplicazioni di attività in varie regioni nell'ambito della lotta al traffico di armi da fuoco/SALW;
- organizzare consultazioni a livello di esperti su questioni relative alla lotta contro le armi da fuoco/SALW illecite e tenersi reciprocamente aggiornati su programmi e sviluppi importanti in tale campo;
- invitare reciprocamente i propri esperti a eventi riguardanti il contrasto al traffico illecito di SALW e, se del caso, consultarsi l'un l'altro al fine di assicurare l'esame congiunto di nuove iniziative;

- cooperare nell'ambito della sensibilizzazione, nonché dell'applicazione e attuazione dei pertinenti strumenti e documenti relativi alle armi da fuoco/SALW in regioni che includono il Caucaso, l'Asia centrale, l'Europa orientale e quella sudorientale;
- rafforzare le capacità a livello nazionale degli Stati partecipanti all'OSCE di affrontare in modo efficace la non proliferazione delle SALW attraverso, tra l'altro, seminari congiunti e l'elaborazione di programmi comuni di formazione.

Nel marzo 2012, nel quadro del Piano d'azione comune e in collaborazione con l'UNODC e la BAFA, l'OSCE ha dato avvio a una visita a livello di esperti in Moldova con l'obiettivo di riesaminare la legislazione sul controllo delle esportazioni di beni a duplice uso e di attrezzature militari, comprese le SALW, e di riesaminare l'attuazione del protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco. Le due organizzazioni si sono inoltre estese reciprocamente inviti a partecipare a diversi eventi sulle SALW.

8.1.3 Memorandum d'intesa con l'UNODA

Nell'ottobre 2012 il Segretariato OSCE e l'UNODA hanno firmato un Memorandum d'intesa che si iscrive nel quadro del loro impegno comune volto a migliorare ulteriormente le sinergie tra le parti.

Nel Memorandum si è convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di disarmo, controllo degli armamenti e regolamentazione degli armamenti convenzionali, nonché nell'ambito del rafforzamento della fiducia e di questioni connesse, attraverso le seguenti misure:

- (a) scambio di informazioni e coordinamento delle politiche e delle attività;
- (b) organizzazione di attività congiunte;
- (c) mobilitazione di risorse per attività congiunte;
- (d) programmi di scambio;
- (e) strategie di visibilità comune al fine di sostenere e promuovere attività congiunte;
- (f) sinergie nella programmazione di riunioni.

8.2 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE intrattiene colloqui annuali con il personale incaricato dell'ONU allo scopo di scambiare informazioni sulle iniziative più recenti, sia nel campo normativo e regolamentare, sia in termini di assistenza pratica in relazione alle SALW.

8.2.1 Cooperazione e scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Dal 2010 il CPC intrattiene regolari consultazioni informali con l'Azione di coordinamento ONU per le armi di piccolo calibro (CASA), che include 20 pertinenti agenzie e programmi dell'ONU che operano nel campo delle SALW, compreso l'UNODA, l'UNODC, l'UNDP e l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo. Nel 2012 si

sono tenute due riunioni (in videoconferenza) volte a scambiare informazioni sulle attività in corso e programmate, a coordinare le iniziative e a ricercare sinergie.

Il Segretariato OSCE ha avviato una più stretta cooperazione con l'Unione europea (UE) in relazione al finanziamento di attività dell'OSCE in materia di SALW. L'Unione europea ha approvato il 25 ottobre 2012 la prima proposta relativa a un progetto di finanziamento di una serie di attività normative e progettuali che prevedono un quadro temporale di 36 mesi e un importo di 890.000 euro.

L'OSCE continua inoltre a coordinare regolarmente le sue attività e a scambiare informazioni con l'Intesa di Wassenaar. Nel febbraio 2012 il Capo della Segreteria dell'Intesa ha presentato all'FSC un rapporto sulle più recenti iniziative dell'organizzazione e, nel maggio 2012, il Direttore del CPC ha informato il Gruppo generale di lavoro dell'Intesa di Wassenaar sulle attività dell'OSCE in materia di SALW. I Segretariati delle due organizzazioni continuano inoltre a mantenere stretti contatti di lavoro al fine di sincronizzare i rispettivi eventi e realizzare sinergie. Il Segretariato OSCE intrattiene altresì colloqui due volte l'anno con il personale incaricato della NATO, nel corso dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all'attuazione di progetti sulle SALW e le CA. I colloqui contribuiscono a promuovere lo scambio di informazioni e gli insegnamenti appresi, a evitare la duplicazioni di iniziative, a realizzare possibili sinergie e ad accrescere l'efficacia dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE intrattiene due volte l'anno colloqui con il personale incaricato dell'UE, finalizzati a scambiare informazioni e a discutere un'ampia gamma di questioni.

Il CPC scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su attività progettuali dell'Organizzazione e sui progressi normativi compiuti nel settore delle scorte di munizioni convenzionali (SCA). A partire dal 2008 sono state organizzate riunioni informali con altre organizzazioni internazionali intese a potenziare il coordinamento degli sforzi nell'ambito dei progetti sulle SALW e le SCA. Scopo delle riunioni è prendere nota dei progetti sulle SALW e le SCA realizzati da organizzazioni internazionali, scambiare esperienze in merito agli insegnamenti appresi e alle migliori prassi nonché coordinare le attività in corso e quelle future. Tali riunioni vengono organizzate in base alle seguenti modalità:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno si tengono due volte l'anno;
- se del caso, il tema di tali riunioni può essere esteso fino a comprendere progetti e questioni pertinenti che non rientrano nel campo delle SALW e delle SCA.

9. Conclusioni

9.1 Lavoro normativo in materia di SALW

Il Documento OSCE sulle SALW continua a svolgere un ruolo importante sotto il profilo normativo nell'area dell'OSCE.

Dopo l'adozione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW nel 2010, l'attenzione si è concentrata sulla piena attuazione del Piano stesso. In particolare, è stato svolto un importante lavoro per migliorare il formato, la qualità e la comparabilità delle informazioni una tantum e annuali sulle SALW, al fine di accrescere il valore dei rapporti presentati e facilitare il riscontro alle informazioni di carattere legislativo che vengono fornite.

Sono state inoltre avviate iniziative concrete in materia di controllo delle esportazioni e delle intermediazioni di SALW. In particolare il CPC, di concerto con il Dipartimento per le minacce transnazionali, ha organizzato una serie di eventi di formazione finalizzati a migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le autorità preposte al rilascio delle licenze di esportazione di beni a duplice uso e di attrezzature militari e le agenzie doganali competenti in materia.

Inoltre, insieme ad altre pertinenti organizzazioni internazionali, sono state svolte visite in paesi specifici su istanza degli Stati che hanno richiesto assistenza per il riesame della legislazione sul controllo delle esportazioni. La cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali che trattano questioni relative alle SALW sono sensibilmente migliorati, portando alla firma di documenti formali di cooperazione e all'avvio di attività congiunte.

Negli ultimi due anni l'FSC ha adottato un approccio dinamico nell'applicazione dell'aquis dell'OSCE alle questioni inerenti alle SALW. Tuttavia, l'attuazione del Piano d'azione sulle SALW, per quanto riguarda il riesame dell'attuazione dei principi, delle norme e delle misure volte a migliorare le capacità e l'efficienza, è risultata ancora poco efficace.

9.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Nel contesto dell'attuazione pratica del Documento sulle SALW, le misure prese in risposta alle richieste di assistenza presentate da un numero crescente di Stati partecipanti rimangono una delle attività principali dell'OSCE. Continuano ad essere adottate misure per rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

Ulteriori scambi periodici di informazioni o riunioni informative sui progetti, tenuti sia dal Coordinatore, sia dagli attori interessati, sono intesi ad accrescere la sensibilizzazione e a contribuire a mobilitare risorse provenienti dagli Stati partecipanti.

Tuttavia, i contributi fuori bilancio e la raccolta di fondi rimangono fattori di fondamentale importanza, in assenza di prevedibili strategie pluriennali di finanziamento degli Stati partecipanti in favore di progetti relativi alle SALW e alle SCA.

10. Annessi

Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni, sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Annesso C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE

Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2011–novembre 2012

Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

Annesso F: Donatori per progetti sulle SALW

Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2011	Aggiornamenti nel 2012
Sezione II(D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere.	54 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti	13 Stati partecipanti
Sezione II(D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare tra loro le informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi leggere.	54 Stati partecipanti	19 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2011	Aggiorna- menti nel 2012
Sezione III(F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno tra loro le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e sulle prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione nonché al controllo delle intermediazioni internazionali di armi leggere al fine di diffondere la conoscenza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	54 Stati partecipanti	17 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti
Sezione IV(E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	54 Stati partecipanti	17 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti
Sezione IV(E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e alle procedure per la distruzione di armi leggere.	53 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/07 (entro il 25 gennaio 2008)	L'FSC chiede agli Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW.	48 Stati partecipanti	-	-

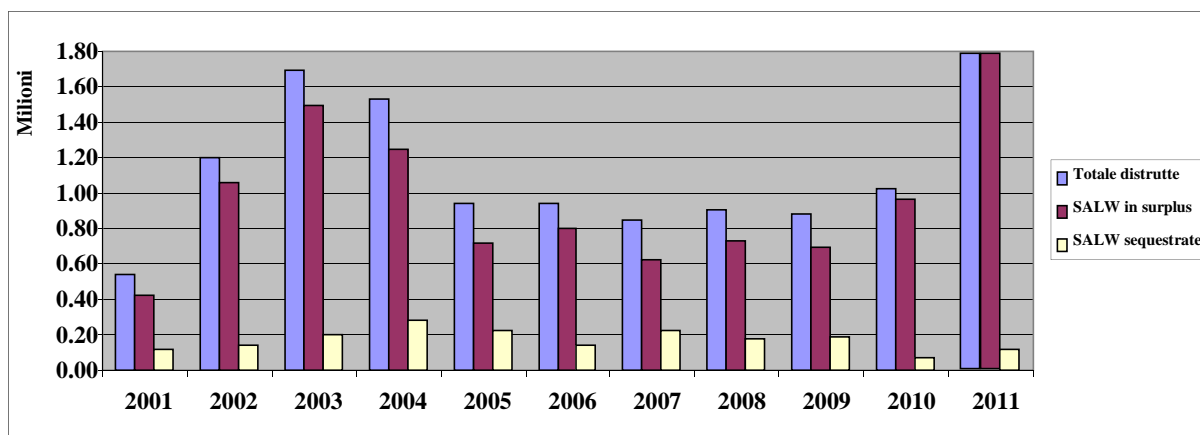
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2011	Aggiornamenti nel 2012
Decisione FSC N.11/08 (entro il 30 giugno 2009)	L’FSC decide che gli Stati partecipanti forniranno, quale aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum previsto nella Sezione III, parte F, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW, informazioni supplementari sulle prassi nazionali	45 Stati partecipanti	3 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti
Decisione FSC N.12/08 (entro il 27 marzo 2009)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti	49 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti	1 Stato partecipante
Decisione FSC N.17/10 (entro il 30 giugno 2011)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW	ND	39 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti

Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d’attuazione	Stato al 2012	
		2011	2012
Sezione III(F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e delle loro importazioni da altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell’anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere	44 Stati partecipanti	40 Stati partecipanti

Sezione IV(C)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	40 Stati partecipanti	32 Stati partecipanti
Sezione IV(E)1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.		

Annexo C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE⁵



Annexo D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2011–novembre 2012

Seminari regionali sulle procedure doganali e la concessione di licenze: integrazione delle procedure nazionali relative ai beni a duplice uso e agli armamenti convenzionali attraverso lo scambio di informazioni

Da ottobre 2011 a marzo 2012 l'OSCE ha organizzato una serie di tre seminari regionali per funzionari addetti al rilascio delle licenze e per agenzie doganali di paesi dell'Europa sudorientale e dell'Asia centrale, nonché dei Partner mediterranei per la cooperazione. I seminari hanno riunito oltre 100 rappresentanti di 27 paesi e hanno visto anche la partecipazione di esperti di organizzazioni internazionali e del mondo accademico. Nelle tre giornate di ciascun evento, esperti nel rilascio di licenze ed esperti doganali hanno scambiato esperienze e informazioni miranti a facilitare la valutazione e l'individuazione dei rischi per prevenire i trasferimenti illeciti di beni soggetti a controllo e a duplice uso, incluse le SALW. L'evento finale della serie di seminari ha avuto luogo a Kiev, Ucraina, dal 9 all'11 ottobre 2012 con la partecipazione di rappresentanti dell'Europa orientale e centrale e del Caucaso.

5 Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano fatto distinzione fra i quantitativi di armi in surplus e quelli di armi sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in surplus.

Basandosi sui risultati emersi dalla serie di seminari e sulla valutazione dei riscontri forniti dai partecipanti, la Sezione di supporto all'FSC e l'Unità per le frontiere intendono organizzare eventi nel quadro dei seguiti e con analoghe modalità, incentrati su argomenti correlati, come ad esempio la formazione integrata sull'individuazione di prodotti a duplice uso e militari.

Altri eventi

Presentazione di relazioni sulle SALW nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le Presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori a presentare relazioni al Foro, anche su temi inerenti alle SALW. Nel 2012 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- relazione sulle attività svolte dall'Intesa di Wassenaar, presentata dall'Ambasciatore Sune Danielsson, Capo del Segretariato dell'Intesa di Wassenaar;
- relazioni presentate da Zoran Sajinović, Vice ministro della difesa della Bosnia-Erzegovina, dal Generale di brigata (in quiescenza) Victor von Wilcken, Direttore del Dipartimento per la sicurezza e la cooperazione, Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, Yury Padun, Funzionario per l'attuazione del controllo degli armamenti, Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, Amna Berbić, Ufficio per il coordinamento del programma nazionale, UNDP;
- Relazione sull'attuazione del Programma OSCE-UNDP per la demilitarizzazione in Montenegro (MONDEM);
- Relazioni di Patrick McCarthy, Coordinatore per lo sviluppo di standard internazionali sul controllo delle armi di piccolo calibro (ISACS).

Mostre a margine del Seminario ad alto livello sulla Dottrina militare e della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza

A margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenutasi dal 26 al 28 giugno 2012, la Sezione di supporto all'FSC ha organizzato una mostra fotografica sui progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e CA. Le fotografie illustravano diversi stadi dei progetti in fase di valutazione e realizzazione nei Paesi che hanno beneficiato dell'assistenza, tra cui il Belarus, la Georgia, il Kazakistan, il Montenegro, il Tagikistan e l'Ucraina.

Allegato E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

L'OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la sua partecipazione a eventi organizzati da altri attori.

Nel 2012, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di sensibilizzazione dell'OSCE, partecipando a eventi organizzati da altre organizzazioni

internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2012		
Data	Titolo	Luogo
27–29 febbraio 2012	Riunioni con l'UNDP e con il Ministero della difesa per il progetto SALW, tenutesi il 28 e 29 febbraio 2012 a Minsk; partecipazione a una sessione di lavoro sul Traffico illecito di SALW per via aerea	Minsk, Belarus
1–2 marzo 2012	Riunione SIPRI sul traffico illecito di SALW per via aerea	Kiev, Ucraina
20–21 marzo 2012	Riunione di lavoro sulla legislazione in materia di controllo delle esportazioni, attuazione del Protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco e della UNSCR 1540	Chisinau, Moldova
11–12 aprile 2012	Seminario sul controllo delle esportazioni per i paesi della CSI	Mosca, Federazione Russa
18–20 aprile 2012	Seminario regionale UNIDIR relativo al Trattato sul commercio delle armi (ATT)	Belgrado, Serbia
10–11 maggio 2012	Seminario Saferworld in preparazione dell'ATT: principali priorità di attuazione e sfide	Londra, Regno Unito
5–8 giugno 2012	5° Seminario internazionale sul controllo delle esportazioni	Berlino, Germania
27 agosto–7 settembre	Seconda Conferenza per esaminare i progressi compiuti nell'attuazione del programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti	New York, Stati Uniti d'America

Annesso F: Donatori per progetti sulle SALW

La seguente tabella riporta i contributi finanziari che le delegazioni hanno impegnato, ed effettivamente versato, per l'attuazione di progetti sulle SALW nel periodo 2005–2012.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	Tagikistan, Fase I (SALW e CA)
Slovenia	40.000	Tagikistan, Fase I
Svezia	170.575	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase I

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan, Fase I
Totale per il 2005:	504.575	
2006		
Belgio	50.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	55.331	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	Tagikistan, Fase II
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II (SALW e CA)
Spagna	100.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Svezia	100.000	Tagikistan, Fase II
Svezia	524.846	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Regno Unito	145.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	235.800	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2006:	1.370.977	
2007		
Norvegia	309.006	Belarus, Fase I
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase II
Spagna	150.000	Tagikistan, Fase II
Svezia (attraverso UNDP)	200.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2007:	659.006	
2008		
Austria	30.000	Tagikistan, Fase II
Danimarca	7.000	Tagikistan, Fase II
Finlandia	345.000	Tagikistan, Fase II
Lussemburgo	40.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2008:	452.000	
2009		
Finlandia	80.000	Belarus, Fase II
Francia	15.000	Belarus, Fase II
Grecia	30.000	Belarus, Fase II
Norvegia	213.253	Belarus, Fase II
Spagna	100.000	Belarus, Fase II
Totale per il 2009:	438.253	

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2010		
Regno Unito	15.000	Kirghizistan, formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte e la distruzione di SALW
Germania	50.000	Belarus, Fase II
Totale per il 2010:	65.000	
2011		
Francia	15.000	Belarus
Italia	10.000	Belarus
Stati Uniti d'America	100.500	Kirghizistan, formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte e la distruzione di SALW
Totale per il 2011	125.500	
2012		
Unione europea	260.478	Kirghizistan – PSSM
Unione europea	27.800	Belarus – Distruzione di SALW
Unione europea	73.202	Kirghizistan – Distruzione di SALW
Totale per il 2012	361.480	
Totale per il 2005–2012	3.976.791	

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(MC.GAL/6/12 del 27 novembre 2012)

Sintesi

Dal 2003 l’OSCE ha ricevuto 34 richieste di assistenza nel settore delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) da parte di 17 Stati partecipanti, in particolare: otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione di scorte di munizioni convenzionali, undici per la distruzione di munizioni, dieci per l’eliminazione del componente del carburante per missili (mélange) e cinque richieste di assistenza per l’eliminazione di ordigni inesplosi (UXO) e di residuati bellici esplosivi (ERW).

Il presente rapporto fornisce un quadro completo di informazioni sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) per il periodo compreso tra novembre 2011 e novembre 2012. Il rapporto indica inoltre aree specifiche che richiedono un intervento o un’assistenza più urgente. I seguenti risultati sono stati conseguiti durante il periodo oggetto del rapporto.

Il 2012 è stato un anno dinamico. L’OSCE ha proseguito l’attuazione di progetti sulle munizioni convenzionali (CA) in risposta a richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti. L’anno è stato caratterizzato da un forte avanzamento nella fase di attuazione di molti progetti. Alcuni progetti in corso in Albania e Moldova sono stati parzialmente completati. Sono stati avviati nuovi progetti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Georgia, Kazakistan e Serbia. Nell’ottobre 2012 è stata presentata all’OSCE una richiesta di assistenza per lo smaltimento e la distruzione di eccedenze di speciali carburanti per missili per l’esercito bulgaro. L’elaborazione e l’attuazione del relativo progetto sono previste per il 2012–2013, a condizione che siano disponibili i fondi necessari.

Facendo seguito alla richiesta di assistenza presentata dal Kirghizistan, il Centro OSCE di Bishkek, di concerto con il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), ha completato l’elaborazione del Programma OSCE relativo alle SALW e alle SCA per il Kirghizistan.

L’OSCE ha continuato a elaborare e attuare progetti congiunti con l’UNDP. Oltre a due progetti congiunti avviati in Belarus e Montenegro nel 2007, dalla fine del 2011 sono stati intrapresi in Georgia, Bosnia-Erzegovina e Serbia tre nuovi progetti congiunti.

Facendo seguito alla raccomandazione contenuta nel rapporto del Presidente dell’FSC alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2011 (MC.GAL/4/11/Corr.2) sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SCA e le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), nel maggio del 2012 è stato istituito il posto di Consigliere per la cooperazione sulla sicurezza per i progetti relativi alle SALW e alle SCA nei Balcani occidentali.

Il Centro di Bishkek, in cooperazione con Il Fondo fiduciario internazionale e l'Ufficio OSCE in Tagikistan, ha tenuto nel novembre 2011 a Bishkek una Conferenza regionale dal titolo "Riduzione dei rischi connessi agli esplosivi e la risposta a tali rischi in Asia centrale". L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha organizzato un evento dal titolo "Cooperazione tecnica in materia di riduzione dei rischi connessi agli esplosivi e la risposta a tali rischi in Asia centrale", nel novembre 2012.

In aprile 2012 ufficiali delle Forze armate del Turkmenistan hanno svolto con successo ad Ashgabat alcuni seminari di formazione sponsorizzati dall'OSCE sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW e di CA. In Kirghizistan, tra il 27 febbraio e il 16 marzo 2012, il Centro OSCE di Bishkek, con il sostegno del Ministero della difesa kirghizo e in cooperazione con l'Agenzia americana per la difesa e la riduzione del rischio (DTRA), ha tenuto un corso di formazione di tre settimane sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte.

Nel 2012 si è registrato un aumento dei finanziamenti di donatori per i progetti sulle SCA rispetto all'anno precedente. Nel periodo oggetto del rapporto gli Stati partecipanti si sono impegnati a versare 1.889.804 euro per progetti relativi alle CA. I progetti *mélange* in Ucraina e in Kazakistan hanno beneficiato di 3.002.000 euro. Inoltre, la somma necessaria per il completamento del progetto *mélange* in Ucraina nel 2013 pari a oltre 10 milioni di euro è stata stanziata per intero dagli Stati Uniti. Benché il rapporto tracci un bilancio positivo del periodo oggetto del rapporto, esso sottolinea la necessità di ulteriori donazioni. I progetti per la demilitarizzazione o lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di munizioni e armi sono uno dei risultati concreti e visibili del lavoro dell'OSCE. I progetti sulle SCA hanno un alto valore in termini di relazioni pubbliche e sono quindi di grande importanza per l'Organizzazione. L'OSCE ha in cantiere una serie di importanti progetti che necessitano urgentemente finanziamenti. Gli Stati partecipanti sono pertanto invitati a considerare seriamente la possibilità di donare contributi per tali progetti.

1. Introduzione

Alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE è stato invitato a presentare alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri, per il tramite della sua Presidenza, un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (MC.DEC/6/11/Corr.1). Il presente rapporto presenta una rassegna delle iniziative in corso per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni. Il rapporto fornisce conclusioni e suggerisce aree di interesse¹.

È stato riconosciuto che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, ivi inclusa la componente del carburante per missili *mélange*, compromettono la sicurezza e la stabilità di paesi e regioni. Dal 1995 nel mondo si sono verificati almeno 376 casi accertati o presunti di esplosioni presso siti di deposito di munizioni². Solo nel periodo 2011–2012 si sono verificate esplosioni di munizioni in almeno dodici Stati partecipanti, causando la morte e il

1 Il termine per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 21 novembre 2012.

2 Fonte: "Unplanned Explosions at Munitions Sites". Ginevra: Small Arms Survey, pubblicato il 19 ottobre 2012. <http://www.smallarmssurvey.org/weapons-and-markets/stockpiles/unplanned-explosions-at-munitions-sites.html#c5998>.

ferimento di persone nell'area dell'OSCE. Ciò evidenzia la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione in materia di SCA. L'OSCE ha sviluppato una solida base per affrontare il problema delle SCA custodite in condizioni che non soddisfano norme minime di sicurezza. Attualmente il Foro sta prendendo in esame le richieste di dieci paesi che intendono affrontare il problema.

Non avendo l'OSCE una personalità giuridica, l'attuazione di tali progetti richiede particolare attenzione per gli alti rischi e le eventuali responsabilità giuridiche e finanziarie. Tuttavia, l'inazione non è un'alternativa, poiché ciò potrebbe comportare la perdita di vite umane, gravi danni alle infrastrutture socio-economiche e possibili catastrofi ambientali. Il Foro ritiene pertanto che l'azione preventiva, come la demilitarizzazione e il miglioramento degli impianti di stoccaggio, rappresenti una linea d'intervento generalmente più saggia e meno dispendiosa.

Nel 2012 l'OSCE ha continuato a fornire assistenza pratica agli Stati partecipanti. Come evidenziato nel rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere alle richieste degli Stati partecipanti e di assisterli nello sviluppo o nel rafforzamento delle loro capacità nazionali, offrendo consulenza, mobilitando risorse tecniche e finanziarie e dando attuazione a progetti, anche attraverso la cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire un aggiornamento sul processo di attuazione dei principi generali relativi alle CA concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle SCA. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nell'ambito delle attività attinenti ai progetti sulle CA svolte al fine di rispondere alle richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti. Il rapporto copre il periodo novembre 2011 – novembre 2012.

Scopo principale del rapporto è offrire una panoramica dello stato di attuazione di progetti e delle guide delle migliori prassi, nonché evidenziare le questioni che nel prossimo futuro pongono degli ostacoli alla positiva attuazione dei progetti OSCE nel quadro del Documento sulle SCA.

3. Iniziative nazionali

3.1 Iniziative nazionali relative alle CA

Il Documento OSCE sulle SCA individua le aree di responsabilità che incombono su tutti gli Stati partecipanti. Esse comprendono la gestione e la sicurezza di SCA nazionali, la gestione di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione, l'individuazione e la riduzione di eccedenze.

4. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 34 richieste di assistenza nel settore delle SCA da parte di 17 Stati partecipanti, in particolare: otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione di scorte di munizioni convenzionali, undici per la distruzione di munizioni, dieci per l'eliminazione del componente del carburante per missili (mélange) e tre richieste per l'eliminazione di UXO e ERW.

Nel 2012, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti sulle CA in risposta a richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti. Quest'anno è stato caratterizzato da una fase intensa di attuazione di molti progetti.

4.1 Richieste di assistenza per la distruzione, la gestione e la sicurezza di SCA³

4.1.1 Richieste in fase di valutazione o di elaborazione del progetto

Facendo seguito alla richiesta di assistenza presentata dal Kirghizistan e alle visite di valutazione svolte nel 2008 e nel 2011, il Centro OSCE di Bishkek, di concerto con il CPC, ha recentemente ultimato l'elaborazione del Programma OSCE relativo alle SALW e alle SCA per il Kirghizistan che comprende i seguenti elementi:

- corsi di formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte;
- costruzione e/o ristrutturazione di tre siti di stoccaggio di SALW e di munizioni (Buzhum, Gul'cha e Koi-Tash);
- distruzione di SALW in eccedenza o inutilizzabili, compresi MANPADS, e di munizioni.

Sin dalla fine del 2011 il Centro di Bishkek ha avviato in modo dinamico attività connesse a tale progetto con un bilancio complessivo di 1.160.564 euro. Il Governo degli Stati Uniti, quale unico donatore, ha stanziato sinora 376.612 euro per la parte di tale progetto concernente le SCA. I siti di stoccaggio di Buzhum, Gul'cha e Koi-Tash contengono un terzo delle scorte complessive del Ministero della difesa. L'attuazione del progetto è stata recentemente prorogata fino al 31 dicembre 2014.

Nell'agosto 2012 sono stati ingaggiati con fondi fuori bilancio collaboratori del gruppo di attuazione per avviare e attuare il progetto. In settembre 2012 il gruppo del progetto ha svolto brevi visite a tutti i tre siti per verificare e controllare la situazione e le condizioni reali delle scorte esistenti e per stabilire contatti con i comandanti delle basi militari del Ministero della difesa nonché con i funzionari responsabili dei depositi nelle rispettive località.

Nel contempo il gruppo del progetto, in collaborazione con il Ministero della difesa, ha elaborato i requisiti tecnici per la progettazione, conformemente alle norme nazionali e internazionali e alle migliori prassi dell'OSCE in materia di SALW e SCA. Sulla base di un accordo reciproco, il Ministero della difesa ha chiesto che i primi lavori fossero iniziati a Buzhum. Date le attuali ristrettezze di bilancio previste per il completamento dell'intera

3 Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso B.

opera in tutti i tre siti, è stato deciso di portare a termine il progetto a Buzhum (provincia di Batken) con fondi messi a disposizione dagli Stati Uniti. Nota: si prevede che i lavori edili presso il sito di Buzhum saranno avviati a fine aprile/inizio maggio 2013.

4.1.2 Cooperazione in seno all'OSCE

Il posto di Consigliere per la cooperazione in materia di sicurezza incaricato dei progetti relativi alle SALW e alle SCA (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia) è stato istituito nel maggio del 2012 in attuazione della raccomandazione contenuta nel rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SCA e le SALW, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2011⁴.

Conformemente ai principi di efficienza economica, di un'efficace gestione orientata al conseguimento di risultati in base alle competenze già acquisite dall'OSCE nella regione dei Balcani occidentali, il Consigliere per la cooperazione in materia di sicurezza è stato assegnato alla Missione OSCE in Serbia e riferisce all'FSC tramite il CPC in merito a questioni concernenti gli impegni e i progetti nelle SALW e le SCA.

Da maggio 2012 il Consigliere per la cooperazione in materia di sicurezza incaricato dei progetti relativi alle SALW e alle SCA: 1) ha contribuito allo sviluppo del Programma EXPLODE per la Bosnia-Erzegovina e ha assunto le responsabilità di un progetto congiunto OSCE-UNDP per la parte del Programma relativa alla gestione delle scorte di SALW e SCA; 2) ha garantito il controllo della qualità dei primi miglioramenti apportati nel 2012 nei settori dell'incolumità e della sicurezza, in cooperazione con il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC); 3) ha fornito il suo appoggio all'avvio del progetto per l'eliminazione di polvere di napalm in Serbia (prima parte importante di un più vasto programma per la gestione di scorte di munizioni convenzionali (CASM)).

In Asia centrale il 22 e 23 novembre 2011 il Centro di Bishkek, in cooperazione con il Fondo fiduciario internazionale e l'Ufficio OSCE in Tagikistan, ha tenuto a Bishkek una conferenza regionale sulla riduzione dei rischi connessi agli esplosivi e il modo di rispondere a tali rischi in Asia. Tale evento ha offerto una piattaforma regionale per uno scambio di informazioni e esperienze volte a far fronte alle sfide connesse ai rischi di esplosione. La conferenza ha messo in luce le opportunità e le modalità di un approccio regionale alla prevenzione dei potenziali rischi e minacce legati agli esplosivi. I partecipanti hanno condiviso informazioni sulle migliori prassi nazionali e internazionali e citato esempi di programmi nazionali e regionali riguardanti la riduzione dei rischi connessi agli esplosivi e il modo di rispondere a tali rischi.

Il 21 e 22 novembre 2012 si è tenuta ad Astana, Repubblica di Kazakistan, la conferenza regionale sulla "Riduzione dei rischi connessi agli esplosivi e il modo di rispondere a tali rischi". L'evento è stato organizzato dall'Ufficio OSCE in Tagikistan, dall'ITF Enhancing Human Security, dal Centro OSCE di Astana e dal Ministero della difesa del Kazakistan. La conferenza ha offerto un'opportunità per uno scambio di esperienze a livello tecnico e di migliori prassi concernenti la riduzione dei rischi connessi agli esplosivi,

4 Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SCA (MC.GAL/4/11/Corr.2).

nonché al modo di rispondere a tali rischi. Essa si è articolata in sessioni sulle capacità nazionali, sull'individuazione di aree di cooperazione tra diverse iniziative e sulla promozione della cooperazione tecnica tra stati interessati e altri attori.

4.1.3 Progetti in fase di attuazione

Nel febbraio 2012 la finalizzazione del documento quadro del programma di sviluppo delle capacità per la gestione delle scorte di CA destinato alla Repubblica di Serbia ha consentito di avviare questo programma comune del Ministero della difesa, dell'OSCE e dell'UNDP⁵. Il progetto, previsto dalla prima parte del programma CASM per l'eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco, è stato elaborato e concordato con tutte le parti interessate verso la fine della primavera del 2012. Si prevede di trattare separatamente per fasi le munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco. A seguito della gara di appalto internazionale, si prevede di rimuovere dalla Serbia 110 tonnellate di polvere di napalm entro la fine del 2012. Anche i preparativi della prossima gara di appalto internazionale per l'eliminazione di munizioni contenenti fosforo bianco avranno inizio entro la fine dell'anno.

Il Programma di sviluppo delle capacità messo in atto congiuntamente dal Governo del Montenegro, l'UNDP e l'OSCE ai fini della demilitarizzazione e dello stoccaggio in condizioni di sicurezza di SALW (CA), noto come MONDEM, ha continuato a contribuire al rafforzamento della sicurezza in Montenegro⁶. La parte del Programma MONDEM relativa alla Fase II-Demilitarizzazione delle munizioni, nell'ambito della quale sono state distrutte efficacemente e in condizioni di sicurezza oltre 700 tonnellate di munizioni instabili e in eccedenza, è stata portata a termine nel novembre 2012.

I partner del Programma MONDEM hanno confermato il loro impegno verso il conseguimento dei due altri obiettivi del Programma MONDEM, ovvero la distruzione delle rimanenti munizioni instabili e in eccedenza e l'ammodernamento del sito di stoccaggio "Brezovik"⁷. Il coordinamento e la sinergia di tali due obiettivi è essenziale per far sì che la sicurezza complessiva delle scorte migliori mano a mano che le munizioni instabili e in eccedenza vengono rimosse dai siti di stoccaggio e distrutte. Con il conseguimento di questi due obiettivi, le minacce alla sicurezza poste dalle scorte esistenti in Montenegro saranno in larga misura eliminate nel prossimo futuro, grazie alla continuità del sostegno fornito dai donatori internazionali, tra l'altro, anche al Programma MONDEM.

5 Nel giugno 2011 la Serbia ha chiesto assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni in eccedenza e per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di munizioni. L'OSCE e l'UNDP-Serbia hanno effettuato una visita di valutazione congiunta dall'11 al 14 settembre 2011.

6 Tra i precedenti risultati ottenuti nel quadro del programma MONDEM figurano lo smantellamento e la fusione dei rottami di carrarmati T-55 e di vari pezzi di artiglieria pesante per un quantitativo di circa 3.500 tonnellate, lo smaltimento ecocompatibile e in condizioni di sicurezza di oltre 100.000 litri di ossidante mélange e altre sostanze tossiche, l'ammodernamento delle infrastrutture e del perimetro del deposito di munizioni "Taras", conformemente alle norme accettate a livello internazionale in materia di gestione in sicurezza delle scorte, la distruzione efficace e in condizioni di sicurezza di 480 tonnellate di munizioni instabili e in eccedenza nel quadro della Fase I-Demilitarizzazione delle munizioni.

7 Il progetto tecnico per l'ammodernamento della recinzione e delle infrastrutture del maggiore deposito militare di munizioni in Montenegro ove è custodita la maggior parte delle scorte, "Brezovik", è stato presentato ai donatori nel novembre del 2011. Un aggiornamento sui lavori è stato presentato il 30 ottobre 2012.

Il Programma OSCE sulle SALW e le CA in Moldova, iniziato nel 2009, comprende otto grandi progetti. Per quanto riguarda la distruzione dei sistemi d'arma, tre progetti sono stati sostanzialmente completati: la distruzione di 78 bombe a grappolo, di 48 missili terra-aria e di 105 bombe aeree da 250 kg.

La rimozione nella primavera del 2012 di rimanenze di samine e mélange in alcuni missili ha consentito l'eliminazione definitiva dei missili terra-aria, iniziata nel 2010.

Si sta valutando, con i partner esecutivi dell'OSCE in Georgia, la distruzione dei rimanenti 19 missili aria-aria, stoccati in Georgia dal 1992.

Grazie a tali importanti progetti le capacità e le competenze del Ministero della difesa della Moldova per l'eliminazione di vari tipi di munizioni sono migliorate sensibilmente.

Il progetto per la ristrutturazione di siti di stoccaggio di SALW e munizioni a Floresti, Cahul, Balti e Chisinau è stato completato. Oltre a ciò, è prevista l'installazione di un sistema di allarme anti-intrusione nel deposito di Floresti.

In seguito a tali migliorie e al fine di consentire la realizzazione di corsi di formazione sostenibili per esperti di munizioni, l'OSCE sta collaborando con il Ministero della difesa per mettere in atto le condizioni necessarie affinché i sistemi di gestione di SALW e munizioni operino in conformità agli standard OSCE sulle migliori prassi.

Nonostante il successo dei progetti summenzionati, il più vasto progetto del programma non è stato ancora attuato. È stata valutata la necessità di costruire un nuovo deposito per lo stoccaggio di munizioni. Il nuovo deposito dovrebbe rispettare pienamente le norme di sicurezza internazionali. A seguito di una visita di valutazione preliminare un esperto francese ha dimostrato al Ministero della difesa moldovo che le attività svolte nel sito di Bulboaca non sono compatibili con i vincoli imposti a un deposito di tale tipo. Era pertanto necessario scegliere un altro sito. Una seconda visita dell'esperto francese ha consentito di individuare nella base militare di Danceni un potenziale sito di stoccaggio. Inoltre, occorre definire una nuova struttura del deposito che sia conforme agli standard internazionali. Entro la metà del 2013 sarà presentato un nuovo progetto che tenga conto di tali modifiche.

Nel marzo 2011, la Bosnia-Erzegovina ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per migliorare la sicurezza e la gestione delle scorte dei siti di stoccaggio del Ministero della difesa contenenti le CA (cinque siti) e le SALW (due siti) del Paese. La valutazione OSCE del 2011 ha confermato la necessità di assistenza per rafforzare la sicurezza e la gestione delle scorte dei siti di stoccaggio di SALW e SCA.

Nella valutazione si raccomanda, in particolare, la ristrutturazione dei siti di stoccaggio di SALW a Teufik Buza e Rabic al fine di migliorare gli attuali livelli di sicurezza e protezione, in modo da renderli conformi a quanto previsto dal Manuale OSCE delle migliori prassi sulle SALW, nonché la ristrutturazione dei siti di stoccaggio di CA a Kula 1 e Krupa per renderli conformi ai parametri contenuti nella Guida OSCE delle migliori prassi sulle procedure per la gestione di SCA.

Durante il periodo considerato, l'OSCE in Bosnia-Erzegovina si è principalmente impegnata ad assistere le rispettive istituzioni e i rappresentanti della Bosnia-Erzegovina

nella valutazione, organizzazione, pianificazione e raccolta di fondi per il rafforzamento della sicurezza dei futuri siti di stoccaggio di munizioni e armi del paese. A tal fine, l'1 giugno 2012, l'OSCE e l'UNDP hanno presentato una proposta di progetto congiunta (per l'UE denominato Progetto "EXPLODE") alla delegazione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina da considerare ai fini di un finanziamento nell'ambito dello Strumento per la stabilità (IFS). Il Programma si articola in tre componenti:

- Componente I – Distruzione e demilitarizzazione delle munizioni;
- Componente II – Sviluppo delle capacità di controllo delle munizioni;
- Componente III – Gestione delle scorte.

L'organizzazione responsabile delle componenti I e II del progetto sarà l'Ufficio UNDP in Bosnia-Erzegovina, mentre per la componente III l'UNDP opererà in partenariato con l'OSCE". In forza di un regolamento del Meccanismo per la stabilità (IFS) dell'UE, il progetto "EXPLOSION" comprenderà esclusivamente le attività volte a ridurre il rischio di esplosione accidentale grazie a un miglioramento della "sicurezza" dei futuri siti di stoccaggio di munizioni/di armi della Bosnia-Erzegovina.

Al tempo stesso, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha anche sviluppato un progetto complementare al progetto "EXPLOSION" che affronterà le restanti attività connesse alla "sicurezza" volte a migliorare le infrastrutture di sicurezza dei siti di stoccaggio di munizioni/di armi al fine di prevenire eventuali furti e la proliferazione illecita delle armi e delle munizioni immagazzinate.

Tale iniziativa, che è pienamente conforme agli standard del Manuale OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA, non porterà solo all'ammodernamento di futuri siti di stoccaggio di munizioni e di armi in Bosnia-Erzegovina, ma contribuirà anche a fissare degli standard nazionali applicabili di sicurezza fisica e di gestione delle scorte (PSSM), rafforzando in tal modo le capacità a lungo termine del paese di gestire le proprie scorte di SALW e CA.

Dopo la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009, il Segretariato dell'OSCE, l'UNDP in Georgia e il Ministero della difesa della Georgia hanno proceduto nel 2010 a una serie di valutazioni tecniche con l'obiettivo di riprendere le attività di demilitarizzazione in Georgia. A tal fine l'OSCE e l'UNDP hanno elaborato un programma congiunto di demilitarizzazione delle munizioni e di sicurezza delle comunità. Il progetto pilota recentemente lanciato prevede la distruzione in meno di due anni di tutte le riserve di bombe a grappolo della Georgia che consistono di 1.085 unità di RBK-250 e RBK-500.

Durante il periodo considerato, è stato definito il quadro di attuazione del progetto (è stato firmato un accordo di ripartizione dei costi tra l'OSCE e l'UNDP) per la distruzione della quantità prevista di bombe a grappolo in modo sicuro, ecocompatibile ed economicamente conveniente. Le attività di distruzione stanno progredendo secondo i tempi previsti e nei limiti del bilancio di previsione. Ad oggi, oltre il 60 per cento delle bombe a grappolo sono state trasportate e smaltite presso il poligono di distruzione di Vaziani.

Dal 2008 la Presenza OSCE in Albania presta il suo appoggio al Ministero della difesa per attuare il piano d'azione sulla demilitarizzazione. Con il contributo di diversi

donatori, l'OSCE ha fornito 11 seghe a nastro e un generatore di vapore agli stabilimenti militari (per la distruzione delle eccedenze di CA) e ha contribuito all'eliminazione di 60 tonnellate di carburante per missili mélange e di 120 tonnellate di dicloroetano. Nel 2012, nei depositi militari restano circa 80 tonnellate di sostanze chimiche pericolose da distruggere.

Il Ministero della Difesa ha chiesto a tale riguardo il sostegno della Presenza OSCE. A tal fine, è stato presentato un progetto di un anno fuori bilancio per il quale sono richiesti 232.785 euro, e due Stati partecipanti (Repubblica Ceca e Turchia) hanno stanziato una parte delle risorse finanziarie necessarie. La Presenza e il Ministero della difesa hanno firmato un memorandum d'intesa e la prima fase del progetto sarà avviata il più presto possibile. Al tempo stesso (2012), il Ministero della difesa ha chiesto assistenza alla Presenza per l'acquisto di ulteriori apparecchiature necessarie per la distruzione di munizioni. Uno Stato partecipante (Germania) si è impegnato a fornire fondi per l'acquisto di lame supplementari per le seghe a nastro. Ciò consentirà al Ministero della difesa di completare il suo piano d'azione per la demilitarizzazione di SCA in tempo utile (ne restano da distruggere circa 20.000 tonnellate).

Nel novembre 2011, la Repubblica di Cipro ha chiesto assistenza tecnica per la distruzione di CA scadute e obsolete. Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno risposto prontamente a tale richiesta e sono stati in grado di inviare una squadra di valutazione ai pertinenti siti di stoccaggio a Cipro il 20 e 21 dicembre 2011. Il rapporto di valutazione è stato presentato all'FSC l'1 febbraio 2012. Le conclusioni e le raccomandazioni del gruppo di valutazione sono state prese in considerazione da parte di Cipro durante la distruzione di munizioni Bofors da 40 millimetri per detonazione a cielo aperto.

Dal 7 al 25 maggio 2012, un altro gruppo OSCE costituito da un esperto dell'OSCE ed esperti della Bulgaria, della Serbia e degli Stati Uniti ha assistito alla distruzione delle munizioni Bofors summenzionate. L'esperto OSCE ha inoltre contribuito alla definizione delle licenze per i limiti quantitativi di esplosivi. Il 15 giugno 2012 sono state distrutte le ultime munizioni Bofors.

4.2 Richieste di assistenza per l'eliminazione di componenti del carburante liquido per missili (mélange e samine) e di sostanze chimiche pericolose di natura militare

Il progetto mélange in Ucraina è diventato uno dei progetti OSCE fuori bilancio di maggiore portata mai intrapresi dall'Organizzazione. Il progetto presenta un alto impatto ambientale positivo in termini di rimozione della contaminazione/rischio di incidenti legati al deterioramento di scorte di sostanze chimiche pericolose. Esso offre anche vantaggi socio-economici di lunga durata per le comunità locali in quanto i siti militari con le loro risorse infrastrutturali ed economiche verranno chiusi dopo la rimozione del mélange e, dopo il risanamento ambientale, saranno nuovamente ristrutturati per uso civile.

Il 31 maggio 2012 il Segretariato dell'OSCE, coadiuvato dal Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, ha portato pienamente a termine con successo le Fasi III-A e III-B e parzialmente la Fase III-C. Dall'inizio del progetto nel novembre 2009 l'OSCE è riuscita a rimuovere complessivamente 9.000 tonnellate di mélange da cinque siti di stoccaggio nell'Ucraina occidentale, centrale e parte dell'Ucraina orientale, rimuovendo in tal modo questo pericoloso tossico dall'intera Ucraina occidentale e centrale. Tale sostanza pericolosa

è stata trasportata in due stabilimenti chimici nella Federazione Russa con lunga esperienza in materia di smaltimento di mélange. In tali sedi il mélange è stato trasformato con metodi sicuri in acido nitrico e successivamente utilizzato per la produzione di prodotti chimici ad uso civile, quali additivi per carburanti ed esplosivi industriali.

Durante il periodo da novembre 2011 a marzo 2012 il progetto è stato sospeso per mancanza di finanziamenti. Nel periodo da marzo a maggio 2012, grazie al sostegno finanziario del Congresso degli Stati Uniti messo a disposizione dal Fondo per la non proliferazione e il disarmo degli Stati Uniti, l'OSCE ha potuto rimuovere altre 2.000 tonnellate di mélange dai serbatoi di stoccaggio più precari a Shevchenkoe (Kharkiv) prima del campionato di calcio UEFA nel giugno del 2012. Per il momento rimangono ancora circa 7.000 tonnellate di mélange in due siti di stoccaggio a Shevchenkoe e a Lyubashyvka (Odessa). Inoltre, la somma necessaria per il completamento del progetto mélange in Ucraina nel 2013, pari a oltre 10 milioni di euro, è stata stanziata per intero dagli Stati Uniti.

Secondo una stima del Ministero della difesa del Kazakistan e dell'OSCE la quantità totale di mélange da smaltire in Kazakistan ammonta a 410 tonnellate. Anche nel 2012 il Kazakistan ha dato il suo decisivo contributo finanziario e tecnico al progetto di rimozione del mélange che sarà smaltito dalla stessa impresa nella Federazione Russa. Il progetto viene attuato attraverso il Centro OSCE di Astana, con il sostegno del Segretariato OSCE.

Il 10 ottobre 2012, la Repubblica di Bulgaria ha presentato alla 694^a Riunione dell'FSC la sua richiesta di assistenza da parte dell'OSCE per lo smaltimento e la distruzione di eccedenza di combustibili speciali per missili dell'esercito bulgaro, vale a dire, mélange AK-20K, samin TG-02 e il prodotto TM-185. Si prevede di sviluppare e attuare il progetto nel 2012 e 2013, a condizione che il finanziamento necessario sia disponibile.

4.3. Formazione

Nell'aprile del 2012, 38 ufficiali militari delle Forze armate del Turkmenistan hanno seguito con successo i seminari di formazione OSCE in materia di sicurezza fisica e di gestione delle scorte di SALW e CA tenutisi ad Ashgabat. I seminari di formazione di due settimane, organizzati dal Centro OSCE di Ashgabat, in cooperazione con la DTRA degli Stati Uniti, hanno presentato le norme internazionali e le migliori prassi in materia di stoccaggio di armi e munizioni e di gestione della sicurezza.

Il gruppo di insegnanti del corso comprendeva esperti internazionali provenienti da Canada, Germania, Svizzera e Stati Uniti d'America, che rappresentavano congiuntamente il Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro e le munizioni (MSAG). Durante i seminari, funzionari esecutivi e responsabili dello stoccaggio di munizioni del Ministero della difesa del Turkmenistan hanno discusso temi quali la minaccia di proliferazione di SALW, la gestione dei rischi, gli interventi e i piani di emergenza, il traffico di armi e la sicurezza delle frontiere, così come lo stoccaggio di munizioni, la compatibilità, i meccanismi di sorveglianza e di trasporto e la gestione di misure di sicurezza esterne e interne presso i depositi di munizioni.

In Kirghizistan, tra il 27 febbraio e il 16 marzo 2012, il Centro OSCE di Bishkek, con il sostegno del Ministero della difesa del Kirghizistan e in cooperazione con la DTRA degli Stati Uniti, ha condotto corsi di formazione di tre settimane in materia di PSSM a Koy-Tash, Bishkek e Osh. I corsi comprendevano sessioni teoriche e pratiche e sono stati tenuti da

istruttori della DTRA e della Svezia. I programmi riguardavano argomenti quali le migliori prassi internazionali in materia di sicurezza delle scorte di munizioni, lo stoccaggio e la compatibilità dei tipi di munizioni, la gestione dei rischi, il trasporto e l'eliminazione di munizioni.

4.4 Donatori

La lista completa dei donatori che contribuiscono ai progetti OSCE sulle SCA, compresi quelli relativi al mélange, è riportata nell'Annesso D. Nel 2012 i seguenti Stati partecipanti hanno contribuito ai progetti proposti (incluse agenzie nazionali): Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Irlanda (Irish Aid), Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Spagna, Svezia (SIDA), Svizzera, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

5. Cooperazione e scambio di informazioni

5.1 Cooperazione con le Nazioni Unite

In linea con il Programma di azione dell'ONU sulle SALW, che incoraggia le organizzazioni regionali a cooperare, sviluppare e rafforzare partenariati per condividere risorse nella lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha continuato a sviluppare e attuare progetti congiunti con l'UNDP. Oltre a due progetti congiunti iniziati in Belarus e Montenegro nel 2007, alla fine del 2011 tre nuovi progetti congiunti sono stati avviati in Georgia, Bosnia-Erzegovina e Serbia.

Nel periodo 2009–2011 il Segretariato OSCE ha contribuito al lavoro delle Nazioni Unite sull'elaborazione delle linee guida tecniche per la gestione di armamenti convenzionali e di scorte di munizioni al fine di assistere gli Stati membri delle Nazioni Unite nell'attuazione di adeguati sistemi di gestione delle scorte. Ultimate nel 2012, tali linee guida⁸ consentono agli Stati membri dell'ONU di creare gradualmente una serie di sistemi di gestione delle scorte sempre più completi, e servono inoltre da utile strumento per coloro che prestano assistenza internazionale in materia di gestione delle scorte. Dette linee guida attingono ampiamente, tra l'altro, al Manuale OSCE delle migliori prassi sulle scorte di munizioni convenzionali.

5.2 Scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Sin dal 2008 l'OSCE svolge uno scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali sulle sue attività di progetto e sui risultati ottenuti in campo normativo nel settore delle SCA. Tale coordinamento consente di valutare i progetti sulle SALW e le SCA attuati da organizzazioni internazionali e da singoli donatori, allo scopo di individuare sinergie e lezioni apprese e di evitare inutili sovrapposizioni.

8 <http://www.un.org/disarmament/convarms/Ammunition/IATG/>.

6. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle SCA rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi posti dalle SCA. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di munizioni al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Riguardo agli aspetti normativi del Documento sulle SCA, l'introduzione lo scorso anno della distruzione quale metodo privilegiato per l'eliminazione di munizioni ha costituito un progresso apprezzabile. Allo stesso tempo, vi è la possibilità di rafforzare ulteriormente gli aspetti normativi di questo documento, per esempio, elaborando chiari criteri per definire le eccedenze di CA nel quadro di iniziative volte a garantire uno stoccaggio sicuro e protetto delle munizioni. L'OSCE dovrebbe proseguire il proprio impegno in tale campo sia a livello di definizione delle norme sia a livello pratico.

Uno dei campi di attuazione più vitali del Documento OSCE sulle SCA resta quello concernente le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte.

In tal senso il 2012 è stato un anno dinamico. Sono stati parzialmente completati progetti in Albania e in Moldova. Nuovi progetti sono stati avviati in Albania, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Georgia, Serbia e Kazakistan.

Da un lato ciò rafforza la credibilità dell'OSCE nella misura in cui essa presta sostegno agli Stati partecipanti nella risoluzione dei problemi connessi alle SCA, ma d'altro canto ciò accresce l'aspettativa che essa sia in grado di garantire un livello uguale, o superiore, di supporto tecnico e finanziario in futuro.

Nel 2012 i finanziamenti dei donatori per i progetti sulle SCA sono lievemente aumentati rispetto all'anno precedente. Nel periodo considerato gli Stati partecipanti si sono impegnati a versare 1.889.804 euro per progetti relativi alle CA.

I progetti *mélange* in Ucraina e in Kazakistan sono stati finanziati con una somma pari a 3.002.000 euro, che rappresenta una parte sostanziale del totale dei contributi dei donatori. Inoltre la somma necessaria per il completamento del progetto *mélange* in Ucraina nel 2013, pari a oltre 10 milioni di euro, è stata stanziata per intero dagli Stati Uniti.

D'altra parte, già da qualche tempo, esistono altri progetti che necessitano finanziamenti di donatori, ad esempio un progetto per la costruzione di un nuovo sito di stoccaggio in Moldova.

I progetti per la demilitarizzazione o lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di munizioni e armi fanno parte dei risultati concreti e visibili del lavoro dell'OSCE. Tali attività hanno un alto valore in termini di pubbliche relazioni e rivestono quindi grande importanza per l'Organizzazione.

Tuttavia, in assenza di strategie pluriennali prevedibili di finanziamento per progetti sulle SALW e le SCA da parte degli Stati partecipanti, i contributi fuori bilancio e la raccolta di fondi restano una notevole preoccupazione.

7. Annessi

Annexo A: Richieste di assistenza e situazione attuale

Tabella I. Situazione attuale
(Elenco delle richieste secondo l'ordine alfabetico degli Stati partecipanti)

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Albania	Data della richiesta: 20 febbraio 2008 Smaltimento di 30 tonnellate di componente del carburante per missili (mélange). Stato: completato Data della richiesta: settembre 2008 Progetto per la demilitarizzazione di munizioni tramite fornitura di relative attrezzature (seghe a nastro). Stato: completato. Data della richiesta: dicembre 2011 Progetto per l'eliminazione di 72 tonnellate di sostanze chimiche pericolose Stato: in fase iniziale Data della richiesta: gennaio 2012 Progetto per la demilitarizzazione di munizioni tramite fornitura di attrezzature supplementari Stato: avviato
Bosnia-Erzegovina	Data della richiesta: 29 marzo 2011 Miglioramento della sicurezza e della gestione di scorte di SALW e di CA Stato: due siti di stoccaggio di munizioni sono stati individuati come i più adatti per la ristrutturazione con assistenza OSCE. Il progetto è iniziato nel 2012
Bulgaria	Data della richiesta: 10 ottobre 2012 Eliminazione di mélange AK-20K, samin TG-02 e del prodotto TM-185. Stato: il 21 e 22 novembre 2012 è stata effettuata una visita di valutazione dell'OSCE e il rapporto è in preparazione
Cipro	Data della richiesta: 2 novembre 2011 Assistenza tecnica per migliorare le capacità di eliminazione. Tutte le attività pertinenti saranno svolte dalla Guardia nazionale cipriota. Stato: completato

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Georgia	<p>Data della richiesta: 25 luglio 2007</p> <p>Demilitarizzazione di 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza (proiettili di artiglieria, missili guidati e non guidati, bombe aeronautiche, munizioni pirotecniche e proiettili di vario calibro).</p> <p>Risanamento del suolo presso cinque ex aeroporti militari</p> <p>Eliminazione di 9.000 testate tramite fusione.</p> <p>Distruzione di 4.705 pezzi di munizioni tramite detonazione a cielo aperto.</p> <p>Stato: avviato</p>
Kazakistan	<p>Data della richiesta: 15 dicembre 2004</p> <p>Assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali trasportabili utilizzando gli impianti industriali di Arys e Kapchagai.</p> <p>Assistenza per l'eliminazione in loco di munizioni convenzionali non trasportabili (Ayaguz, Uch-Aral, Semipalatinsk e Ust-Kamenogorsk).</p> <p>Ripristino di un laboratorio di prova per le CA, ai fini di un regolare controllo delle munizioni convenzionali.</p> <p>Creazione di un sistema di gestione delle munizioni convenzionali quale parte integrante di un sistema comune di approvvigionamento e gestione delle forze armate.</p> <p>Eliminazione di 410 tonnellate di componente del carburante per missili (mélange).</p> <p>Stato: il Kazakistan ha assunto la guida nell'eliminazione di munizioni e la creazione di un sistema di gestione delle munizioni. L'OSCE presterà assistenza nel quadro del progetto per l'eliminazione del mélange in Ucraina. Il progetto dovrà iniziare alla fine del 2012–inizio del 2013. È stata elaborata una proposta di progetto relativa al laboratorio di prova per le CA, ma non sono ancora disponibili finanziamenti per l'attuazione del progetto.</p>
Repubblica kirghiza	<p>Data della richiesta: 5 febbraio 2008</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte di SALW e di CA.</p> <p>Stato: sono state effettuate due visite di valutazione. È stato elaborato un programma OSCE per le SALW e le CA allo scopo di includere cinque progetti separati ma interrelati che trattano differenti aspetti della gestione e della sicurezza delle scorte. La proposta di progetto è stata elaborata alla fine del 2011 e l'attuazione è iniziata nel febbraio del 2012.</p>

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Moldova	<p>Data della richiesta: 20 dicembre 2006</p> <p>Costruzione di un nuovo sito per il deposito di munizioni convenzionali a Danceni (con riserva di approvazione del Ministero della difesa della Moldova).</p> <p>Potenziamento di siti di deposito di SALW e munizioni convenzionali (Floresti, Cahul, Balți, Chisinau).</p> <p>Acquisizione e dotazione di un sistema portatile per l'esame visivo di munizioni convenzionali.</p> <p>Distruzione di bombe a grappolo.</p> <p>Distruzione di bombe aeree.</p> <p>Eliminazione di 19 razzi aria-terra R60.</p> <p>Eliminazione di cinque missili terra-aria V28.</p> <p>Formazione di tecnici addetti alle munizioni.</p> <p>Stato: quattro progetti (2, 4, 5 e 7) sono stati già completati. Il progetto 1 è in via di elaborazione e deve essere emendato per tenere conto dei cambiamenti intervenuti. Sono necessari finanziamenti da parte di donatori. Altri progetti sono in via di elaborazione.</p>
Montenegro	<p>Data della richiesta: 28 febbraio 2007</p> <p>Distruzione di sistemi d'arma pesanti.</p> <p>Distruzione di 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza.</p> <p>Smaltimento di 160 tonnellate di scorte di componente di carburante per missili (mélange, samine) e di napalm.</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte.</p> <p>Stato: i progetti 1 e 3 sono stati completati. La prima fase della distruzione di CA è stata ultimata (progetto 2) e il primo dei due siti di stoccaggio di munizioni è stato ristrutturato (progetto 4).</p> <p>Entrambi i progetti proseguiranno subordinatamente alla disponibilità di finanziamenti.</p>
Serbia	<p>Data della richiesta: 1 giugno 2011</p> <p>Fornitura di apparecchiature per la demilitarizzazione di munizioni e offerta di formazione per l'impiego di tali attrezzature.</p> <p>Eliminazione di 1.133 tonnellate di munizioni con polvere di fosforo e di napalm.</p> <p>Gestione e sicurezza di siti di CA (due siti di stoccaggio di munizioni).</p> <p>Stato: nel settembre 2011 è stata condotta una visita di valutazione congiunta OSCE-UNDP. L'UNDP, il Ministero della difesa e l'OSCE hanno firmato un accordo quadro per un programma CASM. Il progetto destinato alla prima parte del programma (eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco) è stato elaborato ed è ora in via di attuazione.</p>

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Ucraina	<p>Data della richiesta: 29 settembre 2004, richiesta supplementare 2 ottobre 2007</p> <p>Nuove capacità per la distruzione di cariche RDX nell'Ucraina occidentale.</p> <p>Miglioramento del sistema di sicurezza per le scorte di munizioni. Smaltimento di 16.764 tonnellate di componente del carburante liquido per missili (mélange). A seguito di consultazioni tra il governo dell'Ucraina e l'OSCE è previsto lo smaltimento di 3.168 tonnellate di mélange nell'ambito del progetto pilota.</p> <p>Assistenza per far fronte alle conseguenze del disastro avvenuto presso il sito di deposito di Novobohdanivka (distruzione delle munizioni rimanenti, bonifica dell'area).</p> <p>Assistenza per la rimozione di munizioni inesplose rimaste sul territorio dell'Ucraina.</p> <p>Stato: il progetto relativo alla bonifica di UXO/ERW è stato completato.</p> <p>Il progetto mélange è in corso di attuazione; sono state eliminate circa 9.000 tonnellate di mélange dall'Ucraina occidentale, centrale e parte di quella orientale.</p>

Annexo B: Finanziamenti dei donatori per progetti previsti/in corso concernenti le CA

Albania

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009		
Danimarca	120.000	Demilitarizzazione
2010		
Germania	78.000	Distruzione di munizioni, Fase II
2012		
Repubblica Ceca	14.753	Eliminazione di sostanze chimiche pericolose
Germania	41.000	Demilitarizzazione
Turchia	50.000	Eliminazione di sostanze chimiche pericolose
Totale	303.753	
Fondi necessari: Distruzione di sostanze chimiche pericolose		168.032

Georgia

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009		
Danimarca	29.991	Eliminazione di bombe a grappolo

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2010		
Irlanda	50.000	Eliminazione di bombe a grappolo
2011		
Austria	15.083	Eliminazione di bombe a grappolo
Danimarca	59.308	Eliminazione di bombe a grappolo
2012		
Danimarca	89.300	Eliminazione di bombe a grappolo
Spagna	40.000	Eliminazione di bombe a grappolo
Agenzia svedese per la cooperazione internazionale allo sviluppo (SIDA)	132.473	Eliminazione di bombe a grappolo
Svizzera	55.000	Eliminazione di bombe a grappolo
Totale	471.155	
Fondi necessari:		105.560

Kazakistan (laboratorio munizioni)

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009-2012		
–	–	
Totale	–	
Fondi necessari:		302.500

Repubblica kirghiza

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2012		
Kazakistan	10.000	Programma SALW e CA in Kirghizistan
Stati Uniti d'America	376.612	Programma SALW e CA in Kirghizistan
Totale	386.612	
Fondi necessari:		773.952

Moldova

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Finlandia	62.000	Ristrutturazione di siti di stoccaggio di SALW e SCA
Spagna	61.000	Distruzione di bombe a grappolo
2010		
Germania	210.000	Ristrutturazione di siti di stoccaggio di SALW e SCA
Germania	25.420	Eliminazione di missili terra-aria
Irlanda	7.400	Distruzione di bombe aeree
Lussemburgo	14.000	Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca
Norvegia	Prestazione di servizi	Distruzione di bombe a grappolo
Spagna	19.000	Distruzione di bombe aeree
Russia	Prestazione di servizi	Eliminazione di missili terra-aria
Austria	15.500	Eliminazione di missili terra-aria
2012		
Lussemburgo	14.000	Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca
Spagna	5.000	Ristrutturazione di impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Spagna	10.000	Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca
Svizzera	41.006	Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca
Svizzera	33.204	Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca
Totale	517.530	
Fondi necessari: Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca		787.098
Ristrutturazione di impianti di stoccaggio di SALW e SCA		27.294

Montenegro

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Spagna	100.000	Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Taras)
2010		
Danimarca	20.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Ungheria	10.000	Distruzione di munizioni in eccedenza in seguito convertito in: Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Taras)
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Norvegia	63.194	Distruzione di munizioni in eccedenza
2011		
Ungheria	20.000	Distruzione di munizioni in eccedenza in seguito convertito in: Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Taras)
Liechtenstein	20.000	Distruzione di munizioni in eccedenza in seguito convertito in: Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Taras)
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Slovenia	15.000	Distruzione di munizioni in eccedenza in seguito convertito in: Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Brezovik)
2012		
Danimarca	1.600	Distruzione di munizioni in eccedenza – costi amministrativi MONDEM
Germania	200.000	Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Brezovik)
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza – MONDEM Fase II – demilitarizzazione delle munizioni

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2012		
Turchia	50.000	Distruzione di munizioni in eccedenza – MONDEM Fase II – demilitarizzazione delle munizioni
Totale	574.794	
Fondi necessari:		
Parte del programma MONDEM – gestione e sicurezza delle scorte (“BREZOVIK”)		300.000
Fondi necessari: miglioramento della gestione della sicurezza delle scorte		2.200.000

Ucraina

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Danimarca	50.000	Rimozione di ERW
2010		
Germania	52.650	Rimozione di ERW
Stati Uniti d’America	Prestazione di servizi (pari a 79.100)	Rimozione di ERW
2011		
Irlanda	10.000	Rimozione di ERW
2012		
–	–	Bonifica subacquea di ERW
Totale	191.750	
Fondi necessari:		
Bonifica subacquea di ERW		70.000
Rimozione di ERW		88.445

Bosnia-Erzegovina

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2011		
Repubblica Ceca	20.000	Sostituzione delle aperture presso gli impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Liechtenstein	1.674	Sostituzione delle aperture presso gli impianti di stoccaggio di SALW e SCA
SEESAC	212.000	Sostituzione delle aperture presso gli impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Svizzera	41.006	Sostituzione delle aperture presso gli impianti di stoccaggio di SALW e SCA

2012		
Svizzera	166.022	
Totale	440.702	
Fondi necessari: Ammodernamento delle infrastrutture di sicurezza dei siti di stoccaggio di munizioni e di armi della Bosnia-Erzegovina		272.538

Serbia

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2012		
Repubblica Ceca	30.000	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Danimarca	30.063	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Germania	94.200	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Lussemburgo	25.000	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Norvegia	30.000	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Spagna	100.000	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Svizzera	41.583	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco (50% alla gestione delle scorte)
Svizzera	83.011	CASM(Gestione delle scorte)
Turchia	41.087	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Regno Unito	59.890	CASM/Eliminazione di munizioni contenenti polvere di napalm e fosforo bianco
Totale	534.834	
Fondi necessari:		344.466

Annesso C: Finanziamenti di donatori per progetti relativi al mélange previsti/in corso/recentemente conclusi

Kazakistan

L'avvio del progetto per l'eliminazione di scorte di mélange in Kazakistan è previsto per la fine del 2012/inizio del 2013.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2011	
Spagna	150.000
2012	
Kazakistan	605.000
Totale	755.000

Ucraina

Nel 2006–2008 i paesi donatori (Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Polonia, Spagna e Svezia) si sono impegnati a versare un totale di 3.197.080 euro. Per informazioni dettagliate si rinvia al rapporto del 2009 (MC.GAL/8/09). La tabella seguente riporta i fondi impegnati nel 2009–2012.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2009	
Danimarca	500.000
Germania	250.000
2010	
Danimarca	140.000
Svezia	1.736.220
Stati Uniti d'America	1.846.821
2011	
Norvegia	193.906
2012	
Stati Uniti d'America	2.247.000
Totale	6.913.947
2012	
Fondi necessari (stima):	
Progetto mélange	7.200.000
Progetti bonifica ERW	273.600

Annexo D: Finanziamenti complessivi per tutti i progetti relativi alle SCA

La seguente tabella riporta le offerte di supporto finanziario presentate dalle delegazioni per l'attuazione di progetti relativi alle munizioni convenzionali, al materiale esplosivo e ai dispositivi di detonazione nel periodo 2009–2012 (escluso il mélange).

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2009		
Danimarca	30.000	Programma generale sulle SALW e le SCA (Compito: Georgia – smaltimento di bombe a grappolo)
Danimarca	50.000	Ucraina – rimozione di ERW
Danimarca	120.000	Albania (demilitarizzazione)
Finlandia	62.000	Moldova – ristrutturazione di impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Spagna	61.000	Moldova – distruzione bombe a grappolo
Spagna	100.000	Montenegro – miglioramento della sicurezza di stoccaggio delle scorte di CA
Totale	423.000	Anno 2009
2010		
Danimarca	20.000	Montenegro – distruzione di munizioni in eccedenza
Germania	78.000	Albania – distruzione di munizioni, Fase II
Germania	210.000	Moldova – ristrutturazione di impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Germania	25.420	Moldova – distruzione di missili terra-aria
Germania	52.650	Ucraina – rimozione di ERW
2010		
Ungheria	10.000	Montenegro – miglioramento della sicurezza di stoccaggio delle scorte di CA
Irlanda	50.000	Programma generale sulle SALW e le SCA (Compito: Georgia – smaltimento di bombe a grappolo)
Irlanda	7.400	Moldova – distruzione di bombe aeree
Lussemburgo	14.000	Moldova – costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio
Lussemburgo	25.000	Montenegro – distruzione di munizioni in eccedenza

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Norvegia	63.194	Montenegro – distruzione di munizioni in eccedenza
Spagna	19.000	Moldova – distruzione di bombe aeree
Stati Uniti d’America	Prestazione di servizi (pari a 79.100)	Ucraina – rimozione di ERW
Totale	653.764	Anno 2010
2011		
Austria	15.500	Moldova, distruzione di missili terra-aria
	15.083	Georgia – distruzione di bombe a grappolo
Danimarca	59.325	Georgia – distruzione di bombe a grappolo
Irlanda	10.000	Ucraina – rimozione di ERW
Liechtenstein	20.000	Montenegro
Liechtenstein	1.674	Bosnia-Erzegovina – SALW/CA
Lussemburgo	25.000	Montenegro – distruzione di munizioni in eccedenza
Stati Uniti d’America	250.000	Kirghizistan – Programma sulle SALW e le SCA, costruzione e ristrutturazione di siti di stoccaggio
Totale	396.582	Anno 2011
2012		
Repubblica Ceca	14.753	Eliminazione di sostanze chimiche pericolose in Albania
Repubblica Ceca	30.000	Serbia – Programma CASM
Danimarca	1.600	MONDEM
Danimarca	89.300	Georgia – eliminazione di bombe a grappolo
2012		
Danimarca	30.063	Serbia – Programma CASM
Germania	41.000	Albania – demilitarizzazione di munizioni
Germania	200.000	MONDEM
Germania	94.200	Serbia – Programma CASM
Kazakistan	10.000	Kirghizistan, programma SALW e SCA, costruzione e ristrutturazione di siti di deposito
Lussemburgo	14.000	Costruzione di un nuovo sito di deposito a Bulboaca
Lussemburgo	25.000	MONDEM
Lussemburgo	25.000	Serbia – Programma CASM

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Norvegia	30.000	Serbia – Programma CASM
Spagna	40.000	Georgia – eliminazione di bombe a grappolo
Spagna	10.000	Moldova – ristrutturazione di deposito di SCA
Spagna	5.000	Costruzione di un nuovo sito di stoccaggio a Bulboaca
Spagna	100.000	Serbia – Programma CASM
Svezia (SIDA)	132.473	Georgia – eliminazione di bombe a grappolo
Svizzera	166.022	Bosnia-Erzegovina – SALW/SCA
Svizzera	41.006	Moldova – SALW/SCA
Svizzera	33.204	Moldova – ristrutturazione di deposito di SCA
Svizzera	41.583	Serbia – Programma CASM
Svizzera	83.011	Serbia – Programma CASM
Svizzera	55.000	Georgia – eliminazione di bombe a grappolo
Turchia	50.000	Eliminazione di sostanze chimiche pericolose in Albania
Turchia	41.087	Serbia – Programma CASM
Turchia	50.000	MONDEM
Regno Unito	59.890	Serbia – Programma CASM
Stati Uniti d’America	376.612	Kirghizistan – SALW/SCA
Totale	1.889.804	Anno 2012
Totale scorte di CA	3.363.150	2009–2012

La seguente tabella riporta le offerte di supporto finanziario presentate dalle delegazioni per l’attuazione di progetti relativi allo smaltimento del componente del carburante per missili (mélange) nel 2009–2012.⁹

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2009		
Danimarca	500.000	Ucraina, mélange
Germania	250.000	Ucraina, mélange
Totale	750.000	Anno 2009
2010		
Danimarca	140.000	Ucraina, mélange
Svezia	1.736.220	Ucraina, mélange
Stati Uniti d’America	1.846.821	Ucraina, mélange
Totale	3.723.041	Anno 2010

⁹ Inoltre, la somma necessaria per il completamento del progetto mélange in Ucraina nel 2013 pari a oltre 10 milioni di euro è stata stanziata per intero dagli Stati Uniti.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2011		
Norvegia	193.906	Ucraina, mélange
Totale	193.906	Anno 2011
2012		
Kazakistan	605.000	Kazakistan, mélange
Spagna	150.000	Kazakistan, mélange
Stati Uniti d'America	2.247.000	Ucraina, mélange
Totale	3.002.000	Anno 2012
Totale per mélange	7.668.947	2009–2012
Totale per SCA e mélange	11.032.097	2009–2012

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA DICIANNOVESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A
SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE 1540 (2004)
NELLA REGIONE DELL'OSCE**

(MC.GAL/7/12 del 27 novembre 2012)

1. Introduzione e obiettivo

Il presente rapporto offre una rassegna delle iniziative intraprese dall'OSCE nel campo della non proliferazione. In particolare, esso concerne le attività dell'Organizzazione volte a facilitare l'attuazione regionale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1540 (2004) e si basa sulle discussioni e i rapporti sui progressi compiuti a livello nazionale presentati al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Il rapporto copre il periodo da novembre 2011 a novembre 2012.¹

2. Mandato

Nel 2004 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1540 (2004) sulla non proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori. Gli Stati partecipanti all'OSCE, ricordando gli impegni assunti in tale campo, in particolare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, hanno deciso di invitare tutti gli Stati partecipanti ad attuare pienamente l'UNSCR 1540 attraverso l'adozione di una decisione che ne sostenga l'effettiva applicazione. (FSC.DEC/7/05).

L'OSCE ha deciso di contribuire, a seconda dei casi e in coordinamento con i pertinenti consessi delle Nazioni Unite, in base al concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa e al mandato dell'Organizzazione quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene, è stata adottata una decisione ministeriale sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità (MC.DEC/2/09).

Il compito del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), conformemente al suo mandato, è facilitare, se del caso, l'adempimento delle disposizioni della risoluzione 1540 (2004) (MC.DEC/16/09) da parte degli Stati partecipanti all'OSCE.

Adottando la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione, gli Stati partecipanti si sono anche impegnati a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540, prestando effettiva assistenza agli Stati che ne abbiano bisogno (MC.DOC/5/09).

1 Il termine per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 21 novembre 2012.

Nella Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza, adottata nel 2010, i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE hanno fatto riferimento alla proliferazione di armi di distruzione di massa come a una minaccia transnazionale emergente, che può avere origine all'interno o all'esterno della regione OSCE (SUM.DOC/1/10/Corr.1).

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno affermato il loro impegno a esaminare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, nonché a rafforzare le attività in corso volte a sostenere l'attuazione dell'UNSCR 1540, anche proseguendo lo scambio di informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e sugli insegnamenti appresi a tale riguardo, come richiesto dalla decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N.7/11 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza (MC.DEC/7/11/Corr.1).

Nella decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N.8/11 (MC.DEC/8/11/Corr.1) si incarica l'FSC di continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, specifiche forme di contributo dell'OSCE per assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'ulteriore attuazione dell'UNSCR 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e i suoi esperti, a integrazione delle sue iniziative. L'UNSCR 1977 (2011) esorta gli Stati a preparare, su base volontaria, piani di azione per l'attuazione a livello nazionale e invita gli Stati e le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali a fornire adeguata assistenza. Essa proroga anche il mandato della risoluzione 1540 per un periodo di dieci anni, fino al 2021.

3. Iniziative intraprese dall'FSC

3.1 Decisione sui punti di contatto per l'UNSCR 1540 (2004) e per la sua attuazione

Il 14 dicembre 2011, l'FSC ha adottato una decisione sui punti di contatto per la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (2004) (FSC.DEC/19/11), che istituisce un repertorio di punti nazionali di contatto dell'OSCE al fine di facilitare la condivisione delle informazioni, promuovere le migliori prassi e rafforzare le pertinenti reti internazionali di scambio di informazioni (se del caso) fra gli Stati partecipanti su questioni relative all'attuazione a livello nazionale della risoluzione 1540. La decisione mira inoltre a promuovere lo sviluppo delle capacità e armonizzare le attività in materia di non proliferazione al fine di evitare la duplicazione degli sforzi, anche da parte di terzi.

Ad oggi, 46 Stati partecipanti hanno fornito all'OSCE informazioni dettagliate sui loro punti di contatto nazionali per l'UNSCR 1540.

Conformemente alla decisione dell'FSC N.19/11, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) è stato designato a fungere da punto di contatto dell'OSCE per l'UNSCR 1540, e la rete dei punti di contatto è stata condivisa con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti affinché diventasse parte integrante della rete globale 1540. Ciò è stato riconosciuto dal presidente del Comitato 1540 durante l'informativa congiunta che le tre commissioni competenti (istituite ai sensi delle risoluzioni 1267/1989, 1373 (2001) e 1540 (2004)), hanno presentato al Consiglio di sicurezza il 10 maggio 2012.

La rete si è adoperata per condividere documenti relativi alla non proliferazione, oltre che informazioni su diversi eventi organizzati dal CPC, tra cui il Dialogo sulla sicurezza dell'FSC relativo alle misure di attuazione dell'UNSCR 1540, che ha avuto luogo nel luglio 2012 sotto la Presidenza dell' Ambasciatore lettone.

3.2 Piano di lavoro del CPC per l'anno 2012 a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540

Giunto al suo secondo anno, il progetto fuori bilancio guidato dal CPC e finalizzato a sostenere l'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 è passato dalle attività di sensibilizzazione alla prestazione di assistenza concreta, come ad esempio eventi di formazione orientati ai risultati e la facilitazione dell'assistenza a Stati partecipanti interessati nello sviluppo dei propri piani d'azione nazionali (NAP) per l'UNSCR 1540. Il Piano di lavoro annuale del CPC per il 2012 a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 si propone di assistere gli Stati partecipanti interessati a sviluppare le proprie capacità nazionali su questioni concernenti l'attuazione dell'UNSCR 1540, in base ai principi di un chiaro consenso nazionale e di uno sforzo cooperativo, nonché alle competenze e all'esperienza acquisita dalla comunità internazionale. Esso mira inoltre a migliorare la cooperazione e il coordinamento regionali per l'attuazione dell'UNSCR 1540 grazie alla creazione di un'ampia rete di parti interessate, attraverso cui effettuare il coordinamento e soddisfare le necessità e i requisiti per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

3.3 Nomina del Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione

Il 4 luglio 2012, sotto la Presidenza lettone dell'FSC, è stato nominato il Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (FSC.DEL/86/12).

Conformemente alle decisioni NN.7/11 e 8/11 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, l'FSC è stato specificamente incaricato di:

- (a) ricercare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione;
- (b) sostenere le attività in corso finalizzate a prestare assistenza nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra l'altro, proseguendo lo scambio di informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo;
- (c) per continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, il contributo dell'OSCE ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'ulteriore attuazione della risoluzione 1540.

Il Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione è stato incaricato di assistere le Presidenze dell'FSC nell'attuazione di tali compiti, nonché di consultare le delegazioni, il Segretariato dell'OSCE, le istituzioni e altre organizzazioni al fine di trovare il modo migliore per agevolarne l'attuazione.

4. Proposte e iniziative

Una serie di proposte e iniziative concrete sono state presentate e discusse nel quadro di lavoro dell'FSC, tra cui:

- discussioni sulla stesura di ulteriori capitoli della Guida delle migliori prassi relative all'UNSCR 1540;
- proposta per l'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994 (FSC.DEL/65/10/Rev.2);
- assistenza pratica agli Stati partecipanti, su loro richiesta, compresa la prestazione di assistenza per lo sviluppo di NAP/strategie e di legislazione nazionale;
- attività di sensibilizzazione e programmi di formazione mirati (FSC.DEL/25/12).

Sono in corso discussioni volte a raggiungere un consenso su tali proposte.

5. Assistenza pratica

5.1 Quadro generale

Assistere gli Stati partecipanti all'OSCE nella piena attuazione dell'UNSCR 1540, riconoscendo al contempo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, sub-regionale, regionale e internazionale, è stata una parte essenziale degli sforzi dell'FSC durante il periodo in esame.

Dopo il Seminario OSCE 2011 inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'OSCE ha ricevuto più di dieci richieste di assistenza per lo sviluppo di NAP o strategie nazionali per far fronte alla proliferazione di armi di distruzione di massa e dei loro vettori.

In particolare, i NAP e/o i documenti di pianificazione strategica del Belarus, del Kirghizistan e della Serbia sono stati ultimati con l'assistenza delle strutture esecutive dell'OSCE e sotto la guida di esperti del Comitato 1540.

Ora si propone che le questioni concernenti l'attuazione dell'UNSCR 1540 siano affrontate in modo globale e coordinato attraverso un dialogo specifico per paese. Ciò coinvolge tutte le autorità nazionali interessate di uno Stato partecipante e rappresentanti del Comitato 1540 attraverso i suoi Esperti, di pertinenti organizzazioni internazionali e di ONG che si occupano dei diversi aspetti dell'attuazione dell'UNSCR 1540. L'OSCE facilita l'organizzazione e lo svolgimento di tali attività. In particolare, tra gli esempi concreti di assistenza prestata dall'OSCE a Stati partecipanti interessati nel settore della non proliferazione figurano i dialoghi specifici per paese in corso con la Bosnia-Erzegovina, il Kazakistan, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, la Moldova, il Montenegro, il Tagikistan e l'Uzbekistan, così come colloqui iniziali con la Georgia e l'Ucraina, che tra l'altro includono lo sviluppo di un NAP per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

A tal fine, nell'ambito dei dialoghi specifici per paese e dei NAP elaborati, diversi Stati partecipanti hanno richiesto lo svolgimento di corsi di formazione e di rafforzamento delle capacità per agenti doganali e di frontiera, forze dell'ordine ed esponenti politici. In particolare, si auspica che la formazione sia incentrata sull'identificazione di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari. Il CPC, in stretta cooperazione con altri pertinenti attori, sta pertanto pianificando di tenere nel 2013 e 2014 una serie di corsi di formazione sull'identificazione delle merci.

5.2 Il sostegno dell'OSCE nell'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello nazionale

5.2.1 Belarus

Nel 2012, facendo seguito alla riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione svoltasi nel luglio 2011 e alle consultazioni di esperti tenutesi a Minsk nell'ottobre 2011, il Belarus ha elaborato un documento quadro nazionale sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, con l'assistenza del CPC e del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

Durante la seconda fase, nel marzo 2012, si è tenuta a Vienna una sessione di redazione del testo di una settimana con varie autorità belaruse, il CPC, un esperto del Comitato 1540, rappresentanti dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) e VERTIC (un'ONG). Il documento quadro nazionale della Repubblica di Belarus sulle misure supplementari per l'attuazione dell'UNSCR 1540 è stato finalizzato durante questo incontro.

Nel giugno 2012, la Commissione inter-agenzia per la cooperazione tecnico-militare e il controllo delle esportazioni sotto l'egida del Consiglio di sicurezza della Repubblica di Belarus ha approvato il Documento quadro nazionale (la "road map") e che è stato presentato nel quadro del Dialogo sulla sicurezza della seduta plenaria dell'FSC del 4 luglio 2012 dedicata all'attuazione dell'UNSCR 1540.

5.2.2 Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha espresso interesse per l'aggiornamento della propria legislazione nazionale in linea con gli obblighi dell'UNSCR 1540 e ha avviato consultazioni informali con l'OSCE. Durante il Dialogo sulla sicurezza della seduta plenaria dell'FSC del 4 luglio 2012 dedicata all'attuazione dell'UNSCR 1540, un rappresentante del Ministero degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina ha inoltre ribadito la volontà del suo paese di sviluppare un NAP per l'attuazione dell'UNSCR 1540 con l'assistenza dell'OSCE, del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e l'UNODA.

Le strutture esecutive dell'OSCE hanno sostenuto il lavoro di un gruppo di lavoro informale per l'elaborazione di un NAP sull'UNSCR 1540. Il gruppo è presieduto dal Ministero degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina, e ha inoltre revisionato il rapporto nazionale della Bosnia-Erzegovina presentato al Comitato 1540.

5.2.3 Kazakistan

Nel maggio 2012, su invito del Governo della Repubblica del Kazakistan si è tenuta ad Astana una tavola rotonda nazionale per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

Il 4 luglio 2012, nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza della seduta plenaria dell'FSC dedicata all'attuazione dell'UNSCR 1540, un rappresentante della Repubblica del Kazakistan ha informato le delegazioni in merito all'iniziativa del suo Paese relativa allo sviluppo di un NAP per l'attuazione dell'UNSCR 1540, quale seguito della tavola rotonda nazionale tenutasi ad Astana in maggio.

Le proposte iniziali dell'OSCE su una possibile bozza di NAP sono attualmente in esame ad Astana.

5.2.4 Kirghizistan

Facendo seguito alle raccomandazioni di una tavola rotonda nazionale tenutasi presso l'Accademia OSCE di Bishkek, Kirghizistan, nel dicembre 2011 il gruppo inter-agenzia formato dal Governo del Kirghizistan ha preparato un progetto di NAP sull'UNSCR 1540. Il piano d'azione era destinato a consentire al Kirghizistan di razionalizzare i programmi di assistenza finanziati dai donatori e a servire da tabella di marcia per l'adempimento dei suoi obblighi internazionali in materia di non proliferazione, sicurezza e lotta al terrorismo.

Nel marzo 2012, autorità nazionali di vari ministeri, rappresentanti delle strutture esecutive dell'OSCE, un esperto del Comitato 1540, l'UNODA e l'AIEA hanno tenuto a Vienna una sessione di redazione del testo di una settimana al fine di definire le priorità nazionali del Kirghizistan in un NAP, che è stato successivamente presentato agli Stati partecipanti all'OSCE nel corso della seduta plenaria dell'FSC nel marzo 2012.

Il NAP del Kirghizistan per l'attuazione dell'UNSCR 1540 è attualmente in fase di approvazione da parte del Governo.

Inoltre, nel secondo numero della rivista Compass 1540, pubblicata dal Centro per il commercio e la sicurezza internazionale dell'Università della Georgia (Stati Uniti d'America), in cooperazione con l'UNODA, le autorità del Kirghizistan hanno riconosciuto il contributo offerto dall'OSCE alla redazione e al contenuto del loro NAP. Inoltre, ad avviso del Kirghizistan il piano d'azione può diventare un importante mezzo di coordinamento tra ministeri e agenzie competenti, e altresì migliorare l'efficacia complessiva della governance nazionale come una ripercussione positiva.

5.2.5 Moldova

Nel settembre del 2011 la Moldavia ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per rafforzare le sue capacità nazionali in linea con gli obblighi derivanti dalla risoluzione 1540, al fine di impedire la proliferazione di armi di distruzione di massa e difendersi contro le minacce CBRN (materiale chimico, biologico, radiologico e nucleare). L'OSCE sta attualmente sostenendo lo sviluppo di un NAP generale moldovo.

Inoltre, le strutture esecutive dell'OSCE, in collaborazione con l'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA) e in cooperazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e l'UNODA, hanno avviato un dialogo specifico per paese con la Moldova, riesaminando la sua legislazione nazionale sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso e militari.

5.2.6 Montenegro

Il Montenegro ha espresso interesse per l'aggiornamento della sua legislazione nazionale, in linea con gli obblighi dell'UNSCR 1540, e nell'ottobre 2012, su invito del Governo del Montenegro, si è tenuta una tavola rotonda nazionale per discutere l'attuazione della risoluzione 1540.

La riunione, svoltasi a Podgorica, ha visto la partecipazione di 16 rappresentanti di diversi ministeri, di strutture esecutive dell'OSCE e di un esperto del Comitato 1540, nonché di un rappresentante della Delegazione dell'Unione europea in Montenegro.

Il Montenegro sta valutando l'opportunità di integrare l'elemento di attenuazione del rischio CBRN nel NAP sull'UNSCR 1540.

5.2.7 Serbia

In seguito alla richiesta di assistenza della Repubblica di Serbia nel 2011 e agli sforzi collettivi intrapresi sino ad oggi dalle autorità serbe, dalle strutture esecutive dell'OSCE, dall'esperto del Comitato 1540 e dall'UNODA, il 19 aprile 2012 il Governo della Serbia ha redatto e successivamente adottato il NAP serbo per l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori (2012–2016). Un rappresentante del Ministero degli affari esteri serbo ha ufficialmente distribuito e presentato il documento nazionale (FSC.EMI/252/12) durante il Dialogo sulla sicurezza della seduta plenaria dell'FSC dedicata all'UNSCR 1540 del 4 luglio 2012.

Il CPC, congiuntamente al Comitato 1540 e al suo Gruppo di esperti e l'UNODA, sta avviando attività sui seguiti connesse con l'attuazione di questo documento nazionale.

5.2.8 Tagikistan

A seguito di un'altra richiesta di organizzare una tavola rotonda nazionale per l'attuazione dell'UNSCR 1540, le strutture esecutive dell'OSCE, un esperto del Comitato 1540 e l'UNODA, nell'ottobre 2012, hanno coordinato un dialogo specifico per paese con le autorità nazionali competenti a Dushanbe al fine di riesaminare la legislazione nazionale vigente e valutare altre questioni rilevanti per l'UNSCR 1540, nell'ambito del mandato di un gruppo di lavoro nazionale di nuova istituzione. Si prevede che il progetto di NAP per l'attuazione dell'UNSCR 1540 sarà ultimato dal gruppo di lavoro all'inizio del prossimo anno.

5.2.9 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Nella dichiarazione di apertura della Presidenza macedone dell'FSC, il Governo ha espresso la sua disponibilità di elaborare un NAP per l'attuazione dell'UNSCR 1540 in cooperazione con partner delle strutture esecutive dell'OSCE e delle Nazioni Unite.

Successivamente, nell'ottobre 2012, la Presidenza dell'FSC nella sua capacità nazionale ha reso una dichiarazione durante la seduta plenaria dell'FSC, illustrando gli impegni e le priorità nazionali macedoni ed esprimendo il suo impegno di garantire il rispetto

delle norme internazionali e regionali che facilitano una coerente attuazione dell'UNSCR 1540.

In tale dichiarazione è stato inoltre riconosciuto il ruolo del CPC, del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, dell'UNODA e del VERTIC nell'ambito della tavola rotonda nazionale tenutasi a Skopje nel giugno 2012.

5.2.10 Uzbekistan

Il Governo dell'Uzbekistan ha espresso il suo interesse per lo svolgimento di una riunione congiunta di un gruppo di lavoro nazionale con le strutture esecutive dell'OSCE e le Nazioni Unite al fine di riesaminare la propria legislazione nazionale vigente nel contesto degli obblighi dell'UNSCR 1540.

Su invito del Governo dell'Uzbekistan, nel maggio 2012 si è svolta a Tashkent una tavola rotonda nazionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 nel corso della quale si è deciso di redigere il NAP uzbeko per l'attuazione della risoluzione nel 2013.

Le proposte iniziali dell'OSCE concernenti un possibile progetto di NAP sono attualmente in esame a Tashkent.

5.2.11 Tavole rotonde nazionali

Le tavole rotonde nazionali si sono rivelate una piattaforma utile per avviare dialoghi specifici per paese nell'ambito dei quali le autorità di governo, con l'assistenza dell'OSCE e dei pertinenti esperti internazionali, sotto la guida del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, possono discutere le loro priorità nazionali e l'attuale livello di attuazione della risoluzione 1540 e creare una solida base per un'ulteriore cooperazione e un'azione orientata ai risultati, eventualmente attraverso piani d'azione nazionali.

5.3 Attuazione del Memorandum d'intesa tra l'OSCE e l'UNODA

In linea con la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e riconoscendo la necessità di rafforzare il coordinamento dell'attività a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, l'OSCE ha messo a punto un quadro generale per la cooperazione tecnica con l'UNODA. Nell'ottobre 2011 entrambe le parti hanno firmato un Memorandum d'intesa che mira a rafforzare le capacità di entrambe le organizzazioni di facilitare l'attuazione della risoluzione 1540.

L'OSCE e l'UNODA cooperano e coordinano le iniziative volte a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE (su loro richiesta) nello sviluppo dei loro quadri legislativi e delle loro capacità tecniche. Tale collaborazione, sotto la guida del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, si è tradotta in una serie di tavole rotonde nazionali, ha consentito il proseguimento di dialoghi specifici per paese e di tre piani d'azione e/o strategie nazionali (Belarus, Kirghizistan e Serbia).

Inoltre, durante il periodo in esame si sono tenuti eventi regionali di sensibilizzazione e corsi di formazione mirati, organizzati congiuntamente dalle due organizzazioni.

5.4 Corsi di formazione sull'attuazione dell'UNSCR 1540

Dal 3 al 6 aprile 2012, il CPC, in cooperazione con l'UNODA e con il supporto dell'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere, ha tenuto a Dushanbe, Tagikistan, un corso di formazione sull'attuazione dell'UNSCR 1540.

Questo esteso corso pilota di formazione di quattro giorni ha riguardato tutti gli aspetti rilevanti dell'UNSCR 1540 e ha riunito esperti provenienti da diverse organizzazioni internazionali e università che si occupano dell'attuazione della risoluzione, compreso il Comitato 1540, il BAFA (UE), l'AIEA, l'OPAC, l'UNODC, l'OMS, l'Università della Georgia e altri.

Al corso di formazione hanno partecipato 26 alti funzionari di 11 paesi della regione dell'OSCE e di Partner per la cooperazione, come la Mongolia e la Thailandia, che spaziavano da politici a funzionari di forze dell'ordine.

Oltre ad una serie di conferenze in materia, i partecipanti sono stati attivamente impegnati in discussioni e scenari di esercitazione, e hanno anche condiviso le loro esperienze nazionali relative ai successi conseguiti e agli ostacoli affrontati nell'attuazione della risoluzione.

5.5 Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) nella regione del Mar Baltico

Il CPC, in collaborazione con l'UNODA, ha organizzato un seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 nella regione del Mar Baltico. Il seminario, organizzato dal Ministero degli affari esteri lituano, si è tenuto nel giugno 2012 a Vilnius, Lituania.

Il seminario ha trattato i principali elementi del controllo delle frontiere e delle esportazioni, la prevenzione, la rilevazione e la risposta al traffico illecito di materiali CBRN, ed è stato appositamente elaborato per funzionari addetti alle frontiera, alle dogane e alla regolamentazione di Stati partecipanti, nonché per responsabili politici ed esperti di pertinenti ministeri. Esso ha consentito di scambiare informazioni e condividere esperienze e buone prassi in settori pertinenti tra Stati partecipanti, nonché di individuare specifiche misure di sviluppo delle capacità che rispondano a specifiche esigenze regionali e nazionali.

I programmi di sviluppo delle capacità, tra cui la prestazione di assistenza, sono stati discussi a lungo. Molti paesi della regione, e molte organizzazioni internazionali, hanno fornito le linee generali dei loro meccanismi di assistenza già in atto.

A sua volta, il CPC ha promosso il NAP come possibile modello flessibile non solo per agevolare l'attuazione a livello nazionale di vari paragrafi operativi della risoluzione, ma anche per offrire assistenza agli Stati che la potrebbero richiedere.

5.6 Seminari regionali sulle procedure doganali e il rilascio di licenze: integrazione delle procedure nazionale previste per i beni a duplice uso e le armi convenzionali

Tutti gli Stati partecipanti all'OSCE effettuano transazioni commerciali legittime che comportano il movimento di armi convenzionali e di beni a duplice uso. Ai sensi delle

prescrizioni dell'UNSCR 1540, le nazioni devono definire, sviluppare, riesaminare e mantenere appropriati ed efficaci controlli nazionali delle esportazioni e del trasbordo di tali prodotti. Come parte integrante dell'attuazione di tali misure, occorre predisporre un'efficace condivisione di informazioni tra le diverse agenzie governative responsabili dell'attuazione.

L'OSCE ha pertanto organizzato una serie di quattro seminari regionali da ottobre 2011 a ottobre 2012 per funzionari addetti al rilascio di licenze e agenzie doganali per le regioni dell'Europa sud-orientale, dell'Asia centrale, dell'Europa orientale e del Caucaso, e per i Partner mediterranei per la cooperazione.

I seminari hanno riunito oltre 100 rappresentanti nazionali di 27 paesi con la partecipazione di esperti di diverse organizzazioni internazionali e del mondo accademico.

Durante i tre giorni di ogni evento, esperti doganali e di licenze hanno scambiato esperienze e informazioni utili ad agevolare la valutazione e la previsione del rischio al fine di evitare trasferimenti illeciti di beni a doppio uso.

Sulla base della valutazione dei seminari e del feedback fornito dai partecipanti, il CPC e la Sezione per le minacce transnazionali hanno in programma una serie di eventi sui seguiti incentrati su pertinenti argomenti come la formazione integrata sull'identificazione di merci militari e beni a duplice uso.

6. Cooperazione e coordinamento

6.1 Tavola rotonda sulle esigenze e le prassi in materia di coordinamento per l'attuazione dell'UNSCR 1540

Il 20 e 21 febbraio 2012, su iniziativa di tre coordinatori della 1540 (l'OSCE, il Sistema di integrazione centroamericana (SICA) e la Comunità dei Caraibi (CARICOM)) è stata organizzata una Tavola rotonda sulle esigenze e le prassi in materia di coordinamento per l'attuazione dell'UNSCR 1540. L'evento, sostenuto dal Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e dall'UNODA, ha offerto un'occasione unica per personale ed esperti di diverse organizzazioni internazionali e regionali di scambiare opinioni sulla facilitazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

L'obiettivo era evitare la duplicazione delle iniziative per l'attuazione dell'UNSCR 1540 da parte del personale di organizzazioni internazionali e regionali, nonché individuare prassi efficaci per sostenere e favorire le iniziative del Comitato 1540 attraverso la promozione delle lezioni apprese, ed esplorare i vantaggi derivanti dall'istituzionalizzazione della funzione dei coordinatori 1540 (a livello di personale) in seno a organizzazioni regionali in relazione a iniziative globali anti-proliferazione.

Sotto la guida di esperti del Comitato 1540, partecipanti provenienti da 14 organizzazioni internazionali hanno scambiato informazioni sulle loro responsabilità, su prassi efficaci e carenze relative all'agevolazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540. Tutti i partecipanti hanno anche fornito informazioni sulle attività previste per il 2012. Al fine di massimizzare l'utilizzo delle scarse risorse finanziarie disponibili, tutte le parti hanno fortemente incoraggiato il coordinamento di tali attività.

6.2 Cooperazione con le Nazioni Unite

Ai sensi dell'UNSCR 1977 (2011) e della decisione del Consiglio dei ministri N.8/11, adottata nel 2011 a Vilnius, forme specifiche di contributo dell'OSCE volte ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, per l'ulteriore attuazione dell'UNSCR 1540 devono essere strettamente coordinate con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti al fine di integrare le sue iniziative. L'OSCE è stata coerente nel continuare un dialogo costruttivo e la collaborazione con le Nazioni Unite, in particolare con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

6.2.1 Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti

Con la creazione del progetto quadriennale fuori bilancio sul sostegno all'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 e l'istituzione di un consulente OSCE per l'UNSCR 1540, è diventato prioritario instaurare un rapporto di stretta collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti. Il CPC ha coordinato tutte le iniziative sulla non proliferazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, organizzando una serie di tavole rotonde nazionali, di dibattiti specifici per paese e lo sviluppo di NAP e/o strategie di diversi Stati partecipanti all'OSCE interessati.

Il Comitato 1540 ha riconosciuto gli sforzi dell'OSCE nel campo dell'applicazione dell'UNSCR 1540 in diversi fori.

Le consultazioni regolari tra il Segretariato dell'OSCE e il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti in questo quadro sono state molto soddisfacenti per tutti gli interessati e sarebbe raccomandabile che sia dato loro seguito in modo strutturato.

6.2.2 Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA)

In linea con il Memorandum d'intesa stipulato nel 2011 tra le due organizzazioni, l'OSCE e l'UNODA tengono regolari consultazioni su varie questioni pratiche relative alla facilitazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 per Stati partecipanti all'OSCE che potrebbero richiederla.

Inoltre, l'OSCE e l'UNODA hanno organizzato congiuntamente attività di contatto regionali ed eventi regionali di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità.

Più concretamente, l'UNODA ha contribuito alla Tavola rotonda a livello di personale sulle esigenze e le prassi in materia di coordinamento per l'attuazione dell'UNSCR 1540, ai seminari regionali dell'OSCE in materia di procedure doganali e il rilascio delle licenze tenuti in tutta la regione dell'OSCE e al corso di formazione sull'UNSCR 1540 tenuto all'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, Tagikistan, e in collaborazione con l'OSCE ha organizzato il seminario regionale sull'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1540 (2004) nella regione del Mar Baltico.

Inoltre, l'OSCE e l'UNODA hanno collaborato strettamente nell'organizzazione di tavole rotonde nazionali per l'attuazione dell'UNSCR 1540 per Stati partecipanti all'OSCE interessati, e nel sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE nella redazione dei loro NAP.

6.2.3 Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)

Il Piano di azione congiunto UNODC-OSCE per il 2011–2012 è stato concordato dalle due organizzazioni nel settembre 2011. Le parti di tale accordo intendono avviare una cooperazione sostanziale e a lungo termine anche nel campo della promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

Rappresentanti dell'UNODC hanno partecipato attivamente a eventi organizzati dall'OSCE su questioni relative all'UNSCR 1540, tra l'altro mettendo a disposizione un insegnante per il corso di formazione sull'UNSCR 1540 tenuto presso l'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere in cooperazione con il CPC e l'UNODA.

6.2.4 Istituto di ricerca interregionale delle Nazioni Unite sulla criminalità e la giustizia (UNICRI)

Nel maggio del 2012, nel quadro del progetto dei Centri di eccellenza dell'UE per l'attenuazione del rischio CBRN, lanciato come iniziativa dell'Unione europea e realizzato congiuntamente dal Centro comune di ricerca della Commissione europea e dall'Istituto di ricerca interregionale delle Nazioni Unite sulla criminalità e la giustizia (UNICRI), la Commissione europea e l'UNICRI hanno organizzato un evento a Bruxelles sulla collaborazione con il Centro di eccellenza dell'UE per l'attenuazione del rischio. Durante tale evento, il CPC ha condiviso prassi efficaci in materia di coordinamento regionale, nonché meccanismi di assistenza tecnica per la facilitazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540, sottolineando la necessità di evitare la duplicazione degli sforzi tra tutti i pertinenti attori internazionali.

La conferenza ha riunito esperti nazionali e internazionali di diversi paesi, così come pertinenti organizzazioni internazionali che assistono i suoi Stati membri con elementi dell'attenuazione del rischio CBRN.

6.3 Cooperazione con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali

Dopo la Riunione di organizzazioni internazionali, regionali e subregionali sulla cooperazione nella promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) organizzata dall'UNODA nel dicembre 2010 a Vienna e dopo il progetto fuori bilancio quadriennale volto a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE nell'attuazione della risoluzione, l'OSCE ha stabilito contatti ad ampio raggio con le seguenti organizzazioni:

- Agenzia internazionale per l'energia atomica;
- Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche;
- Convenzione sulle armi biologiche – Unità di supporto all'attuazione;
- Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale dei test atomici;
- Unione europea;

- Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord;
- Comunità di Stati Indipendenti;
- Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni - in qualità di organismo esecutivo del programma di cooperazione finanziato dall'UE in materia di controlli delle esportazioni a duplice uso;
- Organizzazione mondiale della sanità.

6.3.1 Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA)

Da quando la risoluzione 1540 è stata riconosciuta come parte integrante del quadro giuridico internazionale per la sicurezza nucleare, il CPC collabora a stretto contatto con l'AIEA nel facilitare l'assistenza a Stati partecipanti all'OSCE interessati.

Al fine di evitare la duplicazione degli sforzi, elementi dei Piani integrati di sicurezza nucleare vengono incorporati nei progetti iniziali di NAP sull'UNSCR 1540, a condizione che lo Stato lo ritenga prioritario.

Più concretamente, rappresentanti dell'AIEA hanno partecipato a sessioni sulla redazione di NAP e hanno inoltre frequentato il corso di formazione OSCE sull'attuazione dell'UNSCR 1540 presso l'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, Tagikistan.

6.3.2 Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC)

Il CPC e l'OPAC scambiano attivamente e regolarmente informazioni sulle attività relative all'attuazione dell'UNSCR 1540. Sono all'esame possibilità di unire gli sforzi in progetti congiunti volti ad affrontare i componenti chimici come parte di NAP e/o strategie nazionali. Un esperto dell'OPAC ha partecipato attivamente al corso di formazione sull'attuazione dell'UNSCR 1540 presso l'Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe.

6.3.3 Convenzione sulle armi biologiche – Unità di supporto all'attuazione (BWC-ISU)

La BWC è uno dei componenti chiave dello sforzo della comunità internazionale per far fronte alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, e l'OSCE mantiene pertanto un canale aperto di comunicazione con l'Unità di supporto all'attuazione.

Nonostante il numero limitato di personale di supporto, la BWC-ISU è stata coinvolta nelle attività dell'OSCE in materia di attuazione dell'UNSCR 1540.

6.3.4 Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale dei test atomici (CTBTO)

L'OSCE e la CTBTO attuano un regolare scambio di informazioni su questioni relative ai pertinenti mandati di entrambe le organizzazioni.

Un esempio della cooperazione reciproca è la condivisione di informazioni in materia di diverse attività di formazione e sensibilizzazione incentrate sullo sviluppo e il mantenimento delle necessarie capacità rispetto agli aspetti tecnici, giuridici e politici della non proliferazione nucleare.

6.3.5 Unione europea (UE)

L'UE sostiene con forza le iniziative regionali e nazionali per l'attuazione dell'UNSCR 1540, anche attraverso la condivisione di informazioni, il rafforzamento della cooperazione con il Comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU istituito ai sensi dell'UNSCR 1540, nonché la prestazione di efficace assistenza agli Stati che la richiedano. A tal fine sono state adottate e attuate dall'UNODA due azioni comuni del Consiglio, rispettivamente nel 2006 e nel 2008, mentre il processo di adozione di una nuova decisione del Consiglio a sostegno dell'attuazione dell'UNSCR 1540 è attualmente in corso.

Dal momento che anche lo strumento per la stabilità dell'UE contribuisce direttamente agli obiettivi dell'UNSCR 1540 attraverso l'iniziativa dei suoi Centri di eccellenza CBRN e l'istituzione di segreterie regionali per piani di attuazione nazionali CBRN nella regione dell'OSCE, l'OSCE e l'UE stanno considerando la possibilità di rafforzare la loro cooperazione al fine di evitare duplicazioni e creare sinergie di sforzi.

6.3.6 Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO)

Nel corso della riunione di coordinamento del febbraio 2012 tra il personale delle organizzazioni internazionali, rappresentanti del CPC e del Centro NATO per la non proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD) hanno ribadito l'importanza, tra l'altro, di uno scambio di informazioni su questioni relative all'attuazione dell'UNSCR 1540.

La NATO si è fatta parte diligente nell'invitare il rappresentante CPC a partecipare alla loro Conferenza annuale NATO sul controllo, il disarmo e la non proliferazione di WDM.

Inoltre, il CPC, nel corso del Seminario di ricerca avanzato della NATO nel quadro del Programma NATO sulla scienza per la pace e la sicurezza tenutosi nell'ottobre 2012, ha illustrato gli sforzi da esso compiuti nell'assistere gli Stati partecipanti ad agevolare l'attuazione della risoluzione.

6.3.7 Comunità di Stati Indipendenti (CSI)

L'OSCE presta particolare attenzione alla cooperazione con il Segretariato esecutivo della CSI e dei suoi Stati membri. L'esperienza della CSI fornisce una fonte preziosa di informazioni per l'attuazione della risoluzione nella regione.

Al fine di individuare e scambiare le migliori prassi e le esperienze nazionali sulla risoluzione 1540 e i suoi pertinenti elementi, l'OSCE, di concerto con l'UNODA e il Segretariato esecutivo della CSI, prevede di tenere all'inizio del 2013 un seminario sull'attuazione dell'UNSCR 1540 a Minsk, Belarus, concentrandosi sui paesi della CSI.

6.3.8 Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA)

Il BAFA è incaricato dalla UE di attuare progetti nel campo del controllo delle esportazioni di beni a duplice uso. Tali progetti mirano a rafforzare l'efficacia dei sistemi di controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso nei paesi partner, al fine di ridurre il rischio di proliferazione di armi di distruzione di massa e di relativi materiali, attrezzature e tecnologie.

Nel 2012 l'OSCE, in collaborazione con il BAFA, ha prestato assistenza alla Moldova nell'aggiornamento della legislazione sul controllo delle esportazioni di beni a duplice uso, al fine di renderla conforme agli standard internazionali.

Inoltre, il BAFA ha sostenuto attivamente l'OSCE in una serie di seminari regionali in materia di procedure doganali e rilascio di licenze e ha messo a disposizione un formatore e un lettore per il corso di formazione sull'attuazione dell'UNSCR 1540 tenuto presso all'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere e per il Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 nella regione del Mar Baltico.

L'OSCE ha a sua volta partecipato alla Conferenza delle associazioni industriali internazionali, regionali e subregionali sull'UNSCR 1540, ospitata dal Governo della Germania e organizzata congiuntamente dall'UNODA e dal BAFA, nella sua qualità di organismo esecutivo del programma di cooperazione dell'UE sul controllo delle esportazioni, con il sostegno finanziario dei governi di Norvegia e Stati Uniti. L'incontro ha rappresentato la prima conferenza di organizzazioni industriali sull'UNSCR 1540, con rappresentanti di oltre 25 associazioni industriali internazionali, regionali e subregionali appartenenti a più di 100 Stati membri delle Nazioni Unite e in rappresentanza dei diversi settori dell'industria nucleare, biologica, chimica, dei trasporti, finanziaria e aerospaziale.

Nel corso della 13^a Conferenza internazionale sul controllo delle esportazioni (Partenariato per la non proliferazione), il CPC ha inoltre tenuto una riunione informativa per 300 esperti internazionali di controllo strategico degli scambi commerciali sul tema "UNSCR 1540: opportunità di cooperazione regionale".

6.3.9 Organizzazione mondiale della sanità (OMS)

Al fine di prevenire o scoraggiare l'uso di agenti biologici come armi, occorre attuare una serie di strumenti internazionali. Il Regolamento sanitario internazionale (RSI) figura tra tali strumenti, oltreché all'UNSCR 1540 e alla Convenzione sulle armi biologiche.

L'OSCE riconosce il ruolo importante che l'OMS svolge nella lotta contro le minacce biologiche e ha quindi stabilito uno stretto partenariato operativo con l'Organizzazione. La biosicurezza e la bioprotezione sono pilastri fondamentali sia per l'UNSCR 1540 che per l'RSI, e sono rilevanti sia per la salute pubblica che per la sicurezza.

L'OMS ha partecipato a una serie di attività organizzate dall'OSCE, tra cui tavole rotonde nazionali sull'attuazione dell'UNSCR 1540 in Uzbekistan e Kazakistan.

6.4 La società civile e il mondo accademico

6.4.1 Centro per la ricerca, la formazione e le informazione sulle verifiche (VERTIC)

Il Programma nazionale sulle misure per l'attuazione del VERTIC fornisce assistenza legislativa agli Stati nell'elaborazione di leggi e regolamenti per l'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello nazionale.

Il VERTIC è stato un partner prezioso dell'OSCE nell'assistere gli Stati partecipanti interessati ad agevolare l'attuazione di una vasta gamma di obblighi derivanti dalla risoluzione 1540.

6.4.2 Il Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione (VCDNP)

La missione del VCDNP è promuovere la pace e la sicurezza internazionale, fornendo una piattaforma per l'analisi indipendente e il dialogo nel campo del disarmo nucleare e della non proliferazione.

La cooperazione tra il VCDNP e l'OSCE è stata costantemente rafforzata attraverso un esteso scambio di informazioni e la partecipazione congiunta ad eventi e corsi di formazione.

6.4.3 L'Università della Georgia, Centro per il commercio internazionale e la sicurezza

Il Centro per il commercio internazionale e la sicurezza si impegna a promuovere la pace e la crescita attraverso la ricerca, la formazione e la sensibilizzazione incentrata sulla attenuazione delle minacce poste dal commercio di materiali e tecnologie connessi ad armi di distruzione di massa.

L'OSCE ha tratto enormi benefici dalle competenze dell'Università della Georgia (Stati Uniti d'America), da quando un rappresentante dell'istituzione partecipa attivamente in qualità di formatore al corso di formazione per l'attuazione dell'UNSCR 1540 tenuto presso l'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, Tagikistan.

Il CPC ha presentato inoltre una gamma di possibilità di cooperazione regionale per l'attuazione della risoluzione durante il Seminario sull'attuazione dell'UNSCR 1540 tenuto ad Ashgabat, Turkmenistan, nel mese di ottobre 2012, organizzato dall'Università della Georgia e sponsorizzato dal Programma per il controllo delle esportazioni e la relativa sicurezza delle frontiere del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

Il CPC ha anche contribuito con un articolo su *Compass 1540*, una rivista dell'UNODA e del Centro per il commercio internazionale e la sicurezza, dal titolo "L'UNSCR 1540 e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa" (Volume 1, Numero 1 - Inverno 2012). Il Governo del Kirghizistan, nella loro lettera aperta al direttore, ha riconosciuto il sostegno dell'OSCE allo sviluppo del loro piano d'azione nazionale sulla risoluzione 1540.

7. Conclusione

La piena ed efficace attuazione dell'UNSCR 1540 richiede che gli Stati partecipanti intraprendano azioni innovative e inclusive, adeguatamente sostenute dal Segretariato dell'OSCE. È ugualmente importante che gli Stati partecipanti guardino agli obblighi derivanti dall'UNSCR 1540 non come a doveri imposti, ma piuttosto come a opportunità per il benessere nazionale attraverso un'accresciuta cooperazione a livello regionale e globale.

L'attuazione della risoluzione 1540 è un processo a lungo termine che richiede impegno non solo da parte degli Stati partecipanti, ma anche dei principali attori internazionali, come le organizzazioni internazionali e regionali, il mondo accademico, la società civile e l'industria.

Pertanto, l'attività fondamentale dell'OSCE per facilitare l'attuazione della risoluzione deve concentrarsi sul sostegno agli sforzi nazionali compiuti dagli Stati partecipanti, garantendo al tempo stesso sinergie con altri attori sotto la guida del Comitato 1540 e del suo gruppo di esperti.

A tale proposito, la creazione del posto di consigliere OSCE per l'UNSCR 1540 è stata di grande importanza e ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione e nel sostegno del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti. Il coordinamento e la pianificazione delle attività, su richiesta degli Stati partecipanti, nonché lo scambio di informazioni per integrare gli sforzi del Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti sono stati fondamentali per favorire il processo di attuazione dell'UNSCR 1540 nella regione dell'OSCE.

Tuttavia tutti i risultati summenzionati sono stati conseguiti nell'ambito di un progetto fuori bilancio, e poiché il finanziamento di tale progetto potrebbe essere sospeso alla fine del 2012, questo assetto istituzionale impedisce di proseguire con successo l'assistenza prestata a Stati partecipanti interessati. Pertanto, al fine di assicurare un esito più sostenibile del progetto, è stato proposto di includere le due posizioni nel Bilancio unificato del 2013. Tale proposta è attualmente in discussione da parte degli Stati partecipanti.

8. Allegati

Allegato A: Rassegna di partecipazioni a eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali

Partecipazione del CPC a eventi attinenti all'UNSCR 1540 tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2012		
Data	Titolo	Luogo
6 febbraio	Seconda Riunione sullo scambio di informazioni relative alla sicurezza nucleare	Vienna, Austria
24 aprile	Seminario: "Verso una cultura di sicurezza CBN: sviluppo di un approccio olistico"	Vienna, Austria
23-25 aprile	Conferenza delle associazioni industriali internazionali, regionali e subregionali sull'UNSCR 1540	Wiesbaden, Germania

Partecipazione del CPC a eventi attinenti all'UNSCR 1540 tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2012		
Data	Titolo	Luogo
7–9 maggio	13 ^a Conferenza internazionale sul controllo delle esportazioni (Partenariati per la non proliferazione)	Portorose, Slovenia
8 maggio	Seminario di mezza giornata del VCDNP: “Non proliferazione nucleare e disarmo: idee dalla Russia, idee per la Russia”	Vienna, Austria
14–15 maggio	Lavorare con i Centri di eccellenza dell'UE per l'attenuazione del rischio CBRN: quale ruolo concreto per gli attori UE e i partner?	Bruxelles, Belgio
14–15 giugno	Conferenza annuale della NATO sul controllo, il disarmo e la non proliferazione di armi WMD	Budapest, Ungheria
12–13 luglio	Seminario sull'attuazione dell'UNSCR 1540: approcci innovativi allo sviluppo delle capacità e all'assistenza	Varsavia, Polonia
25–27 luglio	Seminario regionale AIEA sulla facilitazione del rispetto e dell'attuazione degli Emendamenti del 2005 alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari	Karlsruhe, Germania
9–10 ottobre	Seminario di ricerca avanzato della NATO sugli approcci politici, scientifici e tecnologici all'attuazione dell'UNSCR 1540	Chisinau, Moldova
8–9 novembre	Riunione internazionale sulla sicurezza chimica (Polonia/OPAC)	Tarnow, Poland

Allegato B: Rassegna di eventi CPC pianificati per il 2013

Eventi FSC sull'attuazione dell'UNSCR 1540 previsti per il 2013		
Data	Titolo	Luogo
15–16 gennaio 2013	Seminario OSCE-UNODA-CSI sull'attuazione dell'UNSCR 1540 per i paesi della CSI	Minsk, Belarus
Febbraio–marzo 2013	Seminario regionale BAFA (EU)-MFA della Germania-OSCE-UNODA sugli elementi chiave di controllo delle esportazioni per l'Asia centrale	Luogo (da confermare)
Seconda metà del 2013	Evento regionale sull'UNSCR 1540, su richiesta della Serbia, a seguito dello sviluppo di un piano d'azione nazionale (condivisione di prassi efficaci)	Europa sud-orientale (da definire)
Seconda metà del 2013	Seminario regionale OSCE-UNODA sull'attuazione dell'UNSCR 1540, regione del Mar Nero	Odessa, Ucraina, (da confermare)
2013/2014	Corsi di formazione regionali sull'identificazione di merci militari e beni a duplice uso	Luogo e paesi (da definire)

Allegato C: Progetto di piano di lavoro annuale del Segretariato dell'OSCE 2013

Sostegno all'attuazione regionale dell'UNSCR 1540

Durante il primo anno il progetto fuori bilancio sul "Sostegno all'attuazione regionale dell'UNSCR 1540" ha seguito da vicino le raccomandazioni degli Stati partecipanti espresse durante il Seminario del gennaio 2011 inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare l'UNSCR 1540. Come tale, il CPC ha stabilito un solido meccanismo di collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, nonché con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA), concluso nell'ottobre del 2011, quando l'OSCE e l'UNODA hanno firmato un Memorandum d'intesa (MoU) sulle attività di progetti comuni volte a promuovere l'attuazione regionale della risoluzione 1540.

Inoltre, il CPC ha continuato promuovere altre iniziative di sensibilizzazione e ha sostenuto Stati partecipanti interessati nella possibile elaborazione di nuovi capitoli del Manuale sulle Guide delle migliori prassi, basati sui principi di consenso nazionale e sforzi cooperativi. Si sono svolte attività di formazione mirate nel quadro di un ciclo di seminari regionali avviati nel 2011 per l'Europa sudorientale e proseguiti nel 2012 per i Partner mediterranei, le regioni dell'Asia Centrale, l'Europa orientale e il Caucaso.

Ma soprattutto, nel 2011 e 2012, il CPC ha contribuito a facilitare l'assistenza a Stati partecipanti interessati nello sviluppo di piani d'azione nazionali (NAP) sull'UNSCR 1540. In particolare, sono state fornite consulenza e assistenza tecnica a Belarus, Bosnia-Erzegovina, Kazakistan, Kirghizistan, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Moldova, Montenegro, Repubblica di Serbia, Tagikistan e Uzbekistan. Tali iniziative mirate hanno portato allo sviluppo di tre piani d'azione nazionali, segnatamente per il Belarus, il Kirghizistan e la Repubblica di Serbia. Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti hanno svolto un ruolo fondamentale in tali attività e hanno fornito le competenze per sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE nei loro sforzi di attuazione.

Inoltre, gli Stati partecipanti hanno espresso il loro impegno di sostenere le attività in corso volte ad assistere l'attuazione dell'UNSCR 1540, avvalendosi dei pertinenti organi decisionali dell'OSCE per individuare e rafforzare il contributo offerto dall'OSCE per assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione dell'UNSCR 1540, come indicato nella decisione del Consiglio dei ministri N.8/11 sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (MC.DEC/8/11/Corr.1) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò prevede, tra l'altro, il proseguimento delle attività di condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo, come indicato nella decisione del Consiglio dei ministri N.7/11 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza (MC.DEC/7/11/Corr.1). A tale proposito, l'FSC ha adottato una decisione sui Punti di contatto per l'UNSCR 1540 (FSC.DEC/19/11), stabilendo così uno strumento complementare e volontario per rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati partecipanti. Fino ad oggi, 46 Stati partecipanti hanno nominato il loro Punto di contatto nazionale per l'UNSCR 1540 presso l'OSCE. Questa rete di punti è stata successivamente condivisa con il Comitato 1540, in linea con la risoluzione 1977 che incoraggia le organizzazioni internazionali a cooperare a stretto contatto con il Comitato.

Infine, nel luglio 2012, il Presidente dell'FSC ha nominato un Coordinatore per le questioni relative alla non proliferazione (FSC.DEL/86/12) cui è stato affidato il compito, tra

l'altro, di studiare i modi per aggiornare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994 e di continuare a individuare e rafforzare, quando e se del caso, specifiche forme di contributo dell'OSCE volte ad assistere gli Stati partecipanti alla piena attuazione dell'UNSCR 1540.

Pertanto, come seguito diretto di tali sviluppi, il CPC ha fissato per il 2013 i seguenti obiettivi, ammesso che i compiti previsti dalla 1540 vengano inclusi nel Bilancio unificato del 2013 o che siano stanziati ulteriori finanziamenti fuori bilancio.

OBIETTIVO 1: ASSISTERE STATI PARTECIPANTI INTERESSATI NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI PREVISTI DALL'UNSCR 1540

Risultato 1.1: Assistenza tecnica fornita in merito a questioni concrete relative all'attuazione della risoluzione 1540, maggiore consapevolezza.

Prestazione 1.1.1: visite di dialogo specifiche per paese del Consigliere per l'UNSCR 1540 in coordinamento con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti. Tavole rotonde nazionali sull'attuazione dell'UNSCR 1540, su richiesta degli Stati partecipanti interessati.

Il Gruppo 1540 in collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e, se del caso, con altri pertinenti attori, organizza e partecipa a visite di dialogo specifiche per paese e discussioni tra esperti con diverse autorità governative al fine di condividere esperienze e valutare eventuali soluzioni per migliorare l'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello nazionale e la cooperazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

Aree interessate: Albania, Azerbaigian, Georgia, Turkmenistan, Ucraina
Periodo: tutto il 2013
Bilancio: da definire

Prestazione 1.1.2: il Consigliere per l'UNSCR 1540, in stretta collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, coadiuva l'avvio, lo sviluppo e l'attuazione di NAP di Stati partecipanti interessati, su richiesta degli stessi.

Il Consigliere per l'UNSCR 1540 svolge consultazioni con gli Stati partecipanti interessati sotto forma di tavole rotonde inter-agenzia al fine di aggiornare i rapporti nazionali da presentare al Comitato 1540 e contribuisce tecnicamente allo sviluppo del loro piano di azione nazionale e alla sua successiva attuazione.

A seconda della complessità delle questioni da affrontare, e caso per caso, tenuto conto delle priorità nazionali, il Consigliere per l'UNSCR 1540 favorirà un approccio coordinato e cooperativo con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, l'UNODA, l'Unione europea, tra cui il BAFA, la CSI, l'AIEA, l'OPAC, l'ISU BWC, l'UNODC, la CTBTO, l'OMS e altre pertinenti organizzazioni, in merito ad assistenza specifica necessaria. Ove appropriato, potranno essere presi in considerazione anche esempi di altri Stati partecipanti e di migliori prassi.

Aree interessate: Albania, Azerbaigian, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Montenegro, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Repubblica di Serbia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan.

Periodo: tutto il 2013

Bilancio: da definire

Risultato 1.2: Gli operatori degli Stati partecipanti sono meglio qualificati per attuare obblighi specifici dell'UNSCR 1540.

Prestazione 1.2.1: saranno organizzate a livello nazionale e sub-regionale attività di formazione mirate su specifiche questioni di attuazione dell'UNSCR 1540.

Diversi Stati partecipanti hanno espresso l'interesse di approfondire le loro conoscenze sull'UNSCR 1540 e più in particolare sulle questioni pratiche di attuazione, tra cui corsi di formazione sull'identificazione delle merci.

Il Gruppo 1540, in stretta cooperazione con le altre unità tematiche dell'OSCE, il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e pertinenti organizzazioni, e sostenuto dalle operazioni sul terreno, ove appropriato, facilita seminari di formazione sulla legislazione relativa ai controlli delle esportazioni di WMD, la logistica per le dogane e la polizia di frontiera per responsabili politici e operatori degli Stati partecipanti.

Aree interessate: tutti i 56 Stati partecipanti

Periodo: tutto il 2013

Bilancio: da definire

Prestazione 1.2.2: L'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere (BMSC) di Dushanbe e altri pertinenti istituti di formazione nella regione dell'OSCE vengono integrati come punti focali per corsi di formazione rivolti a dirigenti dei controlli delle esportazioni, funzionari doganali e di frontiera, forze dell'ordine, nonché responsabili politici incaricati dell'attuazione dell'UNSCR 1540 nella regione dell'OSCE.

Il Gruppo 1540, in stretta collaborazione con le altre unità tematiche dell'OSCE, il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e altri organismi internazionali, come l'UNODA, organizza corsi di formazione su aspetti rilevanti per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

Aree interessate: tutti i 56 Stati partecipanti

Periodo: tutto il 2013

Bilancio: da definire

Risultato 1.3: Ampia diffusione delle migliori prassi.

Prestazione 1.3.1: Elaborazione di capitoli aggiuntivi del Manuale sulle Guide delle migliori prassi sull'UNSCR 1540, a condizione che sussista interesse e consenso tra gli Stati partecipanti.

Il CPC fornirà assistenza agli Stati interessati che partecipano a tali sforzi.

Aree interessate: tutti i 56 Stati partecipanti, distribuiti anche ai Partner per la cooperazione
Periodo: tutto il 2013
Bilancio: da definire

OBIETTIVO 2: RAFFORZARE LA COMPETENZA DELL' OSCE E LE CAPACITÀ DI PROMUOVERE L'ATTUAZIONE DELL'UNSCR 1540

Risultato 2.1: Facilitazione della condivisione delle informazioni sull'UNSCR 1540 tra gli Stati partecipanti.

Prestazione 2.1.1: A seguito della decisione FSC N.19/11 (FSC.DEC/19/11) relativa alla nomina di Punti nazionali di contatto per l'UNSCR 1540, il CPC continua ad assistere nella facilitazione dello scambio di informazioni e a promuovere le migliori prassi tra gli Stati partecipanti e con il Comitato 1540 sulle questioni relative all'attuazione nazionale dell'UNSCR 1540.

Prestazione 2.1.2: Considerazione di un ruolo potenziale per la Rete di comunicazioni dell'OSCE ai fini di uno scambio di informazioni sensibili tra gli Stati partecipanti con i più elevati standard di sicurezza.

Aree interessate: tutti i 56 Stati partecipanti
Periodo: tutto il 2013
Bilancio: da definire

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE
INIZIATIVE VOLTE A RAFFORZARE ULTERIORMENTE
L'ATTUAZIONE DEL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI
ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(MC.GAL/3/12 del 27 novembre 2012)

1. Introduzione e obiettivi

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è un documento normativo chiave adottato dagli Stati partecipanti alla CSCE in occasione del Vertice di Budapest del dicembre 1994. Il Codice è entrato in vigore l'1 gennaio 1995. Con l'adozione di tale documento fondante in materia di governance della sicurezza, gli Stati partecipanti alla CSCE hanno convenuto di riformare il loro settore politico-militare nazionale e applicare alle loro politiche e dottrine di sicurezza nazionali i principi della democrazia e dello stato di diritto riconosciuti a livello internazionale. Il Codice di condotta occupa un posto fondamentale nel complesso dei documenti normativi elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE e non ha pari tra altre organizzazioni internazionali.

In conformità alla Decisione N.7/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius, il presente rapporto illustra i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta. Esso rende conto degli scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti in merito all'attuazione del Codice, delle iniziative intraprese nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dopo la riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius, nonché di altre attività condotte in seno all'Organizzazione. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2011 e novembre 2012¹.

2. Iniziative intraprese dall'FSC

Dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius tenutasi nel dicembre del 2011, l'FSC ha continuato ad adoperarsi per migliorare l'attuazione del Codice.

Nel giugno del 2012 si è tenuta una riunione nel quadro del Dialogo sulla sicurezza incentrata sul controllo democratico e parlamentare delle forze armate.

L'11 luglio 2012 si è svolto a Vienna il primo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta. La riunione è stata organizzata ai sensi della decisione N.12/11 dell'FSC, in cui è stato deciso di "regolarizzare un dibattito focalizzato sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dedicando ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta". Il primo Dibattito annuale sull'attuazione, tenutosi nel luglio del 2012, ha offerto un'occasione unica per esperti di delegazioni e delle capitali di discutere sui modi di promuovere e migliorare l'applicazione

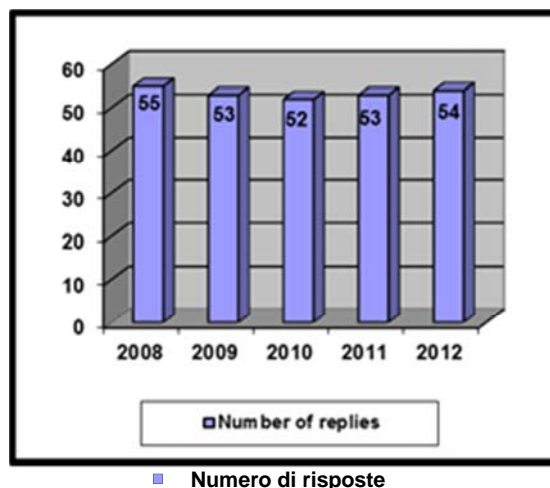
1 Il termine per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 21 novembre 2012.

del Codice di condotta, incluso lo scambio annuale di informazioni, di procedere a una valutazione del Codice, nonché di esaminare la sua applicazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare.

Durante la riunione sono state avanzate numerose proposte per lo sviluppo e l'attuazione del Codice di condotta concernenti, tra l'altro, un'accresciuta sensibilizzazione sul Codice di condotta presso i Partner OSCE per la cooperazione e importanti attori come i parlamentari, l'allargamento del campo di applicazione del questionario annuale, una valutazione qualitativa annuale dello scambio d'informazioni, nonché un maggiore coinvolgimento di presenze OSCE sul territorio nella promozione del Codice. Dopo la riunione è stata compilata una raccolta dei suggerimenti avanzati.²

3. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno concordato di scambiare annualmente informazioni sull'attuazione del Codice di condotta in base a un questionario concordato (FSC.DEC/2/09). L'impegno verso lo scambio di informazioni è sempre stato elevato e gran parte degli Stati partecipanti ha fornito informazioni sulle misure adottate per attuare il Codice di condotta (vedi grafico sotto riportato). Dall'adozione del questionario nel 1998 in poi tutti gli Stati partecipanti hanno fornito risposte al questionario almeno una volta.



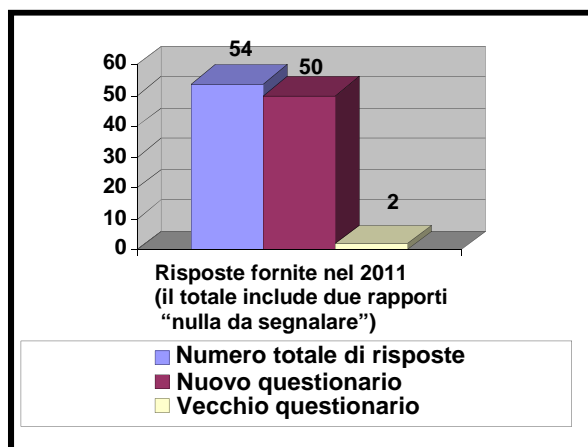
Lo scambio annuale di informazioni rappresenta un meccanismo unico di promozione della trasparenza internazionale per quanto riguarda le forze armate e il loro controllo da parte delle autorità legittimamente costituite. A partire dal 2008 le risposte sono state pubblicate sul sito web dell'OSCE e sono accessibili al pubblico.

Un rapporto statistico sull'attuazione del Codice di condotta è stato elaborato dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC). Conformemente alla decisione N.12/11 dell'FSC, il presente rapporto si basa sullo scambio annuale di informazioni del 2012 ai sensi del Codice di condotta e si limita a fornire dati statistici relativi all'attuazione. Inoltre, le prassi comuni sono state individuate ed evidenziate solo in termini generali e il rapporto non opera alcun confronto tra politiche nazionali e non fornisce alcuna valutazione dell'attuazione.

2 FSC.GAL/96/12.

Al 21 novembre del 2012, 54 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulle loro attività di attuazione.

Nel 2009 gli Stati partecipanti hanno convenuto di aggiornare il modello del questionario. Tuttavia nel 2012 due Stati partecipanti hanno fornito le loro risposte utilizzando ancora il vecchio modello (vedi grafico sotto riportato)



Numerose risposte hanno incluso informazioni supplementari fornite a titolo volontario. Conformemente alla dichiarazione interpretativa acclusa alla decisione N.5/11 dell'FSC (FSC.DEC/5/11), almeno 27 Stati partecipanti hanno fornito informazioni circa l'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza. Inoltre, conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.2/09 dell'FSC (FSC.DEC/2/09), cinque Stati partecipanti hanno incluso informazioni relative a imprese private militari e di sicurezza (PMSC) nelle loro risposte del 2012.

4. Sensibilizzazione e informazione

La decisione dell'FSC N.1/08 sulla sensibilizzazione e l'informazione ha incaricato il Segretariato dell'OSCE di organizzare, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali o Stati partecipanti, almeno un seminario o un laboratorio specializzato fuori bilancio all'anno al fine di facilitare una migliore attuazione, promuovere attività di sensibilizzazione e favorire l'informazione sul Codice di condotta. La decisione incoraggia inoltre gli Stati partecipanti a contribuire con fondi fuori bilancio per rendere possibili tali eventi. Invita inoltre la Presidenza dell'FSC a coinvolgere i Partner OSCE per la cooperazione.

In conformità a tale decisione nel giugno 2012 il CPC ha organizzato a Riga, Lettonia, il quinto seminario regionale per l'area del Mar Baltico. Al seminario hanno partecipato rappresentanti di alto profilo dell'Austria, della Danimarca, dell'Estonia, della Finlandia, della Germania, della Lettonia, della Lituania, della Norvegia, della Polonia, della Svezia e della Svizzera. Tra i partecipanti figuravano alti funzionari di ministeri della difesa e degli affari esteri, e delle forze armate, nonché rappresentanti di parlamenti nazionali, dell'ODIHR, del mondo accademico e della Presidenza dell'FSC.

Il seminario si è focalizzato sull'attuazione del Codice di condotta nella regione e sulla divulgazione di questo importante documento normativo. Temi centrali delle discussioni sono stati il controllo democratico delle forze armate, il controllo parlamentare, la riforma del settore della sicurezza e il rispetto del diritto internazionale umanitario e di quello relativo ai diritti umani. Inoltre, sono stati inclusi nell'ordine del giorno aspetti pertinenti alla risoluzione 1325, i diritti del personale delle forze armate, la sicurezza informatica, così come la sicurezza e la cooperazione nella regione del Mar Baltico. Precedenti seminari regionali si sono tenuti in Kazakistan (2008), Bosnia-Erzegovina (2009), Belarus (2010) e Ucraina (2011). Tali seminari sono stati finanziati dall'Austria, dalla Germania e dalla Svizzera attraverso contributi fuori bilancio.

Il 16 marzo 2012 il CPC ha anche facilitato un dibattito tematico sul Codice di condotta con il Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione. I Partner mediterranei hanno mostrato interesse per il Codice di condotta e le lezioni apprese nell'area dell'OSCE.

Durante il periodo considerato, le operazioni OSCE sul terreno hanno anche attivamente promosso l'attuazione del Codice attraverso attività di sensibilizzazione e di formazione.

Nel novembre 2011 l'Ufficio OSCE di Erevan, congiuntamente con il Ministero della difesa armeno, ha emesso una pubblicazione dal titolo "L'Armenia e il controllo democratico delle forze armate: analisi e prospettive" comprendente articoli sul Codice di condotta, la sua storia e il contesto politico, e l'esperienza dell'Armenia e di altri paesi nel corso della sua attuazione. Il volume è stato redatto da esperti dell'Istituto per gli studi strategici nazionali Kanayan Drastamat sotto l'egida del Ministero della difesa armeno, con la collaborazione di altre istituzioni, tra cui l'Ufficio del difensore per i diritti umani e l'Università Statale di Yerevan.

Nel novembre 2011 si è svolta in Bosnia-Erzegovina la quarta Conferenza di riesame in ambito politico-militare con il sostegno della Missione OSCE. La Conferenza ha avuto per tema l'attuazione degli impegni politico-militari sotto l'egida dell'OSCE e delle Nazioni Unite. L'evento ha offerto l'opportunità di riconoscere i successi e le sfide attuali e di individuare soluzioni per un miglioramento complessivo dell'attuazione, nonché di promuovere i principi contenuti nel Codice di condotta e affrontare eventuali carenze nell'attuazione e negli scambi di informazioni. La Conferenza si è conclusa con la richiesta di istituire un Gruppo di coordinamento ufficiale del Consiglio dei ministri per l'attuazione degli impegni sulla sicurezza OSCE/ONU in Bosnia-Erzegovina che coordini le attività preparatorie degli scambi di informazioni e analisi e controlli l'attuazione degli impegni politico-militari.

Nel dicembre 2011 l'Ufficio OSCE di Baku ha organizzato un evento di un'intera giornata per presentare la versione in lingua azera del "Manuale sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali del personale delle forze armate" dell'ODIHR/DCAF. L'evento è stato sostenuto dall'ODIHR e dal Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) ed è stato ospitato dall'Accademia di pubblica amministrazione sotto l'egida della Presidenza della Repubblica di Azerbaigian. All'evento hanno partecipato funzionari di governo, tra cui funzionari del Ministero della difesa e dell'istituzione del difensore civico, esperti internazionali e rappresentanti della società civile e del mondo accademico. Dopo tale

evento il Difensore civico ha assunto un ruolo di primo piano nella comunicazione dei contenuti significativi del libro agli interlocutori nazionali.

Nel dicembre 2011, la Missione OSCE in Montenegro, in cooperazione con il Comitato per la sicurezza e la difesa del Parlamento del Montenegro e con il sostegno del CPC e del DCAF, ha organizzato un seminario sul controllo democratico delle forze armate e l'attuazione del Codice di condotta a Budva, Montenegro.

Il seminario, tenutosi dal 15 al 16 dicembre 2011, ha promosso una maggiore consapevolezza sull'attuazione del Codice in Montenegro. Esperti internazionali e nazionali hanno discusso le esperienze più recenti relative all'attuazione del Codice e le future iniziative in materia di controllo democratico da parte del Parlamento delle forze armate, interne e di sicurezza. Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo della cooperazione tra parlamentari, ministeri, capi dell'esercito, della polizia e dell'intelligence nonché ONG impegnate nel controllo del settore della sicurezza e della difesa in Montenegro.

Inoltre, la Missione ha sostenuto la partecipazione del Presidente del Comitato per la sicurezza e la difesa del Parlamento del Montenegro al primo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta. Il Presidente del Comitato ha tenuto una presentazione dal titolo "Esperienze nazionali: legislazione sul controllo democratico del settore della sicurezza e della difesa in Montenegro e la rilevanza del Codice di condotta".

Nel febbraio 2012, il Dipartimento di cooperazione per la sicurezza della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha organizzato una riunione politico-militare inteso a informare nuovi funzionari delle istituzioni nazionali sulla dimensione politico-militare dell'OSCE e presentare i principi contenuti nel Codice di condotta e lo scambio di informazioni sul Codice. Inoltre, la Missione ha sostenuto la partecipazione di due funzionari (Ministero della difesa e Stato maggiore congiunto delle Forze armate) al primo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta.

Nel settembre 2012 il CPC ha sostenuto il RACVIAC – il Centro di cooperazione per la sicurezza – nell'organizzazione di un seminario regionale sul Codice di condotta. Il seminario, che ha avuto luogo dal 18 al 20 settembre 2012 nei pressi di Zagabria, Croazia, ha riunito esperti e professionisti della regione dell'Europa sudorientale, in rappresentanza di ministeri della difesa e degli affari esteri, di forze armate, di parlamenti nazionali, del mondo accademico e della società civile. Durante il seminario, i paesi della regione hanno presentato le loro risposte allo scambio annuale di informazioni. L'idea di un meccanismo di riesame regolare e mirato inter pares è stata discussa in tal senso come potenziale seguito del seminario.

Nell'ottobre 2012 il Centro OSCE di Astana e il CPC hanno appoggiato il Ministero della difesa del Kazakistan nello svolgimento di un seminario regionale sul Codice di condotta per la regione dell'Asia centrale che ha riunito partecipanti del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan, tra cui rappresentanti delle forze armate, dei ministeri della difesa e degli affari esteri, nonché del Ministero kazako per le situazioni di emergenza e dell'ODIHR. Nel corso del seminario sono state affrontate questioni quali la riforma del settore della sicurezza, la responsabilità delle forze armate e la relativa supervisione parlamentare, i diritti del personale delle forze armate e il rispetto del diritto umanitario internazionale. L'evento ha inoltre contribuito a promuovere il dialogo e la cooperazione tra le forze della difesa e dell'ordine a livello nazionale, ma anche regionale.

Dal 14 al 15 novembre 2012 si è tenuta a Sarajevo-Ilidža la quinta Conferenza di riesame sull'osservanza degli impegni OSCE e ONU in materia di sicurezza in Bosnia-Erzegovina. La Conferenza ha affrontato il tema dell'osservanza a livello nazionale degli impegni politico-militari dell'OSCE e delle Nazioni Unite. Tali conferenze di riesame sono diventate un importante foro di riflessione e di dibattito costruttivo tra i leader politici e gli esperti riguardo all'attuazione di obblighi politico-militari in Bosnia-Erzegovina. Scopo della Conferenza di quest'anno era valutare l'osservanza e formulare un piano d'azione per iniziative coordinate volte ad accrescere le capacità di osservanza nazionali. Il Codice di condotta costituisce un elemento primario della Conferenza di riesame e rappresenta un obiettivo importante per la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina.

Il 20 novembre 2012 l'ODIHR e il Ministero della difesa hanno tenuto a Skopje un evento di una giornata per la presentazione della versione in lingua macedone del "Manuale sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del personale delle forze armate" dell'ODIHR/DCAF. L'evento ha inoltre incluso presentazioni sul Codice di condotta e sul ruolo delle istituzioni del Difensore civico, con la partecipazione del CPC e di un rappresentante del Commissario parlamentare tedesco per le Forze armate, rispettivamente. L'evento ha visto la partecipazione di funzionari di vari ministeri e commissioni parlamentari, nonché di rappresentanti del mondo accademico e della società civile.

5. Conclusioni

Nel 2012 il Codice ha dimostrato ancora una volta di poter svolgere un ruolo importante come insieme di principi e linee guida che rispecchiano norme di comportamento interstatali e intrastatali di importanza cruciale per la riforma del settore della sicurezza.

L'evento di maggior rilievo del 2012 è stato senza dubbio il primo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, che si è tenuto a Vienna nel luglio del 2012. Questo importante incontro ha permesso ai partecipanti di esaminare le possibilità di migliorare l'attuazione del Codice di condotta e di discutere i suoi principi intrinseci. Nel corso della riunione sono state avanzate numerose proposte. Gli sforzi per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta sono stati sostenuti anche da iniziative delle Presidenze dell'FSC che hanno orientato e promosso il Codice nell'ambito dei Dialoghi sulla sicurezza del 2012.

Un secondo momento saliente sono state le numerose attività di sensibilizzazione e di informazione sostenute dall'FSC, dal CPC e dalle missioni OSCE sul terreno. Tali iniziative si sono svolte nelle regioni del Caucaso, dell'Europa sud-orientale, nella regione del Mar Baltico e in Asia centrale. Esse hanno offerto opportunità uniche per approfondire la conoscenza delle disposizioni del Codice e per radicare i suoi principi importanti, coinvolgendo pertinenti attori interessati delle forze armate e dei ministeri degli affari esteri, oltre che parlamentari, la società civile e il mondo accademico.

Gli Stati partecipanti che hanno ospitato o partecipato a tali seminari hanno offerto un importante contributo alla trasparenza e alla stabilità e alla sicurezza nazionali e regionali. Come stabilito nella decisione dell'FSC N.1/08, tutti gli Stati partecipanti sono incoraggiati a continuare a sostenere e ospitare seminari e gruppi di lavoro tra Stati partecipanti e Partner OSCE per la cooperazione.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni nel 2012 si è osservato un continuo ed elevato livello di impegno in termini di numero di risposte. Moltissimi Stati partecipanti hanno volontariamente fornito informazioni supplementari sulle donne, la pace e la sicurezza, e alcuni Stati hanno fornito dati sulle società di sicurezza private e militari. Ciò ha certamente rappresentato un miglioramento qualitativo dello scambio annuale di informazioni del 2012. Diversi Stati partecipanti hanno dichiarato a tale proposito che sarebbe molto apprezzabile se si potesse raggiungere un accordo tra tutti gli Stati partecipanti all'OSCE che includa informazioni sulle donne, la pace e la sicurezza come parte integrante del Questionario sul Codice di condotta.

Come negli anni precedenti, i rapporti differivano in modo significativo per quanto riguarda il contenuto e la portata. Anche in questo caso, due Stati partecipanti non hanno presentato i loro rapporti, mentre due Stati partecipanti utilizzano ancora i vecchi modelli.

In futuro, ulteriori dialoghi, seminari e laboratori sul Codice di condotta, organizzati per gli Stati partecipanti all'OSCE e per i Partner per la cooperazione, contribuiranno a migliorare la sensibilizzazione, la diffusione e, soprattutto, l'attuazione di questo importante documento.

In particolare, la traduzione del Codice di condotta in arabo e un possibile evento sul Codice di condotta nel 2013 per la regione del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale potrebbero contribuire a dare un impulso positivo nel mondo arabo. Anche relazioni su migliori prassi e sull'attuazione del Codice di specifici paesi aprirebero prospettive promettenti.

Infine, il secondo Dibattito annuale sull'attuazione nel 2013 offrirà anche un'importante occasione per discutere sul Codice di condotta e la sua attuazione in modo strutturato e mirato. In vista di questo incontro, numerosi Stati partecipanti hanno proposto di affidare al CPC l'incarico supplementare di creare un quadro più dettagliato e una valutazione dello stato di attuazione del Codice di condotta.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE
INIZIATIVE CONCERNENTI GLI ACCORDI PER
IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E LE MISURE
MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA SICUREZZA**

(MC.GAL/4/12 del 27 novembre 2012)

1. Introduzione e obiettivi

Il presente rapporto viene presentato in conformità alla Decisione N.7/11 sulle questioni attinenti il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), adottata dalla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius. Il rapporto fornisce una rassegna in ordine cronologico delle iniziative intraprese in seno all’FSC nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel periodo compreso fra novembre 2011 e novembre 2012¹.

Il rapporto prende anche in considerazione le informazioni scambiate in seno all’FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all’applicazione delle CSBM concordate, alle iniziative normative e agli sviluppi nell’ambito del Foro, così come altre pertinenti attività svolte in seno all’OSCE. Il rapporto rispecchia i dibattiti svolti e le decisioni adottate nel quadro dell’FSC. Per informazioni dettagliate riguardanti l’attuazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) sulle Recenti tendenze nell’ambito dell’attuazione del Documento di Vienna e di altre misure considerate, che è stato presentato in occasione della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione del 2012².

2. Iniziative intraprese dall’FSC dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius

Nel 2011 la riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius ha incaricato l’FSC di dare nel 2012 “ulteriore impulso ai negoziati relativi all’aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, con l’obiettivo di accrescere la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità in campo militare di tutti gli Stati partecipanti”³.

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti hanno proseguito in seno all’FSC i negoziati volti ad aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna.

Il 30 novembre 2011 il Documento di Vienna è stato ripubblicato in conformità alla decisione dell’FSC N.14/11 come Documento di Vienna 2011 sulle misure miranti a

1 Il termine per l’integrazione di dati fattuali scadeva il 16 novembre 2012.

2 FSC.GAL/27/12/Rev.1.

3 Cfr. la Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11 (MC.DEC/7/11/Corr.1), che include anche una pertinente dichiarazione interpretativa.

rafforzare la fiducia e la sicurezza⁴. La nuova edizione del Documento di Vienna ha incorporato nove decisioni Vienna Document Plus⁵ ed è entrata in vigore l'1 dicembre 2011.

Nella nuova edizione del Documento di Vienna 2011 sono stati aggiornati il titolo e l'introduzione del Documento di Vienna, è stata migliorata l'accuratezza delle coordinate geografiche, sono state definite nuove modalità per le visite a basi aeree militari in cui operano elicotteri d'attacco multiruolo o elicotteri specializzati d'attacco, è stata prevista la possibilità di organizzare una dimostrazione di nuovi tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento prima del loro schieramento formale. Inoltre, gli Stati partecipanti sono ora invitati a tener conto delle festività nazionali e religiose ufficiali dello Stato ricevente al momento della richiesta e dello svolgimento di attività di ispezione e visite di valutazione. Infine, è stata migliorata la qualità delle riunioni informative in occasione di attività di ispezione e visite di valutazione.

Nel dicembre 2011 si è svolta una riunione dei Capi dei Centri di verifica che ha consentito di scambiare esperienze e informazioni sugli aspetti tecnici dell'attuazione⁶.

Nel marzo 2012 si è tenuta la ventiduesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione. La riunione ha offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere l'attuale e futura applicazione delle CSBM concordate e ha consentito agli esperti di scambiare esperienze, avanzare suggerimenti e valutare lo stato di attuazione. Nel corso della riunione sono state formulate più di 30 proposte sui modi per migliorare ulteriormente l'attuazione delle CSBM concordate⁷.

Nel settembre 2012 il dibattito tra gli Stati partecipanti in seno al Foro è stato arricchito da un Dialogo sulla sicurezza incentrato sulle attività di verifica. Inoltre, numerosi Stati partecipanti si sono avvalsi delle riunioni dell'FSC per fornire informazioni, in uno spirito di trasparenza e di rafforzamento della fiducia, su attività o esercitazioni militari di entità inferiore alle soglie.

Il 17 ottobre 2012 l'FSC ha adottato la Decisione Vienna Document Plus N.9/12 sulla notifica preventiva di importanti attività militari, che è stata la prima decisione Vienna

4 Documento di Vienna 2011 sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, ripubblicato con la sigla di riferimento FSC.DOC/1/11 in conformità alla decisione dell'FSC sulla nuova edizione del Documento di Vienna (FSC.DEC/14/11) adottata dalla 665a riunione speciale del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE tenutasi a Vienna il 30 novembre 2011 (cfr. FSC.JOUR/671).

5 Le decisioni Vienna Document Plus incluse nel Documento di Vienna sono le seguenti: Decisione N.10/10 sulla considerazione delle festività nazionali nella programmazione di attività di verifica; Decisione N.11/10 sui tempi per una dimostrazione di nuovi tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento; la Decisione N.12/10 sull'integrazione della Decisione N.1/10 dell'FSC nel Capitolo XII del documento di Vienna; La Decisione N.13/10 sull'aggiornamento dell'elenco dei Partner per la cooperazione menzionati nel Capitolo XII; la Decisione N.15/10 sull'eligibilità di basi aerea a ricevere visite; la Decisione N.4/11 sull'aggiornamento dell'elenco degli Stati partecipanti all'OSCE menzionati nell'introduzione; la Decisione N.6/11 sulla precisione delle coordinate di formazioni, unità da combattimento, formazioni aeree e unità da combattimento aeree; la Decisione N.7/11 su emendamenti e aggiunte ai paragrafi 98 e 127 del Capitolo IX "Osservanza e Verifica"; la Decisione N.10/11 sull'aggiornamento del titolo e dell'introduzione del Documento di Vienna 1999.

6 Un rapporto su tale riunione è contenuto nel documento FSC.GAL/161/11.

7 La rassegna di proposte è contenuta nel documento FSC.AIAM/31/12.

Document Plus adottata dopo la ripubblicazione del Documento di Vienna nel novembre 2011. La Decisione dell'FSC N.9/12 è entrata in vigore al momento dell'adozione e richiede agli Stati partecipanti, in assenza di esercitazioni o attività militari notificabili durante un anno solare, di notificare almeno un'attività o una esercitazione militare che risulti al di sotto delle soglie previste dal Documento di Vienna. Nel determinare la specifica esercitazione o attività militare oggetto della notifica gli Stati Partecipanti saranno guidati, a loro discrezione, dal criterio della rilevanza militare.

Sono inoltre in fase di discussione in seno all'FSC 20 proposte e progetti di decisione che interessano cinque capitoli del Documento di Vienna 2011. Le proposte riguardano i seguenti argomenti:

- informazioni sull'organizzazione di comando e le unità di combattimento;
- informazioni sui centri di addestramento militare e sui centri militari di riparazione o manutenzione;
- informazioni su forze terrestri e forze aeree schierate al di fuori del territorio nazionale;
- informazioni su unità militari di trasporto aereo;
- la notifica di modifiche permanenti nell'organizzazione di comando;
- informazioni sulle forze navali;
- la presentazione di rendiconti sulle spese militari;
- il Meccanismo di consultazione e cooperazione per la riduzione dei rischi per quanto riguarda attività di forze militari che diano motivo di supporre la preparazione di operazioni militari offensive;
- l'attivazione di ispezioni OSCE al fine di chiarire attività militari che destano preoccupazione;
- l'abbassamento delle soglie per le notifiche preventive;
- la notifica dello spiegamento di forze multinazionali di rapido intervento;
- la notifica di transiti militari su vasta scala;
- la definizione della nozione di forza maggiore;
- l'ampiezza dell'area specificata per le ispezioni;
- l'aumento delle quote relative alle ispezioni e alle visite di valutazione;
- il potenziamento dei nuclei ispettivi e dei nuclei delle visite di valutazione;
- la durata delle visite d'ispezione e di valutazione;

- gli oneri finanziari per le visite d'ispezione e di valutazione;
- i dispositivi utilizzati durante le visite d'ispezione e di valutazione;
- la definizione della nozione di zone marittime vicine.

3. Quadro generale dell'applicazione delle misure di controllo degli armamenti e delle CSBM nel 2011–2012

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni condivisi ai sensi del Documento di Vienna 2011. Il CPC aggiorna i dati relativi agli scambi di informazioni che si tengono nel quadro di tali impegni. I dati sono periodicamente inclusi nei Rapporti mensili del CPC e nelle Rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle Informazioni scambiate nel quadro delle CSBM.

Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro dei vari scambi, come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI), lo Scambio di informazioni sulla pianificazione della difesa o lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il livello di attuazione delle CSBM ai sensi del Documento di Vienna 2011 nella regione dell'OSCE è risultato relativamente stabile negli ultimi cinque anni.

Al 16 novembre 2012, 53 Stati partecipanti avevano fornito informazioni nel quadro dell'AEMI per il 2012. Dati sensibilmente inferiori si sono registrati per quanto riguarda la pianificazione della difesa e i bilanci per la difesa. Finora, solo 43 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulla loro pianificazione della difesa nel 2012, mentre 44 hanno fornito informazioni sui rispettivi bilanci. Inoltre, durante gli ultimi cinque anni quattro Stati partecipanti non hanno presentato alcuna informazione sulla loro pianificazione della difesa o sui rispettivi bilanci per la difesa.

Nel periodo in esame sono state anche svolte attività di verifica di cui al Capitolo IX del Documento di Vienna. Al 16 novembre 2012 risultavano effettuate 81 ispezioni e 34 visite di valutazione. Tali cifre risultano sensibilmente inferiori a quelle registrate lo scorso anno, che erano rispettivamente 93 e 36 al 7 novembre 2011.

Nel 2012 non si è svolta alcuna attività ai sensi del Capitolo III – Riduzione dei rischi del Documento di Vienna.

Nel 2012, 51 Stati partecipanti erano collegati alla Rete di comunicazioni dell'OSCE; un solo Stato partecipante che dispone di forze militari è rimasto scollegato. L'affidabilità della Rete si è mantenuta molto elevata, con una disponibilità dei server centrali di Vienna pari al 100 per cento del tempo. Inoltre, più della metà (36) degli Stati partecipanti era disponibile per oltre il 99 per cento del tempo e la disponibilità complessiva di tutte le postazioni-utente collegate alla Rete è risultata superiore al 98 per cento.

Le applicazioni realizzate specificamente per l'OSCE e utilizzate per l'elaborazione delle notifiche (Applicazione integrata di notifica, INA) e per la preparazione degli scambi annuali di informazioni (Sistema automatizzato dei dati, ADS) sono state aggiornate e fornite agli Stati partecipanti.

Sempre nel 2012, la Rete di comunicazioni ha incorporato l'utilizzo del Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in campo navale nel Mar Nero. Tale documento si aggiunge a un altro accordo regionale, gli accordi di pace di Dayton, nonché ad altri strumenti come il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, il Trattato sui Cieli aperti e il Documento di Vienna 2011, che utilizzano la Rete di comunicazioni per scambiare informazioni intese a migliorare la trasparenza tra gli Stati partecipanti.

La Rete di comunicazioni dell'OSCE rimane uno strumento estremamente affidabile, sicuro e privo di rischi che gli Stati partecipanti possono utilizzare a sostegno delle CSBM e per l'osservanza degli impegni da loro concordati.

4. Altre attività

Nel mese di novembre 2011 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha organizzato un seminario sull'attuazione delle CSBM, durante il quale membri delle forze armate sono stati informati in merito alla nuova edizione del Documento di Vienna 2011. Ai partecipanti è stato inoltre distribuito un aggiornamento relativo agli impegni politico-militari. Nel corso del seminario è stato altresì elaborato e predisposto lo Scambio annuale di informazioni militari.

Nel marzo 2012 il Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti (RACVIAC), con il sostegno del CPC, ha organizzato un corso intitolato "Documento di Vienna 2011: Iniziative per rivitalizzare le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, l'osservanza e la verifica" a favore di ispettori dell'Europa sudorientale. Il corso ha incluso una visita di addestramento alla valutazione e ispezione, organizzata in cooperazione con le Forze armate della Croazia.

Nel maggio 2012 il Centro OSCE di Astana e il Ministero della difesa della Repubblica del Kazakistan hanno organizzato un corso annuale di formazione a livello regionale sul Documento di Vienna 2011. Il seminario ha riunito partecipanti dell'Asia centrale e del Caucaso meridionale per discutere questioni relative allo Scambio annuale di informazioni militari e ad attività pratiche di verifica.

L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha aiutato il Centro di verifica del Ministero della difesa a mantenere il collegamento con la Rete di comunicazioni dell'OSCE e ha organizzato corsi di formazione per ispettori del Centro di verifica nel quadro del Documento di Vienna. Dal 30 maggio all'1 giugno 2012 si è svolto un seminario regionale di formazione sul Documento di Vienna 2011. I partecipanti hanno potuto migliorare le loro conoscenze sull'attuazione del Documento di Vienna 2011 e acquisire informazioni sul ruolo delle CSBM e sul loro sviluppo. Nel corso dell'evento è stata sottolineata la necessità di rafforzare la cooperazione in campo militare tra gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché la cooperazione regionale in materia di CSBM.

Nei mesi di febbraio, settembre e novembre 2012 il CPC ha inoltre previsto una serie di conferenze regolari sulla nuova edizione del Documento di Vienna 2011 nell'ambito dei corsi della Scuola NATO di Oberammergau.

5. Conclusioni

Il vantaggio comparativo del Documento di Vienna è quello di vincolare politicamente gli Stati partecipanti all'OSCE alle CSBM in campo militare, con l'obiettivo di conseguire una maggiore stabilità, trasparenza e prevedibilità in ambito militare. Il Documento di Vienna si è dimostrato uno strumento equilibrato con un elevato grado di attuazione.

Il Documento di Vienna 2011 è stato adottato dall'FSC il 20 novembre 2011 ed è entrato in vigore l'1 dicembre 2011. La sua adozione costituisce un esempio positivo della capacità degli Stati partecipanti di negoziare e adattare importanti impegni politicamente vincolanti nel quadro della prima dimensione dell'OSCE. L'evento ha posto fine a uno stallo dei negoziati sulle CSBM durato 11 anni.

La nuova edizione del Documento di Vienna include elementi che hanno implicazioni politiche, in particolare la disposizione che prevede una valutazione periodica, inclusa la sua ripubblicazione ogni cinque anni o a intervalli inferiori. Nell'introduzione gli Stati partecipanti riaffermano esplicitamente il patrimonio di carattere politico che deriva dalla Conferenza sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e sul disarmo in Europa, così come da tutti i successivi documenti conclusivi CSCE/OSCE.

Il Documento di Vienna 2011 rappresenta il primo risultato concreto del processo attualmente in corso di revisione e rilancio delle CSBM. La maggioranza degli Stati partecipanti ha sottolineato la necessità di adottare un approccio più strategico e lungimirante alla modernizzazione del Documento di Vienna, al fine di adattarlo alle attuali e future realtà politico-militari. L'adozione della decisione dell'FSC N.9/12 sulla notifica preventiva di attività militari rappresenta un primo passo importante in tale direzione.

Nel corso del 2012 l'FSC si è impegnato in attivi dibattiti su un gran numero di proposte, prendendo in considerazione questioni più sostanziali che riguardano sia il miglioramento delle attuali modalità di attuazione, sia l'elaborazione di nuove CSBM. Nell'affrontare questioni strategiche è necessario esercitare maggiori sforzi e impegnarsi in un dibattito più approfondito e in negoziati di portata globale. Aggiornamenti sostanziali accrescerebbero la trasparenza e la prevedibilità in campo militare e le prospettive legate al preallarme, trasformando il Documento di Vienna in uno strumento strategico moderno e in un contributo sostanziale alla nostra sicurezza comune e indivisibile.

La Riunione annuale di valutazione dell'applicazione del 2012 si è rivelata una preziosa piattaforma per esaminare le CSBM nella regione dell'OSCE, anche per quanto riguarda la loro attuazione e il loro ulteriore sviluppo.

Gli esiti della riunione dei Capi dei centri di verifica tenutasi nel dicembre 2011 sono stati ritenuti inferiori alle aspettative. Pertanto, al fine di lasciare più spazio allo scambio di opinioni, il concetto della riunione del 2012 è stato rinnovato con l'obiettivo di facilitare dibattiti mirati di natura tecnica e migliorare ulteriormente l'applicazione del Documento di Vienna 2011.

Nel 2012 gli Stati partecipanti si sono inoltre avvalsi in misura maggiore dei Dialoghi sulla sicurezza con la notifica di importanti esercitazioni militari di entità inferiore alle soglie,

utilizzando in tal modo l'OSCE come piattaforma per assicurare la trasparenza il rafforzamento della fiducia.

La Rete di comunicazioni dell'OSCE, che è di per sé una CSBM, continua a rappresentare uno strumento estremamente affidabile ed è stata ampliata per contribuire alle misure di rafforzamento della fiducia a livello regionale.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
DELL'IRLANDA, PRESIDENTE DELLA DICIANNOVESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(Annesso 10 al Giornale MC(19) N.2 del 7 dicembre 2012)

Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC nel 2012.

Nella redazione della presente lettera ho consultato le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre alla Repubblica di Macedonia, sono state il Kirghizistan e la Lettonia. Nel corso del 2012 le Presidenze hanno costantemente cooperato tra loro al fine di assicurare continuità, equilibrio ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale dell'FSC, conformemente al suo mandato e ai compiti assegnatigli dal Consiglio dei ministri nel 2011.

I lavori dell'FSC nel 2012 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR), le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) e le iniziative per l'aggiornamento dei Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, nonché l'individuazione del ruolo dell'FSC nell'ambito dell'attuazione della risoluzione UNSCR 1325 (2000). Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione degli impegni relativi a tali questioni sono stati inviati al Consiglio dei ministri e contengono informazioni più dettagliate sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC nel 2011-2012 in merito a questi aspetti del suo lavoro.

Le iniziative presentate dalle delegazioni hanno portato all'adozione nel mese di novembre di nove decisioni destinate a dare appoggio all'attuazione di impegni esistenti. Nell'ambito del suo mandato l'FSC ha contribuito anche alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) che ha offerto l'opportunità di scambiare pareri sul controllo degli armamenti e sulle CSBM, nonché alla preparazione dei documenti della Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino.

Conformemente alle priorità individuate nella Dichiarazione commemorativa di Astana (2010) e nella decisione del Consiglio dei Ministri N.7/11 su questioni rilevanti per il Foro di cooperazione per la sicurezza, nel 2012 il Foro si è impegnato in ulteriori discussioni al fine di aggiornare, rivitalizzare e modernizzare le CSBM. In particolare, l'FSC ha adottato entro novembre 2012 una decisione Vienna Document Plus. Nel 2012 ha inoltre avuto luogo un attivo dibattito su una serie di altre proposte concrete relative al Documento di Vienna.

Le discussioni strategiche svoltesi durante il Dialogo sulla sicurezza hanno evidenziato l'importanza dell'FSC come piattaforma per affrontare e discutere questioni di sicurezza. In particolare ha avuto luogo un dialogo attivo su questioni di attualità inerenti alla sicurezza europea, incluso, tra l'altro, il contesto di sicurezza strategica nel ventunesimo secolo, il controllo democratico delle forze armate come parte integrante del Codice di condotta dell'OSCE, la difesa missilistica e l'Approccio adattivo europeo per fasi, la gestione

civile delle crisi dell'Unione europea e le capacità di risposta, il miglioramento della sicurezza e della stabilità tramite operazioni di cooperazione, lo sviluppo delle capacità e le riforme, gli approcci della Repubblica armena nel contesto del concetto di sicurezza cooperativa, l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, l'Intesa di Wassenaar, l'attuazione della risoluzione UNSCR 1540 in Belarus e Serbia, il Programma di demilitarizzazione del Montenegro, il Centro di verifica del Bundeswehr e le possibili prospettive di attuazione, la risposta dell'Europa sud-orientale alle sfide alla sicurezza al di fuori della regione, il Programma di sminamento dell'Ufficio OSCE in Tagikistan, l'attuazione della risoluzione UNSCR 1325 nella regione dell'OSCE e la prospettiva di genere in relazione alle operazioni militari e di sicurezza, il lavoro nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE svolto dal Segretario generale dell'OSCE, le norme internazionali di controllo delle armi di piccolo calibro e leggere e l'Annesso 1-B dell'Articolo IV dell'accordo di pace di Dayton.

Come previsto dal Capitolo XI del Documento di Vienna 2011, l'FSC ha tenuto la ventiduesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) il 5 e 6 marzo 2012. La Riunione ha offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere l'attuale e futura applicazione delle CSBM concordate e ha consentito agli esperti di scambiare esperienze, avanzare suggerimenti e valutare lo stato di attuazione degli impegni. La riunione dei Capi dei centri di verifica (HoV), svoltasi il 14 dicembre 2011 a margine dello Scambio annuale di informazioni militari, ha consentito di scambiare esperienze e informazioni su aspetti tecnici dell'attuazione di misure concordate conformemente alle disposizioni del VD 2011. La prossima riunione HoV avrà luogo il 13 dicembre 2012, per la prima volta come evento di un'intera giornata, e consisterà di gruppi di lavoro specializzati.

L'FSC ha inoltre contribuito alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza (ASRC), tenutasi il 26–28 giugno 2012. Le discussioni durante la Conferenza sono state incentrate sul rafforzamento del dialogo sulla sicurezza e sul riesame delle attività di sicurezza svolte dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti, inclusa la Dichiarazione commemorativa di Astana e le recenti decisioni del Consiglio dei ministri N.6/11, 7/11 e 8/11. La sessione ha offerto l'opportunità di scambiare pareri sulle questioni relative al controllo degli armamenti e alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'area dell'OSCE, come il Documento di Vienna 2011, nonché di affrontare le sfide aperte e le opportunità a livello strategico.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali hanno continuato a essere i temi chiave all'ordine del giorno dell'FSC. Due anni dopo l'adozione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, il 22–24 maggio 2012 l'FSC ha tenuto una riunione sul riesame della relativa attuazione nonché una Sessione a livello di esperti in materia di gestione delle scorte, riduzione delle eccedenze e distruzione di SALW. Sono state presentate numerose proposte concrete per migliorare l'attuazione del Piano d'azione. Facendo seguito alle proposte formulate nel corso della Riunione, la Presidenza dell'FSC ha suggerito e distribuito un documento che delinea le possibili fasi di attuazione del Piano d'azione. La Presidenza dell'FSC ha quindi partecipato alla seconda Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sul programma d'azione dell'ONU per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenuta dal 27 agosto al 7 settembre 2012, nel corso della quale sono state presentate le iniziative dell'OSCE volte ad attuare il programma di azione dell'ONU. Inoltre, conformemente alla decisione del Consiglio dei Ministri N.6/11 sulle SALW e le SCA e alla successiva decisione dell'FSC N.3/12, è stato ripubblicato il Documento OSCE sulle SALW,

che comprende tutte le decisioni aggiuntive relative alle SALW. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), di concerto con l'International Peace Research Institute di Stoccolma, ha condotto un'analisi sulla metodologia degli Stati per la compilazione dello scambio annuale d'informazioni sulle SALW esportate verso e/o importate da altri Stati partecipanti nel corso dell'anno civile precedente. Il rapporto ha rilevato possibili ragioni di differenze nelle informazioni fornite dagli Stati partecipanti e ha presentato raccomandazioni al riguardo.

Nel 2012 l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti destinati a rispondere alle richieste di assistenza in materia di SALW e SCA. Una delle aree più dinamiche dell'attuazione dei Documenti sulle SALW e le SCA consiste nel dare seguito alle richieste avanzate dagli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione delle scorte e la sicurezza delle SALW e delle SCA. Durante l'anno è stato portato a termine un progetto in Albania. Nel corso dell'anno l'OSCE ha inoltre proseguito l'attuazione di tre programmi di assistenza in collaborazione con l'UNDP, uno in Montenegro, uno in Georgia e l'altro in Belarus, e ha avviato due progetti in Bosnia-Erzegovina e in Serbia. Quest'anno il Foro ha inoltre ricevuto una nuova richiesta di assistenza in materia di SALW e SCA dalla Bulgaria. Nel campo dell'assistenza pratica in materia di SALW e SCA, particolare attenzione deve essere rivolta alla soluzione di questioni riguardanti il finanziamento di progetti in Albania, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Montenegro, Serbia e Ucraina. L'FSC ha continuato a gestire un programma generale sulle SALW e le SCA. Oltre a donazioni regolari a favore di progetti già avviati, tale programma facilita l'erogazione di contributi per progetti sulle SALW e le SCA in via di elaborazione.

Il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza ha mantenuto nel 2012 la sua rilevanza nell'ambito delle attività dell'FSC. L'11 luglio 2012 per la prima volta si è tenuto a Vienna un incontro annuale sull'attuazione del Codice di condotta. Tale riunione ha offerto un'occasione unica di dibattito su come promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta, compreso lo scambio annuale di informazioni, nonché di valutazione ed esame dell'applicazione del Codice di condotta nel contesto dell'attuale situazione politica e militare. Inoltre, dal 18 al 20 giugno 2012 si è tenuto a Riga, Lettonia, il quinto seminario regionale ai sensi della decisione dell'FSC N.1/08 per i paesi della regione del Mar Baltico. Il seminario era incentrato su questioni quali il controllo parlamentare delle forze armate, la riforma del settore della sicurezza e la risoluzione UNSCR 1325, il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani e i diritti del personale delle forze armate. Infine, il Codice di condotta ha continuato a rimanere all'ordine del giorno delle riunioni dell'FSC durante l'anno. In particolare, nel giugno del 2012 è stato organizzato un Dialogo sulla sicurezza incentrato sul controllo democratico e parlamentare delle forze armate.

Nel 2012 il livello generale di attuazione dello scambio d'informazioni è risultato stabile ed elevato. Le Presidenze dell'FSC hanno fatto ampio uso del Meccanismo di avviso e sollecito al fine di migliorare la disponibilità di informazioni tra gli Stati partecipanti. Tali sforzi si sono tradotti in un maggior rispetto degli obblighi, anche se non tutti gli Stati partecipanti hanno ancora fornito le informazioni richieste.

Sono proseguite anche le attività volte a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Nel 2012 sono state organizzate diverse visite di dialogo specifiche per paese in coordinamento con il Comitato 1540 dell'UNSC e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo. Come diretta conseguenza di tali visite, la Repubblica di Belarus, la Repubblica di Serbia e il Kirghizistan

hanno elaborato piani di azione nazionali per l'attuazione della risoluzione. È stato inoltre avviato un dialogo di tale genere con altri dieci paesi della regione dell'OSCE. Il successo delle iniziative dell'OSCE nel facilitare l'attuazione della risoluzione è stato riconosciuto da diversi Stati partecipanti all'OSCE, nonché dal Comitato 1540 dell'UNSC e dai suoi esperti. Degno di menzione è il Seminario OSCE/UNODA sull'attuazione dell'UNSCR 1540, tenutosi a Vilnius nel giugno di quest'anno.

Il Foro ha inoltre svolto un ruolo decisivo nel facilitare lo scambio di informazioni tra gli Stati partecipanti sulle questioni relative alla non proliferazione. In linea con la decisione dell'FSC N.19/11, il CPC ha sviluppato e gestisce attualmente una rete di punti di contatto sull'UNSCR 1540, che è stata anche condivisa con il Comitato 1540 dell'UNSC. Quarantasei Stati partecipanti hanno individuato e designato il loro punto di contatto nazionale OSCE per l'attuazione dell'UNSCR 1540. Inoltre, nel 2012 sono stati organizzati nella regione dell'OSCE svariati eventi regionali e corsi di formazione mirati sulla risoluzione UNSCR 1540. L'OSCE è diventata una delle organizzazioni regionali più impegnate nel promuovere l'attuazione delle risoluzioni 1540 e 1977, in stretta collaborazione con il Comitato 1540 dell'UNSC.

Infine, nel luglio del 2012 la Presidenza dell'FSC ha nominato un Coordinatore per le questioni relative alla non proliferazione (FSC.DEL/86/12) con il compito di esaminare, tra l'altro, modi e mezzi per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, e continuare a individuare e rafforzare, ove e come appropriato, specifiche forme di assistenza dell'OSCE agli Stati partecipanti per la piena attuazione della risoluzione UNSCR 1540.

In linea con la decisione del Consiglio dei ministri N.7/11, l'FSC ha continuato a esaminare i modi in cui esso può facilitare l'attuazione della risoluzione UNSCR 1325 (2000) sulle donne, la pace e la sicurezza nella regione dell'OSCE. Al fine di promuovere attività specifiche connesse all'attuazione della risoluzione, il Presidente dell'FSC ha organizzato nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza due riunioni relative all'attuazione della risoluzione UNSCR 1325 nella regione dell'OSCE e, alle relative delibere e prospettive di genere rispetto a operazioni/missioni militari e di sicurezza. Inoltre, nel 2012 la Presidenza dell'FSC ha nominato un Coordinatore del Presidente dell'FSC per le questioni relative alla risoluzione UNSCR 1325 (FSC.DEL/32/12).

Infine, tutte tre le Presidenze dell'FSC nel 2012 hanno continuato a collaborare con il Consiglio permanente (PC) su questioni di rilevanza per entrambi gli organi come parte del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine, nel dicembre 2012 si sono svolte due riunioni congiunte FSC-PC sugli aspetti della transizione in Afghanistan allo scopo di affrontare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro sia l'FSC che del PC.

RAPPORTO
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON
I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE DELL'OSCE
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.GAL/10/12 del 5 dicembre 2012)

La Presidenza ucraina del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2012 si è concentrata sulla promozione di un dialogo aperto e interattivo con i Partner mediterranei e su un approccio impostato sulla domanda per rispondere agli interessi e alle priorità dei Partner mediterranei, in linea con la Decisione del Consiglio dei ministri sui Partner per la cooperazione adottata a Vilnius nel 2011. La Presidenza ha intrapreso iniziative importanti al fine di rafforzare la cooperazione pragmatica tra l'OSCE e i suoi Partner mediterranei.

Dopo una serie di dibattiti informali svoltisi in gennaio e febbraio in stretta collaborazione con il Segretariato dell'OSCE è stato elaborato e distribuito agli Stati partecipanti e ai Partner un elenco di potenziali progetti e temi di potenziale cooperazione con i Partner mediterranei dell'OSCE. L'elenco rispecchia i settori di competenza dell'OSCE e gli interessi inizialmente espressi dai Partner. Ad oggi, l'elenco funge da strumento di lavoro ed è inteso ad assistere i Partner mediterranei e gli Stati partecipanti nell'individuare attività concrete e stabilire la loro priorità di attuazione. Le idee contemplate nell'elenco possono essere ulteriormente perfezionate e modificate tenendo conto delle indicazioni dei Partner mediterranei e dei potenziali donatori. In particolare, i progetti potranno essere intrapresi da singoli Stati partner in base alle loro esigenze e priorità, ma potranno anche prevedere il coinvolgimento di una serie di Stati interessati, promuovendo in tal modo la cooperazione regionale.

Nel corso dell'anno il Gruppo di contatto mediterraneo dell'OSCE è rimasto il foro principale di dialogo politico con la piena partecipazione dei Partner e degli Stati partecipanti. Il calendario ricorrente delle riunioni del Gruppo di contatto e l'ordine del giorno della Conferenza mediterranea del 2012 sono stati elaborati in stretta consultazione con gli Stati partecipanti e con i Paesi partner.

Durante l'anno si sono svolte sei riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo, oltre a una riunione congiunta con i Partner asiatici per la cooperazione. I Partner mediterranei hanno contribuito attivamente alle riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo con la regolare presentazione di relazioni sulla situazione e sugli sviluppi nei rispettivi paesi e regioni. Tali relazioni hanno contribuito a migliorare la conoscenza reciproca e consentito un proficuo scambio di informazioni e di punti di vista su questioni connesse alla sicurezza e su problematiche di interesse comune. Nel corso delle riunioni sono stati affrontati argomenti attinenti le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE, con relazioni presentate da esperti delle strutture esecutive dell'OSCE, di organizzazioni internazionali e del mondo accademico.

Nella prima riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenuta il 17 febbraio 2012, la Presidenza irlandese dell'OSCE ha presentato il suo programma di lavoro e le sue priorità, sottolineando la preziosa esperienza di cui l'OSCE dispone in molti settori che potrebbero essere di interesse per i Paesi partner e rilevando che gli strumenti fondamentali dell'OSCE sono già pienamente disponibili ai Partner per la cooperazione. Il Segretario generale ha

sottolineato l'importanza di rafforzare ulteriormente le relazioni tra l'OSCE e i suoi Partner, da considerare come una strada a doppio senso, e di perseguire una cooperazione pratica e orientata ai risultati, come solennemente affermato nella decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius sui Partner. I partecipanti hanno condiviso i loro punti di vista sul modo più adeguato per dare attuazione alle disposizioni della decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius sui Partner per la cooperazione e hanno discusso le prospettive della Conferenza mediterranea OSCE del 2012. L'Ambasciatore di Tunisia, S. E. Samir Koubaa, ha presentato una relazione sugli sviluppi in corso e sulle sfide affrontate dal suo paese all'indomani della primavera araba e alla luce della successiva transizione democratica.

Nel corso della seconda riunione del Gruppo di contatto, tenuta il 16 marzo 2012, la Presidenza irlandese ha fornito informazioni circa l'interesse contingente del Vice Ministro degli esteri della Libia di prendere ulteriormente in esame la possibilità che la Libia diventi Partner per la cooperazione dell'OSCE. La riunione si è concentrata sulla prima dimensione ed è stata caratterizzata da una relazione presentata dall'Ambasciatore Adam Kobieracki, Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE, seguita da una discussione tematica sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, con interventi di Alexandre Lambert della Scuola di formazione internazionale di Ginevra e di Heinz Vetschera BGen, docente universitario del Centro di formazione per le operazioni a sostegno della pace di Sarajevo. L'Ambasciatore del Marocco, S.E. Ali El Mhamdi, ha presentato una relazione sugli sviluppi correnti in Marocco. Inoltre, un rappresentante del Segretariato ha presentato l'elenco dei potenziali progetti e temi di potenziale cooperazione con i Partner mediterranei dell'OSCE, elaborato a seguito delle consultazioni del Segretario generale con i Partner mediterranei sui settori di maggiore impegno pratico e distribuito prima della riunione con la sigla di riferimento SEC.GAL/51/12.

La terza riunione del Gruppo di contatto si è tenuta il 18 maggio 2012 e si è concentrata sulla seconda dimensione, con una relazione presentata dall'Ambasciatore giordano Makram M. Queisi riguardante l'organizzazione del primo Seminario su questioni attinenti l'ambiente e la sicurezza nella regione del Mediterraneo meridionale. È seguito un dibattito sull'energia sostenibile e la gestione delle risorse idriche, con interventi del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, Goran Svilanovic. Nickolai Denisov, Responsabile geografico dell'ENVSEC per l'Europa orientale, Ufficio regionale per l'Europa dell'UNEP, ha presentato una relazione intitolata "Il Progetto Dniester: la cooperazione nell'ambito delle acque transfrontaliere per l'Europa orientale", e Nebojsa Nakicenovic, Vice Direttore dell'Istituto internazionale per l'analisi applicata dei sistemi (IIASA), è intervenuto per presentare i risultati del "Global Energy Assessment". Il Segretariato OSCE ha fornito un aggiornamento sui progressi realizzati e sulle risposte ricevute in merito all'elenco dei potenziali progetti e temi di potenziale cooperazione con i Partner mediterranei dell'OSCE.

Nel corso della quarta riunione, tenuta il 20 luglio 2012, l'Ambasciatore di Israele, S. E. Aviv Shir-Su, ha presentato una relazione sulla situazione in Israele e nella sua regione. Sono state inoltre discusse questioni attinenti la terza dimensione. L'Ambasciatore Janez Lenarčič, Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, ha presentato una relazione intitolata "Attuali opportunità di impegno e di cooperazione, l'impegno nel 2012 e le attività future", ribadendo la disponibilità dell'ODIHR di offrire il proprio sostegno e continuare il dialogo con tutti i Partner mediterranei per la cooperazione. Sono state inoltre presentate relazioni da parte di Damian Gjijnuri, Copresidente del Comitato speciale per la riforma elettorale del Parlamento albanese, e di

Richard Lappin, Consigliere elettorale dell'ODIHR, con cui sono state fornite informazioni sul recente sostegno offerto dall'OSCE/ODIHR alla Commissione parlamentare speciale per la riforma elettorale in Albania e sui seguiti dati alle relative raccomandazioni dell'ODIHR. L'Ambasciatore Andreas Nothelle, Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Vienna, ha informato i partecipanti in merito agli esiti della 21^a Sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del Foro mediterraneo, tenuti il 5 e 6 luglio a Monaco. I partecipanti hanno scambiato inoltre opinioni sulle modalità della successiva Conferenza mediterranea 2012 dell'OSCE.

Alla quinta riunione, tenuta l'8 ottobre 2012, l'Ambasciatore Mohammed Benhocine ha presentato una relazione sugli sviluppi in Algeria. I partecipanti hanno inoltre scambiato opinioni sui preparativi per la Conferenza mediterranea 2012 dell'OSCE, che ha avuto luogo a Roma il 30 e 31 ottobre. Il gruppo è stato inoltre informato da rappresentanti dell'Unità antiterrorismo dell'OSCE sui successivi eventi programmati dalla Sezione per le minacce transnazionali/Unità di azione contro il terrorismo (TNT/ATU) di potenziale interesse per i Partner mediterranei.

L'ultima riunione dell'anno si è tenuta il 27 novembre e ha offerto l'opportunità alla Presidenza irlandese dell'OSCE del 2012 di informare i partecipanti circa i preparativi per la successiva riunione del Consiglio dei ministri. L'Ambasciatore giordano Makram M. Queisi ha presentato una relazione sugli sviluppi economici e sociali nel suo paese. La riunione si è concentrata sui risultati della Conferenza mediterranea 2012 dell'OSCE. I partecipanti hanno scambiato opinioni sui seguiti dei dibattiti tenutisi a Roma e sono stati informati da Reinhard Uhrig, Vice Capo dell'Unità di azione contro il terrorismo dell'OSCE, e da Elena Rigacci Hay, Funzionario addetto al coordinamento delle politiche, Ufficio per la prevenzione del terrorismo, Divisione per gli affari del Trattato dell'UNODC, in merito alle pertinenti attività future. In particolare, i rappresentanti della Unità di azione contro il terrorismo della Sezione TNT e dell'UNODC, nella loro relazione congiunta, hanno fornito aggiornamenti sui preparativi in corso del seminario sul rafforzamento della cooperazione per la lotta al terrorismo nel bacino del Mediterraneo, nel quadro dell'attuazione degli strumenti giuridici universali di lotta al terrorismo. La rappresentante della Sezione per le questioni di genere ha inoltre esaminato insieme ai Partner il potenziale seguito da dare all'interesse emerso durante la riunione per il tema dell'emancipazione delle donne. Infine, i partecipanti hanno dato il benvenuto alla Presidenza svizzera entrante del Gruppo di contatto mediterraneo.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo si è tenuta l'8 giugno e si è concentrata sul tema delle "Organizzazioni regionali quali promotrici della sicurezza globale", con interventi di tre relatori, Wolfgang Zellner, dell'Istituto di ricerca sulla pace e la politica di sicurezza, Università di Amburgo, Ettore Greco, Direttore dell'Istituto affari internazionali, Roma, e l'Ambasciatore Marcel Pesko, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE. La riunione ha offerto l'opportunità per un aggiornamento sui recenti sviluppi e sui progressi realizzati per rendere il Partenariato OSCE più interattivo e orientato all'azione, in attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius sui Partner.

Sforzi coerenti sono stati compiuti dalla Presidenza ucraina del Gruppo di contatto mediterraneo atti a garantire il successo dei preparativi della Conferenza annuale mediterranea dell'OSCE, che si è svolta a Roma il 30 e 31 ottobre 2012. Rispecchiando le priorità espresse dai Partner mediterranei in preparazione dell'evento, l'ordine del giorno

della riunione si è concentrato su un unico argomento principale, e una giornata intera è stata dedicata allo scambio di opinioni e di informazioni sul tema della “Cooperazione economica con i Partner mediterranei impegnati in processi di transizione democratica e di riforma politica”. Particolare attenzione è stata dedicata alle problematiche legate alle sfide economiche e sociali nei Paesi partner del Mediterraneo. I partecipanti hanno discusso i modi per rafforzare le economie dei Paesi partner del Mediterraneo attraverso l’adozione delle pertinenti e migliori prassi dell’OSCE e per promuovere il dialogo e sviluppare la cooperazione in materia di energia sostenibile, incluse le fonti di energia rinnovabile. Responsabili di alto livello degli Stati partecipanti e dei Partner mediterranei per la cooperazione, insieme a rappresentanti di organizzazioni internazionali e ONG, hanno contribuito all’evento, accrescendo in tal modo il carattere interattivo e produttivo dei dibattiti. I partecipanti hanno inoltre scambiato opinioni ed esplorato ambiti di possibile cooperazione nei settori in cui l’OSCE dispone di esperienza, in relazione alla lotta alle minacce transnazionali alla sicurezza e al miglioramento della partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica.

La Conferenza mediterranea del 2012 si è distinta per uno scambio aperto e interattivo di opinioni che ha contribuito a meglio comprendere la natura dell’assistenza che l’OSCE può offrire ai programmi di riforma nazionali degli Stati partner. Nel corso dei dibattiti sono emerse le aspettative degli Stati partecipanti e dei Partner per approcci più mirati e strategici, e per un partenariato che assuma progressivamente un carattere più operativo attraverso l’attuazione di progetti concreti, in particolare nell’ambito dello sviluppo economico e sociale. I partecipanti alla Conferenza, in rappresentanza degli Stati partecipanti all’OSCE e dei paesi del Mediterraneo, hanno avanzato numerose proposte volte a rafforzare la cooperazione e lo scambio delle migliori prassi. Proposte specifiche di particolare interesse hanno riguardato la designazione di un responsabile di riferimento per i progetti “secondari” (Track II) che promuova la creazione di una rete accademica con la regione mediterranea, l’organizzazione di un seminario sulla lotta alla tratta di esseri umani, in ragione delle implicazioni di tale crimine per i Partner mediterranei, nonché di un seminario di esperti in materia di energia sostenibile, al fine di scambiare buone prassi ed esplorare le prospettive future in tale ambito.

Un compito importante per tutti gli Stati partecipanti e i Partner dovrebbe essere quello di stabilire un collegamento efficace tra i dibattiti che hanno avuto luogo in occasione della Conferenza e le attività svolte nel quadro dei seguiti nel 2013. Quale titolare della Presidenza dell’OSCE nel 2013, l’Ucraina continuerà a promuovere attività orientate all’azione, anche per quanto riguarda i Partner mediterranei per la cooperazione.

La Presidenza ucraina del Gruppo di contatto mediterraneo del 2012 esprime la sua sincera gratitudine a tutti gli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione per il loro impegno e per la cooperazione dimostrata nel quadro del Partenariato OSCE quale piattaforma per un dialogo aperto e lo scambio di opinioni, nonché per promuovere una cooperazione orientata ai risultati e impostata sulla domanda. L’Ucraina continuerà a sostenere e a promuovere un partenariato mediterraneo efficace e produttivo, sia in termini di dialogo politico, sia di cooperazione pratica.

RAPPORTO
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON
I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE DELL'OSCE ALLA
DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.GAL/9/12 del 4 dicembre 2012)

L'adozione a Vilnius nel dicembre 2011 delle tre decisioni del Consiglio dei ministri sui Partner per la cooperazione, sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan e sulla richiesta della Mongolia di diventare Stato partecipante, ha evidenziato la grande importanza attribuita ai partenariati dell'OSCE e ha dato nuovo impulso all'ulteriore approfondimento della cooperazione con i Paesi Partner.

Nel 2012, la Presidenza lituana del Gruppo di contatto asiatico ha assistito la Presidenza irlandese dell'OSCE nell'attuazione di tali decisioni, concentrandosi sul continuo dialogo con i Partner asiatici per la cooperazione, sulla promozione della cooperazione pratica e sullo scambio di vedute circa le architetture di sicurezza nell'area eurasiatica, euroatlantica e dell'Asia-Pacifico. Le riunioni del Gruppo di contatto asiatico hanno continuato a contribuire positivamente alla promozione dell'interazione tra l'OSCE e i Partner asiatici. Le sei riunioni del Gruppo di contatto asiatico svoltesi nel 2012 hanno fornito l'opportunità di consolidare ulteriormente il dialogo dell'OSCE con i Partner asiatici.

Nel corso della prima riunione del Gruppo di contatto asiatico, tenuta il 20 gennaio 2012, la Presidenza irlandese ha presentato le sue priorità per l'anno e ha delineato le attività programmate di particolare rilevanza per i Partner asiatici. I partecipanti hanno condiviso le loro idee sul modo migliore per attuare le disposizioni previste dalle decisioni del Consiglio dei ministri di Vilnius in relazione ai Partner per la cooperazione, nonché sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan. L'Ambasciatore della Mongolia, Jargalsaikhan Enkhsaikhan, ha presentato una relazione in cui ha messo in evidenza i settori in cui il suo Paese potrebbe collaborare con l'OSCE, data la totale convergenza dell'approccio transdimensionale dell'Organizzazione con l'orientamento seguito dalla Mongolia in materia di sicurezza. In relazione alla richiesta del suo Paese di diventare Stato partecipante all'OSCE, l'Ambasciatore Enkhsaikhan ha rilevato che essa è in conformità con la politica del "terzo vicino" perseguita dalla Mongolia nelle sue relazioni internazionali.

Alla seconda riunione, tenuta il 2 marzo, l'Ambasciatore del Giappone Shigeo Iwatani ha presentato una relazione sull'attuale situazione di sicurezza in Asia orientale e sul contributo del suo paese alla sicurezza asiatica ed europea. La relazione è stata seguita da un dibattito sulla sicurezza a livello regionale e sulle potenziali minacce derivanti da calamità naturali e da tensioni politico-militari. Il Gruppo ha preso inoltre in esame la Conferenza OSCE-Asia, tenutasi il 13 e 14 febbraio a Chiang Mai. I partecipanti hanno elogiato la Thailandia per la positiva ospitalità offerta all'evento e hanno discusso gli esiti della Conferenza. Il Segretariato ha informato il Gruppo in merito al secondo pacchetto di progetti relativi all'Afghanistan e ha sottolineato la necessità di reperire fondi per la realizzazione di tali progetti.

La terza riunione del Gruppo di contatto, tenuta il 27 aprile, si è concentrata sulle attività antidroga e sulla cooperazione regionale in tale ambito. L'Ambasciatore dell'Afghanistan, Abdul M. Shoogufan, ha presentato una relazione sulla lotta agli

stupefacenti e sull'importanza della cooperazione regionale. Ha richiamato l'attenzione sull'ampia gamma di iniziative intraprese dall'Afghanistan, dai suoi vicini e dalla comunità internazionale. La rappresentante dell'UNODC, Smera Rehman, Funzionario associato presso la Sezione regionale per l'Asia occidentale e centrale, ha presentato il programma regionale dell'UNODC per la promozione delle iniziative antidroga in Afghanistan e nei paesi limitrofi, che sono volte a migliorare le capacità di lotta agli stupefacenti in tutta la regione dell'Asia centrale.

Nella quarta riunione, tenuta il 29 giugno 2012, il Gruppo di contatto asiatico ha accolto la Sig.a Paik Ji-ah, Direttore generale dell'Ufficio organizzazioni internazionali, Ministero degli Affari esteri e del commercio della Corea, che ha presentato una relazione sulla sicurezza multilaterale e la cooperazione nella regione nordorientale dell'Asia, con particolare riferimento alla cooperazione trilaterale Corea-Giappone-Cina. L'Ambasciatore Cinar Aldemir, Direttore esecutivo della Conferenza sull'interazione e le misure per il rafforzamento della fiducia in Asia (CICA), ha presentato una relazione sulle nuove minacce e le nuove sfide affrontate dai paesi asiatici. Il Gruppo è stato inoltre informato da un rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE sul lavoro svolto dall'Organizzazione in Asia centrale.

Nel corso della quinta riunione, svoltasi il 21 settembre, si è tenuto un dibattito tematico sulle attività dell'OSCE e dei suoi Partner asiatici per la cooperazione finalizzate a combattere la tratta di esseri umani, con relazioni presentate dalla Sig.a Maria Grazia Giammarinaro, Rappresentante speciale e Coordinatore OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, e dalla Sig.a Francesca Friz-Prguda, Capo dell'Ufficio di collegamento dell'UNHCR con l'OSCE e le agenzie delle Nazioni Unite con sede a Vienna. Vafa Ghazavi, Rappresentante della delegazione australiana presso l'OSCE, ha presentato una panoramica delle questioni connesse alla tratta di esseri umani nella regione e delle misure adottate dal governo australiano per affrontare il fenomeno. Tutti gli oratori hanno sottolineato l'importanza di iniziative coordinate a livello nazionale, regionale e internazionale, nonché di un approccio sensibile alle specificità di genere.

Con l'adozione attraverso una procedura del silenzio, il 21 novembre, della decisione del Consiglio dei ministri relativa all'adesione della Mongolia all'OSCE, la promessa di Vilnius è stata portata a compimento e la Mongolia ha aderito all'Organizzazione come cinquantasettesimo Stato partecipante, e come tale ha continuato a contribuire agli obiettivi e alle attività del Gruppo di contatto asiatico.

Durante la sesta e ultima riunione del Gruppo di contatto asiatico del 2012, tenutasi il 23 novembre, l'Ambasciatore della Thailandia, Sua Altezza Reale Principessa Bajrakitiyabha Mahidol, ha presentato una relazione sulle politiche integrate globali in materia di criminalità e giustizia per lo stato di diritto e lo sviluppo. Frances Mautner-Markhof, Direttore del Centro austriaco di studi internazionali (ACIS), ha riferito sugli esiti del seminario ACIS, svoltosi il 13 e 14 novembre 2012, sul processo di cooperazione regionale in materia di sicurezza nell'Asia nordorientale e sull'importanza dell'esperienza dell'OSCE. La riunione è stata inoltre la prima occasione in cui la Mongolia è intervenuta non come Partner per la cooperazione ma come il più recente Stato partecipante all'OSCE, e l'Ambasciatore Jargalsaikhan Enkhsaikhan, nel suo nuovo ruolo, è stato accolto calorosamente dai partecipanti.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo, svoltasi l'8 giugno, si è concentrata sulle organizzazioni regionali quali soggetti attivi nel campo della sicurezza globale, con interventi di tre oratori: Wolfgang Zellner, Capo del Centro per la Ricerca OSCE presso l'Istituto per le ricerche sulla pace e la politica di sicurezza dell'Università di Amburgo, Ettore Greco, Direttore dell'Istituto Affari Internazionali (Italia), e l'Ambasciatore Marcel Pesko, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE. La riunione ha offerto l'opportunità di aggiornare i partecipanti sui recenti sviluppi nell'ambito del Partenariato OSCE e sui progressi compiuti per renderlo più interattivo e orientato all'azione, in attuazione delle decisioni del Consiglio dei ministri di Vilnius sui Partner.

La Conferenza OSCE-Tailandia del 2012 sul "Rafforzamento della sicurezza attraverso la cooperazione regionale: l'approccio globale dell'OSCE e le esperienze dei Partner asiatici per la cooperazione" si è tenuta a Chiang Mai il 13 e 14 febbraio. I dibattiti si sono concentrati sul miglioramento della sicurezza regionale attraverso misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, sulla promozione di trasporti sostenibili e della sicurezza energetica e sulla tutela e promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto a livello nazionale e regionale. La Conferenza è stata caratterizzata da dibattiti aperti e franchi e dalla partecipazione attiva di rappresentanti dei Partner asiatici per la cooperazione, degli Stati partecipanti all'OSCE, di altri Stati asiatici, di organizzazioni internazionali della regione, tra cui il Segretario generale dell'ASEAN, nonché del mondo accademico.

Durante la conferenza è stato organizzato un seminario sulla Promozione della sicurezza attraverso un approccio globale allo sviluppo nelle zone di frontiera: un programma di rafforzamento delle capacità secondo l'esperienza thailandese, in favore di un gruppo di esperti afgani. Nel quadro dei seguiti del Seminario del 2010 sulla "Lotta alle coltivazioni illecite e il potenziamento della sicurezza e della gestione delle frontiere: la Thailandia come caso di studio", il seminario del 2012 ha consentito agli esperti di condividere le migliori prassi e di avvalersi dell'esperienza della Thailandia nel far fronte alle minacce derivanti dalle coltivazioni illecite nelle zone di frontiera attraverso progetti a sostegno di uno sviluppo centrato sugli esseri umani, inclusivo e sostenibile. L'evento ha offerto l'opportunità di condividere l'esperienza dell'OSCE nella lotta alle minacce transnazionali, in particolare con funzionari afgani e dell'Asia centrale, nonché nel rafforzamento della cooperazione tra gli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner per la cooperazione, fornendo inoltre un eccellente esempio di cooperazione fra Partner, sotto l'egida dell'OSCE.

Durante tutto l'anno la presidenza del Gruppo di contatto OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione ha assistito la Presidenza irlandese dell'OSCE nell'elaborazione del secondo pacchetto di progetti di rafforzamento delle capacità e di supporto in favore dell'Afghanistan quale Partner per la cooperazione. È stata pertanto attribuita priorità a 9 proposte progettuali su un totale di 32, e gli Stati partecipanti hanno offerto sostegno sufficiente per avviare la fase di attuazione di tre dei nuovi progetti.

Nel quadro del Fondo di partenariato dell'OSCE, diplomatici afgani hanno preso parte al programma di formazione "Sviluppo delle capacità in Afghanistan: rafforzamento del servizio diplomatico", svoltosi a Ulan Bator dal 15 al 28 aprile 2012. Scopo dell'evento era accrescere le capacità dei giovani diplomatici afgani nella gestione delle molteplici problematiche regionali che il paese è chiamato a risolvere e consentire loro di beneficiare dell'esperienza della Mongolia in materia di transizione democratica, familiarizzandoli al tempo stesso con le attività, i valori e gli impegni dell'OSCE. I partecipanti sono stati quindi

messi a confronto con una serie di tematiche concernenti il loro paese, tra cui le sfide affrontate dai paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi, gli approcci alla lotta contro il terrorismo e l'estremismo, nonché il diritto internazionale e il ruolo delle organizzazioni internazionali.

Il Fondo di partenariato ha altresì consentito di organizzare un seminario di esperti ad alto livello sulla cooperazione per la sicurezza e lo sviluppo in Asia nordorientale e l'esperienza dell'OSCE, tenutosi il 13 e 14 novembre e organizzato congiuntamente dalla Presidenza irlandese dell'OSCE, dal Centro austriaco di studi internazionali e dal Presidente lituano del Gruppo di contatto asiatico dell'OSCE. I dibattiti si sono concentrati sulle misure atte a promuovere il processo di cooperazione multilaterale per la sicurezza e lo sviluppo in Asia nordorientale, sulla pertinente esperienza dell'OSCE in materia di cooperazione multilaterale per la sicurezza in Asia nordorientale, sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza per prevenire e ridurre i rischi e i conflitti e per conseguire stabilità, sicurezza e cooperazione in Asia nordorientale, nonché sui modi per promuovere il processo di pace nella penisola coreana.

La Presidenza lituana del Gruppo di contatto asiatico del 2012 esprime la sua sincera gratitudine ai Partner asiatici per la cooperazione, agli Stati partecipanti all'OSCE e al Segretariato OSCE per il totale sostegno accordato al fine di rendere il Partenariato OSCE un'utile piattaforma per un dialogo aperto e uno scambio di informazioni, nonché di promuovere una cooperazione orientata ai risultati e uno scambio di esperienze reciprocamente proficuo.

RAPPORTO
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI DI DUBLINO SULLA RIUNIONE TRA LA TROIKA
DELL'OSCE E I PARTNER MEDITERRANEI PER LA
COOPERAZIONE

(MC.GAL/16/12 del 17 dicembre 2012)

Il 7 dicembre 2012, a margine del Consiglio dei ministri di Dublino, si è svolta la riunione annuale tra la Troika ministeriale dell'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione, con la partecipazione del Segretario generale dell'OSCE e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. La riunione è stata presieduta da Joe Costello, Ministro di Stato del Dipartimento degli affari esteri e del commercio dell'Irlanda.

Il ministro Joe Costello ha aperto la riunione sottolineando l'impegno assunto dall'Irlanda durante la sua Presidenza di approfondire la collaborazione dell'OSCE con i Partner, anche raccomandando alle presidenze dei tre comitati di invitare i Partner alle pertinenti riunioni. Egli ha inoltre rilevato la partecipazione attiva dei Partner alla Conferenza mediterranea OSCE del 2012. Il ruolo di primo piano assunto dai Partner nel definire l'agenda e la portata dei dibattiti è stato un elemento fondamentale per il successo della Conferenza. Egli ha elogiato e appoggiato gli sforzi profusi dal Segretario generale per migliorare il dialogo con i Partner mediterranei attraverso consultazioni informali e riunioni ad alto livello, che si sono rivelate utili per individuare settori in cui avviare attività concrete di cooperazione, e ha incoraggiato i Partner a esprimere formalmente il loro interesse verso un maggiore impegno nell'ambito dell'OSCE. Nelle sue conclusioni ha osservato che il processo di Helsinki+40 offre un'importante occasione per l'OSCE di adottare un approccio più strategico, il cui elemento essenziale dovrebbe essere un partenariato più forte.

Il Segretario generale dell'OSCE Lamberto Zannier ha fornito informazioni circa il suo impegno a promuovere una cooperazione più concreta e un dialogo politico ad alto livello con i Partner mediterranei. Ha fornito informazioni sui progetti da realizzare nei primi mesi del 2013 nel campo della lotta al terrorismo e alla tratta di esseri umani, nonché in quello della sostenibilità energetica, e ha sottolineato l'importanza di coinvolgere i Partner mediterranei nel processo di Helsinki+40.

L'Ambasciatore ucraino Ihor Prokopchuk, Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha affermato che nel 2012 l'interazione con i Partner mediterranei è stata intensa e orientata ai risultati. Lo scopo principale perseguito dall'Ucraina è stato di rafforzare il dialogo politico, lo scambio di esperienze e la cooperazione pratica. Le riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo sono state caratterizzate da interessanti relazioni presentate dalla maggior parte dei Partner e dall'interazione con esperti dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali. L'Ucraina ha appoggiato le previste iniziative nel campo della lotta alla tratta di esseri umani e al terrorismo, nonché in quello della sostenibilità energetica. Particolarmente incoraggiante è stato considerato l'interesse della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria di rafforzare la loro cooperazione con l'Organizzazione. La Conferenza mediterranea OSCE 2012 è riuscita in particolare a far comprendere meglio il tipo di assistenza che l'OSCE può offrire ai suoi Partner.

Il Segretario di Stato incaricato degli affari europei presso il ministero degli Affari esteri della Tunisia, Touhami Abdouli, ha valutato positivamente gli obiettivi dell'OSCE e il suo approccio mirato nelle relazioni con i Partner. Ha affermato che l'OSCE può svolgere un ruolo fondamentale di assistenza nell'ambito dei processi di democratizzazione, in particolare per quanto riguarda le elezioni. Egli ha sostenuto con forza un maggiore coinvolgimento della società civile e ha suggerito la creazione di un piano d'azione a tal fine.

L'Ambasciatore di Israele Aviv Shir-On ha manifestato l'interesse e la disponibilità del suo paese a rafforzare la cooperazione con l'OSCE e con il gruppo di Partner. Egli ha osservato che l'OSCE si fonda sulla promozione del dialogo a dispetto delle divergenze politiche, e ciò costituisce un esempio da seguire nel contesto mediorientale.

L'Ambasciatore del Marocco Ali El Mhamd ha apprezzato la promozione del dialogo informale e le iniziative concrete di cooperazione annunciate dal Segretario generale. Il Marocco auspica di contribuire al processo di Helsinki+40 e sviluppare ulteriormente la cooperazione pratica, anche per quanto riguarda le iniziative "secondarie" (Track II). L'Ambasciatore ha inoltre ricordato la necessità di un meccanismo che assicuri effettivi seguiti ai risultati delle Conferenze mediterranee.

L'Ambasciatore di Giordania Makram M. Queisi ha sottolineato l'importanza della cooperazione pratica e ha espresso la disponibilità della Giordania a offrire il suo contributo nel quadro delle tre dimensioni della sicurezza. Egli ha annunciato che la Giordania intende elaborare una proposta di cooperazione sul dialogo interculturale e interreligioso.

L'Ambasciatore di Algeria Mohamed Benhocine ha espresso la preoccupazione del suo paese per le minacce alla sicurezza derivanti dalla situazione nel Mali. Ha appoggiato un più forte impegno dei Partner nel quadro del processo di Helsinki+40. L'Algeria considererebbe con favore una risposta positiva degli Stati partecipanti all'OSCE alla richiesta di partenariato presentata dall'Autorità nazionale palestinese. L'Algeria è pronta a partecipare alle prossime iniziative regionali nel campo della lotta al terrorismo e alla tratta di esseri umani, nonché in quello della sostenibilità energetica, ed è interessata a perseguire una più stretta collaborazione con l'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali.

L'Ambasciatore egiziano Khaled Shamaa ha dichiarato che la cooperazione potrebbe essere utilmente estesa a settori legati allo sviluppo sociale e al rafforzamento delle potenzialità della società civile, anche per quanto riguarda le donne. Ha espresso sostegno per il prossimo seminario regionale sulla sostenibilità energetica, rilevando che l'OSCE potrebbe fungere da piattaforma di dialogo e cooperazione in tale campo. L'Egitto ha espresso inoltre il suo sostegno all'inclusione dell'Autorità nazionale palestinese nel partenariato mediterraneo dell'OSCE.

L'Ambasciatrice Heidi Grau, Capo della Task Force svizzera e prossima presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha espresso il suo apprezzamento per il nuovo e positivo slancio impresso nell'ambito del Gruppo stesso. Ha manifestato la determinazione della Svizzera a promuovere la cooperazione a livello bilaterale e locale nella regione, così come il dialogo politico ad alto livello. Il suo Paese intende promuovere un metodo di lavoro concreto e orientato ai risultati, basato sul dialogo. Anche la Svizzera auspica di consolidare il partenariato con la società civile e con altre organizzazioni internazionali al fine di rafforzare l'efficacia del Partenariato mediterraneo dell'OSCE, includendo anche la Lega degli Stati arabi e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Settori di cooperazione

particolarmente rilevanti per la Svizzera comprendono la lotta al terrorismo, le minacce transnazionali, la gestione delle frontiere, la migrazione, la lotta alla tratta di esseri umani, le elezioni democratiche e il conferimento di poteri alle popolazioni.

Gustavo Pallares, Vice segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha rilevato l'importanza attribuita dai parlamentari alla dimensione mediterranea. Ha espresso apprezzamento per le ampie e approfondite relazioni di interazione, che hanno incluso anche l'Autorità nazionale palestinese e la Libia in occasione del Foro mediterraneo del 2012, nonché l'auspicio di proseguire tale processo nel corso della prossima Sessione annuale, che si terrà a Istanbul nel 2013.

L'Ambasciatore della Lituania Giedrius Čekuolis ha concluso la riunione esprimendo apprezzamento per i progressi compiuti verso una cooperazione con i Partner mediterranei più orientata ai risultati.

RAPPORTO
ALLA DICIANNOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI DI DUBLINO SULLA RIUNIONE TRA LA TROIKA
DELL'OSCE E I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE
(MC.GAL/17/12 del 17 dicembre 2012)

Il 7 dicembre 2012, a margine della riunione del Consiglio dei ministri di Dublino, si è svolta la riunione annuale tra la Troika ministeriale dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione, con la partecipazione del Segretario generale dell'OSCE e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. La riunione è stata presieduta da Joe Costello, Ministro di Stato del Dipartimento degli affari esteri e del commercio dell'Irlanda.

Nel suo discorso di apertura il ministro Costello ha osservato che l'Irlanda, durante la sua presidenza, si è adoperata per ampliare la partecipazione dei partner alle riunioni e alle attività dell'OSCE. Ha espresso il suo apprezzamento per il contributo dei Partner asiatici al lavoro dell'OSCE e ha altresì definito il partenariato asiatico come un processo reciprocamente vantaggioso per scambiare opinioni su questioni di interesse comune e cooperare concretamente nell'ambito delle sfide comuni alla sicurezza.

In rappresentanza del Presidente del Gruppo di contatto asiatico, il Vice Ministro degli affari esteri lituano Evaldas Ignatavičius ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal gruppo durante l'anno. Le riunioni del Gruppo di contatto hanno offerto l'opportunità a rappresentanti di organizzazioni internazionali, ONG ed esperti dell'OSCE di presentare relazioni e scambiare punti di vista con i partecipanti. Contribuire a una maggiore sicurezza dell'Afghanistan è stata una delle priorità della Lituania, e i progetti per la formazione di diplomatici afgani avviati dalla Mongolia e quelli avviati dalla Thailandia, che prevedono la condivisione del suo approccio alla lotta contro la produzione di droga attraverso iniziative di sviluppo alternative e sostenibili, hanno ricevuto ampio riconoscimento.

L'Ambasciatore dell'Australia David Stuart ha rilevato il sostegno offerto dal suo Paese a una serie di progetti OSCE e intende continuare a contribuire ai lavori dell'Organizzazione, di cui l'Australia condivide i valori. Ha espresso particolare apprezzamento per l'approccio innovativo dell'OSCE, così come per la sua cooperazione con la società civile, nonché la sua convinzione che l'OSCE potrebbe essere fonte di ispirazione per altre regioni, soprattutto per quanto riguarda gli accordi regionali di sicurezza nell'area Pacifico-asiatica. Egli ha anche fornito maggiori informazioni sulla disponibilità dell'Australia a ospitare la Conferenza OSCE 2013 con i Partner asiatici per la cooperazione, che sarà incentrata sulle questioni di genere.

Kazuya Shimba, Primo Vice Ministro parlamentare per gli affari esteri del Giappone, ha affermato che il contributo del Giappone all'OSCE si basa su due pilastri principali: la partecipazione attiva a riunioni dell'OSCE e il sostegno finanziario in favore di progetti che interessano in particolare l'Asia centrale e l'Afghanistan. L'esperienza dell'OSCE è stata considerata importante per elaborare un quadro multilaterale di sicurezza nella regione Pacifico-asiatica.

L'Ambasciatore della Repubblica di Corea Cho Hyun ha dichiarato che il suo paese sta considerando da tempo il modo migliore per applicare l'approccio multilaterale alla sicurezza dell'OSCE in Asia nordorientale e nell'ambito dei colloqui a sei. L'esperienza della

Mongolia, quale Partner divenuto Stato partecipante all'OSCE, suggerisce la possibilità di seguire il medesimo percorso, che avrebbe un impatto efficace se anche altri attori la tenessero in considerazione. La Corea si è dichiarata molto soddisfatta del grado di cooperazione che intrattiene con l'OSCE, in particolare per quanto riguarda l'approccio alle minacce non tradizionali alla sicurezza e alle questioni di sicurezza cosiddette "soft".

Il Direttore generale del Dipartimento per gli affari europei del Ministero degli affari esteri della Thailandia, Sarun Charoensuwan, ha ribadito il persistente sostegno del suo Governo alla cooperazione con l'OSCE e in particolare con l'Afghanistan. Asia ed Europa sono partner naturali poiché la loro sicurezza è interdipendente e devono affrontare sfide comuni. La Thailandia appoggia un rafforzamento della cooperazione tra l'OSCE e l'ASEAN e incoraggia in particolare una maggiore interconnessione con il Foro regionale ASEAN, proponendosi di fungere da ponte a tale riguardo. La Thailandia ritiene inoltre che il lavoro svolto dall'OSCE nel quadro della dimensione umana sia estremamente importante ed auspica di intensificare i rapporti di cooperazione in tale campo.

L'Ambasciatore ucraino Ihor Prokopchuk, rappresentante della prossima Presidenza ucraina del 2013, si è detto pronto a rafforzare la cooperazione con i Partner asiatici, a Vienna e nelle capitali, al fine di dare piena attuazione alla decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius sui Partner.

Il Segretario generale dell'OSCE, Lamberto Zannier, ha manifestato la sua soddisfazione per le valutazioni positive espresse in merito al Partenariato asiatico. Gli incoraggianti sviluppi nel 2012 hanno incluso gli scambi informali che si sono tenuti a Vienna tra il Segretario generale e i Partner, nonché le accresciute iniziative di cooperazione fra i Partner stessi. Egli ha inoltre fornito informazioni circa i progressi compiuti in relazione all'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan. Ha espresso sostegno per un impegno ancora maggiore dei Partner nel dialogo dell'OSCE, anche per quanto riguarda il processo di Helsinki+40 sulla futura agenda e visione del ruolo dell'OSCE e l'ampliamento del dialogo allo scopo di includere la società civile attraverso iniziative secondarie di ampio respiro (Track II).

Tutti i partecipanti hanno espresso apprezzamento per il positivo svolgimento della Conferenza OSCE-Thailandia del 2012 e ringraziato l'Australia per l'offerta di ospitare la Conferenza OSCE 2013 con i Partner asiatici per la cooperazione. Essi hanno inoltre ringraziato il Segretario generale per aver avviato un processo di consultazioni informali con i Partner, in attuazione della decisione del Consiglio dei ministri N.5/11 di Vilnius. L'ammissione della Mongolia quale nuovo Stato partecipante all'OSCE è stata accolta come un segnale della perdurante rilevanza dell'Organizzazione.

In conclusione, il Ministro di Stato Joe Costello ha osservato che il Partenariato asiatico è stato ampiamente riconosciuto come reciprocamente vantaggioso e che il processo di Helsinki+40 contribuirà presumibilmente a promuovere tale rapporto di cooperazione.